



Provincia
di Ascoli Piceno

Medaglia d'Oro
al Valor Militare
per attività Partigiana

Assessorato alle Attività Produttive

Progetto PICENO
EQUONOMIA



Rapporto sulla qualità dello sviluppo nella Provincia di Ascoli Piceno

ANNO 2005

NOTA REDAZIONALE

Questo rapporto è frutto della collaborazione fra la Provincia di Ascoli Piceno - Assessorato alle Attività Produttive – e la campagna Sbilanciamoci!. Il rapporto è stato curato da Tommaso Rondinella. Il lavoro di raccolta dei dati e di prima elaborazione del rapporto è stato fatto da Tommaso Rondinella ed Elisabetta Segre per Sbilanciamoci! La successiva elaborazione e la stesura finale è stata curata da Antonio Di Battista, Valeria Meco e Giulio Ciaralli per la Provincia di Ascoli Piceno.

Hanno contribuito alla sua realizzazione Giulio Marcon, Federica Battistelli per l'Associazione Lunaria; l'Assessore provinciale alle Attività Produttive, Avelio Marini, ed il Dirigente del Settore Attività Produttive, Roberto Giovannozzi, per la Provincia di Ascoli Piceno.

L'impaginazione è stata curata da DigitaliaLab.
La grafica è a cura di Emilio Patalocchi.

La stesura di questo rapporto è stata chiusa il 20 dicembre 2005. Si può avere una copia del rapporto scrivendo a info@sbilanciamoci.org oppure rivolgendosi all'Assessorato alle Attività Produttive della Provincia di Ascoli Piceno – Piazza Simonetti n. 36 – Ascoli Piceno (telefono: 0736/277338; e-mail: filieracorta@provincia.ap.it).

Indice

| | |
|--|----|
| Premessa | 6 |
| Introduzione al Quars | 7 |
| Capitolo 1. Popolazione | 9 |
| Capitolo 2. Le vocazioni dell'area: lo sviluppo economico | 13 |
| Introduzione: la situazione italiana | 13 |
| 2.1 Il reddito | 13 |
| 2.2 Il tessuto imprenditoriale | 15 |
| 2.3 I distretti industriali | 18 |
| 2.4 Innovazione | 22 |
| 2.5 Il commercio estero | 23 |
| 2.6 Il comparto agro-alimentare | 25 |
| 2.7 Turismo | 29 |
| 2.8 Il terzo settore e l'economia solidale | 32 |
| 2.9 Lavoro | 34 |
| 2.10 Conclusioni | 37 |
| Capitolo 3. La Pubblica Amministrazione | 39 |
| 3.1 Il ruolo delle Province e la sua evoluzione | 39 |
| 3.2 Bilancio provinciale | 40 |
| 3.3 Infrastrutture | 44 |
| 3.4 Trasporti e mobilità. | 45 |
| 3.5 Criminalità e sistema giudiziario | 52 |
| 3.6 La partecipazione democratica | 53 |
| 3.7 Conclusioni | 55 |
| Capitolo 4. Servizi: sanità, assistenza e istruzione | 57 |
| 4.1 Sanità | 57 |
| 4.2 Assistenza | 59 |
| 4.3 Scuola | 59 |

| | |
|--|-----------|
| Capitolo 5. Ambiente | 63 |
| 5.1 Produzione e gestione dei rifiuti | 63 |
| 5.2 Indicatori ambientali relativi al capoluogo di provincia | 65 |
| 5.3 Rete provinciale parchi e aree protette | 67 |
| 5.4 Turismo responsabile | 69 |
| Capitolo 6. Pari opportunità | 71 |
| Capitolo 7. Cultura e Tempo libero | 75 |
| Capitolo 8. Nuovi indicatori per politiche innovative | 79 |
| 8.1 Mobilità sostenibile | 80 |
| 8.2 Partecipazione democratica | 83 |
| 8.3 Proposte per ulteriori indicatori | 86 |
| Principali indicatori usati nel rapporto | 87 |
| Bibliografia | 94 |

PREMESSA

Il PIL, prodotto interno lordo, è ormai il “faro” cui fare riferimento in ogni politica economica, è l’indicatore che decreta senza appello se una nazione, una comunità sta bene o sta male. Ma è veramente il PIL il metro ideale della nostra condizione?

“Il Prodotto Interno Lordo...misura tutto in pochi numeri, eccetto ciò che rende la vita meritevole di essere vissuta”: non è la frase di un “no global” dei giorni nostri, lo scriveva quarant’anni fa un democratico illuminato come Bob Kennedy.

E dunque: che cosa rende la vita meritevole di essere definita tale? Probabilmente non solo l’incremento di ricchezza complessiva del Paese ma anche, diremmo soprattutto, la crescita del rispetto dei diritti della persona, della consapevolezza della necessità di rispettare l’ambiente, del grado di soddisfazione dei cittadini per i servizi che ricevono per la salute, la sicurezza, l’assistenza, la giustizia.

Misurare questi valori, valutare fattori che influenzano la quotidianità dei cittadini e che, allo stesso tempo, rappresentano gli elementi di un modello di sviluppo sostenibile sono gli obiettivi di questo Rapporto sulla Qualità Provinciale dello Sviluppo che la Provincia di Ascoli Piceno ha voluto realizzare.

Sulla falsariga di quanto fanno le Regioni con il rapporto QUARS (Indice di qualità regionale dello sviluppo), nasce dunque, primo caso in Italia, una fotografia dettagliata, ma allo stesso tempo molto chiara, dello stato economico, sociale, culturale del territorio di una provincia e dei suoi abitanti. Oltre al valore intrinseco dello studio, una miniera di dati frutto di un lungo lavoro, lo strumento risulta indispensabile per poter lavorare con maggiore precisione ed efficacia su uno degli obiettivi prioritari che si è data l’Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, quello di lavorare per un modello che ci piace definire “di futuro sostenibile”, in cui al centro della società e delle scelte che la governano ci sia la persona, l’essere umano nella sua completezza e nelle sue relazioni con l’ambiente che lo circonda, non un agglomerato di numeri che identificano, a seconda delle convenienze, le varie categorie di “consumatori”.

E’ un processo difficile, che cambia completamente le prospettive: da dove si comincia? Sensibilizzando le persone, spiegando a fasce sempre più vaste di popolazione che non si tratta di utopia, ma di azioni concrete, che hanno immediati e visibili riflessi sulla vita d’ogni giorno. Lavorando ad esempio affinché le attività economiche producano ricchezza senza distruggere il territorio, i cittadini possano fare la spesa senza timori per la qualità di ciò che mangiano, gli utenti dei servizi entrino con fiducia in un ospedale, in un consultorio o semplicemente in una stazione ferroviaria.

Con questo lavoro l’Assessorato alle Attività Produttive - che lo ha promosso in collaborazione con la campagna “Sbilanciamoci!” ideata dall’associazione Lunaria - vuole insomma proporre a tutti un modello economico che, non a caso, viene definito di “equonomia”, capace cioè di riequilibrare la discussione sulle politiche pubbliche spostandone il baricentro dai grandi numeri, dagli aggregati macroeconomici al valore delle persone, puntando l’attenzione sulla qualità della loro vita, sulle relazioni tra gli individui e tra essi e l’ambiente. Un modello nel quale iniziative economiche diverse, democratiche, eccellenti e motivate socialmente, radicate nel territorio, trovino opportunità per conoscersi e farsi conoscere per innescare processi economici nuovi, coordinati e partecipati: si pensi ai gruppi di acquisto solidali, alla “filiera corta” capace di mettere in contatto consumatori e produttori di agricoltura biologica, alle azioni per il commercio equo e solidale, alle politiche per un turismo responsabile, per realizzare un Distretto locale di economia solidale (DES). Tutti argomenti che in questo rapporto sono oggetto di uno studio approfondito.

Ecco la grande scommessa che vogliamo affrontare e di cui questo Rapporto costituisce una componente essenziale: ci auguriamo che presto altre Province seguano l’esempio di quella ascolana e che si arrivi quanto prima ad un confronto da cui scaturiscano idee e progetti in grado di rendere ancor più efficace la nostra azione.

*L’ASSESSORE
ALLE ATTIVITA’ PRODUTTIVE
DELLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO
Avelio Marini*

*IL PRESIDENTE
DELLA PROVINCIA
DI ASCOLI PICENO
Massimo Rossi*

INTRODUZIONE AL QUARS

La stesura del primo rapporto sulla qualità dello sviluppo locale nella Provincia di Ascoli Piceno si inquadra nel contesto del lavoro fatto dalla campagna Sbilanciamoci! in questi anni per la costruzione di pratiche e riferimenti culturali e teorici alternativi per un nuovo modello di sviluppo.

Infatti, il modo tradizionale di “misurare” lo sviluppo si è dimostrato non solo insufficiente, ma anche profondamente sbagliato. I parametri di tipo quantitativo –la misurazione del PIL, dell’indice di produttività o dei consumi, ecc.- ci raccontano solo una parte della verità su come si “vive in Italia” (come recita il titolo del rapporto annuale sul QUARS/Qualità Regionale dello Sviluppo), mentre abbiamo bisogno di altri indicatori per comprendere la qualità della vita e del benessere nelle nostre comunità. Ad un reddito pro capite maggiore non corrisponde di per sé una qualità della vita migliore e ad una determinata quantità di spesa pubblica non corrisponde automaticamente un livello di servizi adeguato e una soddisfazione dei cittadini per ciò che viene offerto. Ha ricordato il premio Nobel Amartya Sen: “ Si potrebbe essere *agiati* senza stare bene. Si potrebbe stare *bene* senza essere in grado di condurre la vita che si era desiderata. Si potrebbe avere la vita che si era *desiderata* senza essere felici. Si potrebbe essere *felici* senza avere molta libertà. Si potrebbe avere molta *libertà* senza avere molto”. La qualità dell’ambiente e dei servizi sociali, dello sviluppo economico e dei consumi, della partecipazione democratica e delle pari opportunità e molto altro concorrono a determinare come effettivamente si vive in una città o in una provincia.

Si tratta di una rivoluzione culturale che deve essere portata avanti anche –soprattutto- a livello locale, dove le politiche sociali, economiche, ambientali, urbanistiche entrano in contatto con i cittadini ed il loro vissuto quotidiano.

Le amministrazioni locali hanno dunque un importante compito, quello di reindirizzare le politiche, attraverso nuovi indicatori di sostenibilità, di qualità, di benessere. Tutto questo si può fare nella discussione (ovviamente con un metodo partecipativo) e nella decisione di bilancio, nella stesura dei documenti di indirizzo economico e finanziario (come per le Regioni, con il *Documento di Programmazione Economica e Finanziaria*), nelle tante sedi di decisione delle scelte di sviluppo locale. E’ questo dunque il senso di questo rapporto e della collaborazione tra la Provincia di Ascoli Piceno e la campagna Sbilanciamoci!. Si tratta di un primo progetto, ovviamente sperimentale e *in progress*, di analisi delle dinamiche economiche, sociali, ambientali di un territorio utilizzando altri indicatori, molto diversi da quelli che ogni anno usano *Italia Oggi* e *Il Sole 24 Ore* quando ci propongono l’analisi della qualità della vita nelle province italiane.

L’ambizione è quella di offrire un punto di vista diverso, critico, attraverso un progetto pilota che dalla Provincia di Ascoli Piceno possa espandersi anche alle altre Province italiane, dando vita ad una lettura organica e complessiva della qualità dello sviluppo e della vita in Italia. Si tratta di una strada nuova e innovativa da aprire che la Provincia di Ascoli Piceno, con questo rapporto, può contribuire a percorrere.

Giulio Marcon

Portavoce della campagna Sbilanciamoci!

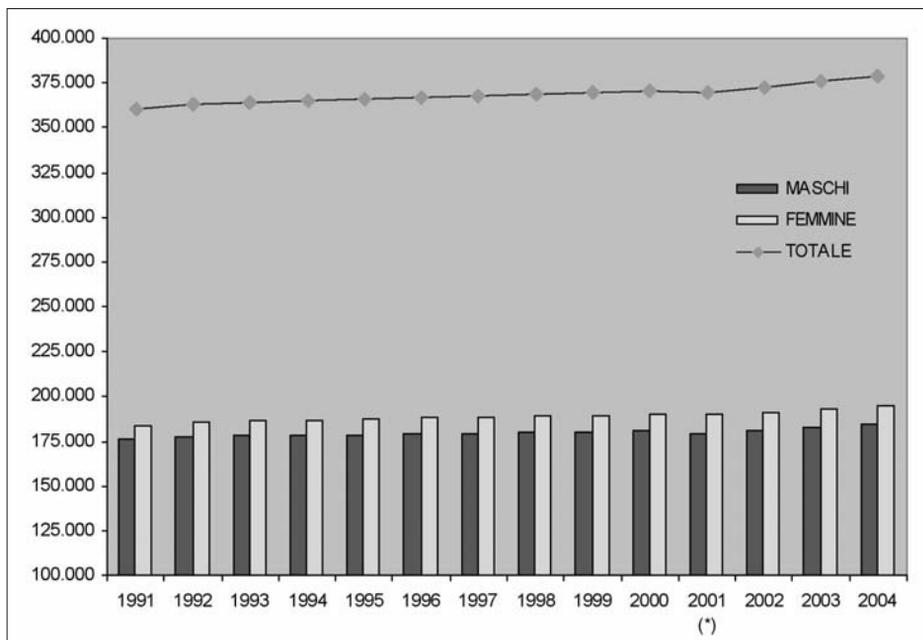
Capitolo 1.

POPOLAZIONE

Risiedono nella Provincia di Ascoli Piceno 378.961 abitanti, distribuiti in 142.000 famiglie su un territorio prevalentemente collinare. Ascoli Piceno evidenzia una densità demografica (181.5 abitanti per kmq) più alta della media regionale ma inferiore a quella del Centro Italia e nazionale. Il 42% dei residenti abita nei 4 centri di dimensione superiore alle 20 mila unità (dei 73 che complessivamente formano l'area provinciale) per un tasso di urbanizzazione complessivamente inferiore a quello regionale (45,4%), del Centro (65,1%) ed italiano (52,5%).

Nei dieci anni intercorsi tra i due censimenti della popolazione del 1991 e del 2001 la popolazione provinciale è cresciuta del 2,5%. In particolare sono cresciute le popolazioni di alcuni grandi comuni come Grottammare (11,7%), Porto S.Elpidio (7,8%) e San Benedetto del Tronto (5,5%). Stabile invece la popolazione di Fermo (+1,1%) e in diminuzione quella del capoluogo (-4,1%).

Fig. 1.1 – Popolazione residente al 31 dicembre nella Provincia di Ascoli Piceno – Serie storica anni 1991-2004



Fonte: Istat demo

La ripartizione per classi di età differisce sostanzialmente da quella media italiana, rispetto alla quale si evidenzia, in particolare, una maggiore presenza di ultrasessantacinquenni (22,0% rispetto a 19,2%). Le classi più giovani, viceversa costituiscono il 13,2% contro il 14,4% registrato a livello nazionale. Leggermente minore di quello marchigiano ma decisamente più alto della media nazionale è il tasso di dipendenza, cioè il rapporto tra popolazione in età non attiva (mi-

nori di 14 anni e ultrasessantacinquenni) e popolazione in età attiva. Infatti il numero di figli per donna (1,19) non è molto alto sebbene maggiore di quello delle Marche e del Centro. È quindi una popolazione relativamente anziana, per la quale non si intravede la possibilità di una inversione di tendenza.

La speranza di vita alla nascita (maschi 76, femmine 82,6) è più alta di quella media nazionale ma più bassa di quella regionale. Le Marche sono infatti la regione in cui si vive più a lungo, addirittura nel caso della speranza di vita femminile le province di Pesaro, Ancona e Macerata occupano rispettivamente il terzo, quarto e quinto posto nella classifica nazionale. Ascoli Piceno occupa invece "solo" il quattordicesimo.

Tab 1.1 - Bilancio demografico anno 2004 e popolazione residente al 31 Dicembre – Provincia di Ascoli Piceno

| | Maschi | Femmine | Totale |
|--|--------|---------|----------------|
| Popolazione al 1° Gennaio | 183258 | 193071 | 376.329 |
| Nati | 1636 | 1570 | 3.206 |
| Morti | 1869 | 1802 | 3.671 |
| Saldo Naturale | -233 | -232 | -465 |
| Iscritti da altri comuni | 4111 | 3982 | 8.093 |
| Iscritti dall'estero | 1211 | 1423 | 2.634 |
| Altri iscritti | 138 | 106 | 244 |
| Cancellati per altri comuni | 3549 | 3661 | 7.210 |
| Cancellati per l'estero | 133 | 124 | 257 |
| Altri cancellati | 195 | 212 | 407 |
| Saldo Migratorio | 1583 | 1514 | 3.097 |
| Popolazione residente in famiglia | 184176 | 193622 | 377.798 |
| Popolazione residente in convivenza | 432 | 731 | 1.163 |
| Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali | 0 | 0 | 0 |
| Popolazione al 31 Dicembre | 184608 | 194353 | 378.961 |
| Numero di Famiglie | | | 142.083 |
| Numero di Convivenze | | | 148 |
| Numero medio di componenti per famiglia | | | 2,7 |

Fonte: Istat demo

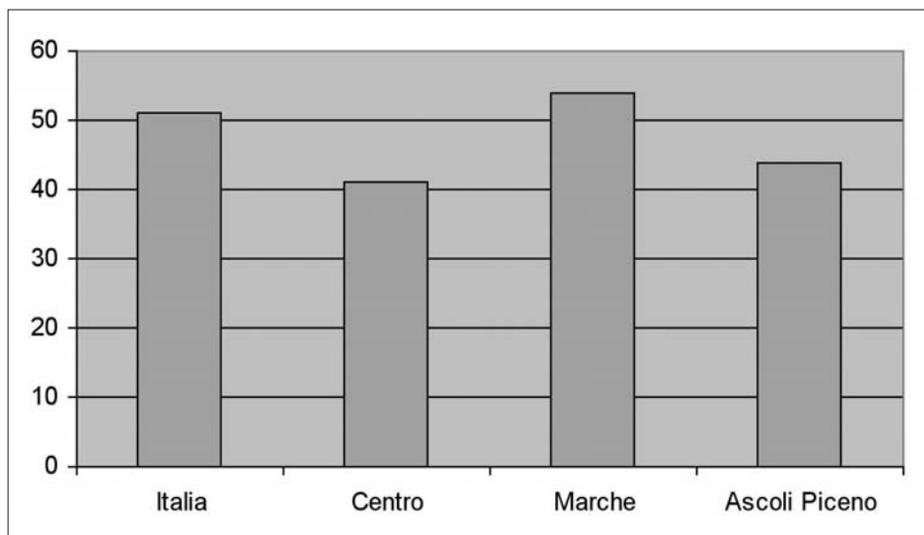
Immigrazione

Rispetto alle province del Centro Italia, relativamente modesta è la presenza di stranieri residenti nella Provincia (4,4% della popolazione).

I cittadini stranieri regolarmente soggiornanti nella regione Marche sono circa 82 mila; nell'arco degli ultimi quattro anni le presenze risultano quasi triplicate (nel 1999 i soggiornanti erano 30.306), con una crescita che è decisamente superiore a quella media italiana. Guardando alla presenza di immigrati nelle quattro province marchigiane, al primo posto tra le province marchigiane si trova Ancona, con 23.883 soggiornanti, seguita da Macerata (21.375), Pesaro e Urbino (19.894) e Ascoli Piceno (16.756).

Se però si esaminano i dati sulle presenze in rapporto alla popolazione, è Macerata in prima posizione con 6,8 stranieri ogni 100 residenti. Nella graduatoria delle province italiane, costruita in base all'incidenza degli stranieri sulla popolazione, e guidata dalla provincia di Prato con 9,6 stranieri soggiornanti ogni 100 abitanti, Macerata si trova in quattordicesima posizione, Ancona è trentaquattresima, Pesaro e Urbino al trentacinquesimo posto, e Ascoli Piceno è al quarantunesimo.

Fig. 1.2 - Cittadini stranieri residenti nella Provincia di Ascoli Piceno per 1.000 residenti (2004)



Fonte: Istat demo

Gli stranieri rappresentano anche un'importante presenza economica. Nel primo trimestre del 2005 erano titolari di 5.345 imprese individuali, dimostrando come l'immigrazione non significhi più solo manodopera, ma anche capacità imprenditoriale; oltre l'8% degli immigrati hanno infatti iniziato una propria attività e sono 8.900 gli "immigrati imprenditori". Le imprese create dagli immigrati rappresentano il 4,9% del totale e sono concentrate nei settori delle costruzioni, del commercio al dettaglio e della ristorazione. (CCIAA 2005 e Unioncamere, Movimprese).

Capitolo 2.

LE VOCAZIONI DELL'AREA: LO SVILUPPO ECONOMICO

Introduzione: la situazione italiana

L'economia italiana sta attraversando una delle fasi più difficili dal dopoguerra. Il tasso di crescita del Pil è infatti rimasto, a partire dal 2001, su valori costantemente inferiori a quelli dei principali paesi industrializzati confermando i rischi di una progressiva marginalizzazione del nostro sistema produttivo rispetto alle grandi direttrici di sviluppo che stanno caratterizzando l'economia globale.

La crescita dell'1,2% con cui si è chiuso il 2004 è risultato, non solo inferiore alle aspettative del Governo, ma soprattutto molto più basso di tutti i paesi avanzati (gli USA sono cresciuti del 4,4%) e dei principali paesi dell'Unione (3% Regno Unito, 2,5% Francia e 1,6% Germania). Nel 2005 la crescita sarà, con tutta probabilità, nulla.

La crisi di competitività del sistema produttivo italiano riguarda in particolare il settore industriale, che dopo aver garantito un costante supporto ai processi di sviluppo del paese appare oggi alla ricerca di una solida collocazione nell'ambito della divisione internazionale del lavoro che sta emergendo dalla accelerazione del processo di globalizzazione e dalla straordinaria crescita di nuovi competitori sui mercati internazionali, primo fra tutti la Cina. Il settore industriale è attualmente in una fase recessiva di bassa produttività e mancanza di innovazione in cui si osserva un continuo spostamento delle attività produttive verso posizioni di monopolio o di rendita. Esempi eclatanti di questa deriva sono gli investimenti di Benetton nelle autostrade, di Olivetti nella telefonia e di Pirelli nel mercato immobiliare.

Il rallentamento di tutti i settori del made in Italy non può non riguardare anche le zone più forti e ed industrializzate del paese rappresentate dai distretti industriali e dai sistemi di piccola impresa. Le imprese più dinamiche stanno spostando segmenti del processo produttivo verso le aree a minore costo del lavoro e con ampie prospettive di mercato. Nello stesso tempo la concorrenza internazionale insegue le nostre produzioni accorciando i tempi di adeguamento tecnologico e costringendo le nostre imprese a spostarsi verso le nicchie di mercato di alta qualità.

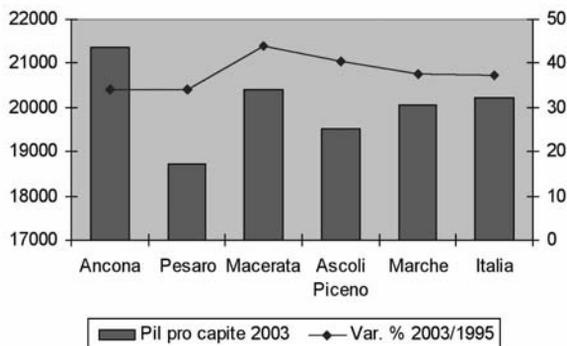
Tale contesto nazionale e internazionale colpisce ovviamente anche la regione Marche e la Provincia di Ascoli Piceno.

2.1 Il reddito.

Rispetto al valore aggiunto prodotto, Ascoli Piceno incide (nel 2003) per lo 0,62% sul Pil nazionale. In termini pro-capite, la ricchezza prodotta nella provincia si attesta a poco più di 19.525 euro annui, valore, tuttavia, inferiore alla ricchezza mediamente prodotta nelle Marche, nel Centro ed in Italia.

Inserendo la provincia picena nella graduatoria nazionale per valore del Pil pro capite nel 2003, Ascoli si posiziona al 61mo posto, vicino a Macerata e a Pesaro. In termini assoluti, si evince che, ad eccezione di Ancona, le altre province delle Marche, e soprattutto Ascoli, si posizionano al di sotto del dato medio nazionale del Pil pro capite. In termini tendenziali, ovvero confrontando i risultati del 2002 con quelli del 1995, la provincia di Ascoli Piceno presenta invece un incremento del pil pro capite del 40,6%, crescita che risulta superiore rispetto a quella realizzata dalle altre province, dalla regione Marche (37,6%) e dall'Italia (37,3%).

Figura 2.1 - Pil pro capite e variazione nella provincia di Ascoli Piceno (2003/1995)



Fonte: Camera di commercio di Ascoli Piceno

Generalmente il Pil (o il Valore Aggiunto) viene calcolato per i tre macro settori (agricoltura, industria e servizi) ed è importante per conoscere il contributo della specializzazione economica alla ricchezza realizzata nel territorio. In base alla ripartizione settoriale, si osserva il ruolo predominante del terziario nella formazione del Pil provinciale, in linea con la situazione regionale e nazionale e il processo in atto di terziarizzazione dell'economia che nel caso della Provincia di Ascoli Piceno è stato particolarmente intenso negli ultimi anni.

La quota dell'agricoltura nella formazione del Pil (2,7%) è relativamente alta se confrontata con i dati delle altre province, con le Marche (2,3%) e con l'Italia stessa (2,5%). Negli ultimi anni ha perso però molto peso: rappresentava infatti nel 2001 il 3,4% della creazione di valore aggiunto.

L'industria nell'intero territorio marchigiano riveste un ruolo importante, con una percentuale del 29% circa rispetto al 26,6% dell'Italia; la Provincia di Ascoli Piceno presenta un dato praticamente in linea con le altre aggregazioni territoriali. Tuttavia distacca il contributo dell'artigianato al valore aggiunto annualmente prodotto (21,7%), notevolmente più elevato della media nazionale (12,4%), tanto che la provincia rispetto a questa incidenza figura come la seconda realtà italiana. Anche l'industria ha però perso molto del suo peso nell'economia picena passando in tre anni dal 33,5 al 27,6%.

I servizi rappresentavano nel 2001 una quota nella composizione del Pil più bassa che nell'economia marchigiana e nazionale (63% contro il 65 e 69,5% rispettivamente). Tuttavia in soli tre anni tale quota è passata fino al 69,7%, praticamente allo stesso livello della media nazionale e superando la media regionale. Nel 2004, su un totale di 40975 imprese attive del sistema produttivo ascolano, il 43,9% appartenevano al settore terziario, contro una media nazionale pari al 53% circa. Si può osservare una evidente terziarizzazione dell'economia.

La produttività delle imprese è però ancora troppo bassa. Benché sia maggiore di quella delle marche in generale, è quasi un 20% minore della produttività nazionale. Da questo punto di vista è necessario promuovere meccanismi innovativi affinché il settore produttivo risulti più competitivo, soprattutto su scala internazionale.

Tabella 2.1 - La composizione del valore aggiunto provinciale in milioni di euro (2003)

| Anno 2003 | Ascoli Piceno | Ancona | Macerata | Pesaro | Marche | Centro | Italia |
|-------------------------|---------------|--------|----------|--------|--------|---------|-----------|
| Valore aggiunto Totale | 7.558 | 10.068 | 6.508 | 7.015 | 31.148 | 258.376 | 1.217.193 |
| agricoltura (% su v.a.) | 2,7 | 2,1 | 2,7 | 1,9 | 2,3 | 1,6 | 2,5 |
| industria (% su v.a.) | 27,6 | 30,4 | 28,1 | 31,2 | 29,4 | 22,4 | 26,6 |
| servizi (% su v.a.) | 69,7 | 67,5 | 69,1 | 66,9 | 68,3 | 75,9 | 70,9 |
| Produttività* | 82,5 | 87,6 | 77,7 | 77,0 | 81,7 | 104,9 | 100,0 |

Fonte: Istituto Tagliacarne

* Valore aggiunto per addetto attività extra-agricole nel 2001 (N.I. Italia= 100)

Infatti nei settori dell'agricolo e del manifatturiero si registrano tassi di sviluppo costantemente negativi, a testimonianza di una scarsa vivacità e, soprattutto, di una maggiore esposizione dei prodotti di questi due comparti alla concorrenza internazionale. In linea con la tendenza di tutto il paese a rifugiarsi in posizioni di rendita, nel settore delle costruzioni si evidenzia un tasso di sviluppo costantemente positivo, che si collega ad un tasso di natalità in costante crescita.

Per quanto riguarda il terziario tradizionale, il commercio e il turismo, i valori del tasso di sviluppo osservati sono costantemente negativi e presentano il peggior risultato, rispettivamente, nel 2003 (-1,6%) e nel 2000 (-2,1%); nel terziario avanzato, invece, si osserva nel 2003, un risultato positivo nel comparto dell' "Attività immobiliare, informatica e ricerca" e degli "Altri servizi pubblici, sociali e personali" (che fanno registrare, rispettivamente, +2,3% e +0,4%), e un risultato negativo nei "Trasporti" e nell' "Intermediazione monetaria e finanziaria", rispettivamente con -0,8% e - 1%. (Istituto Tagliacarne)

2.2 Il tessuto imprenditoriale

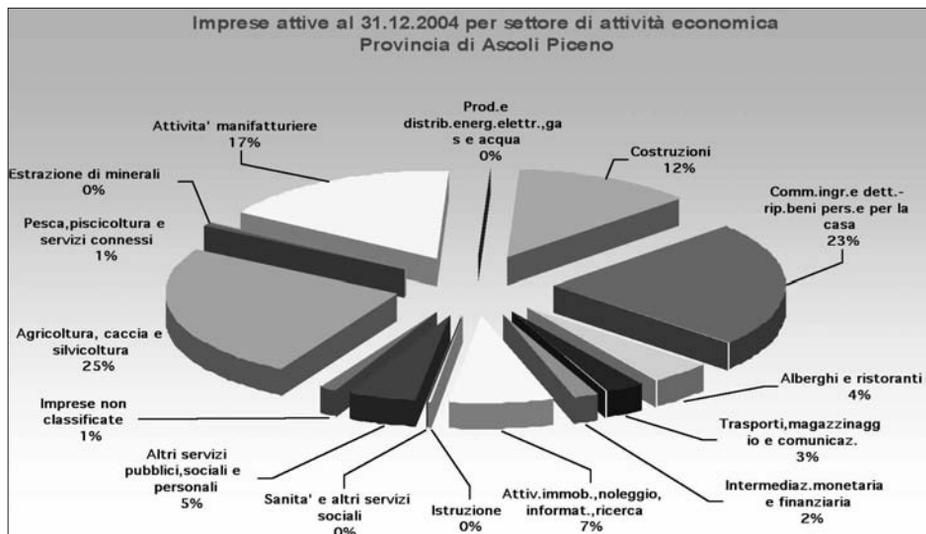
La Provincia di Ascoli Piceno, nonostante la crisi in corso, vanta un buon livello di sviluppo economico ed un'elevata densità imprenditoriale: infatti, per quanto riguarda il livello di diffusione sul territorio Piceno delle imprese nel 2004, la provincia è quindicesima per densità imprenditoriale con un valore di 10,8 aziende ogni cento abitanti (8,7 è il valore dell'Italia), rispetto alle 10,5 nella regione Marche.

Il tessuto produttivo della Provincia di Ascoli Piceno risulta formato da oltre 40.900 imprese, per il 25% agricole, percentuale più consistente della relativa media italiana (19%). Nella composizione settoriale seguono, per consistenza, le imprese del commercio che, pur incidendo meno rispetto al dato italiano nel complesso, costituiscono comunque il 23% di tutte le attività. Di rilievo la quota rappresentata dal settore industria in senso stretto (16,9%), tale da far occupare alla provincia l' undicesimo posto fra le 103 province italiane. Il 33% delle imprese risulta essere artigiano, dato più elevato di quello regionale (32,3%) e italiano (28,5%).

Il numero di imprese attive nel settore dei servizi è in crescita rispetto alla tendenza a decrescere del totale delle imprese del sistema produttivo locale.

Considerevole appare il numero delle aziende agricole censite nella provincia, oltre 20.000, quasi il 31% delle imprese agricole registrate nelle Marche, con una superficie agricola utilizzata pari al 68,73% e con dimensioni medio-piccole, di fatto, quasi l'89% risultano tra 1 e 10 ettari. Tra queste un ruolo importante ai fini di un'impostazione sostenibile dello sviluppo sono quelle imprese che si dedicano all'agricoltura biologica, il 4% del totale ma con un ruolo importante dal punto di vista della sostenibilità e di essere parte di un mercato in rapida espansione.

Figura 2.2 - Imprese attive per settore nella Provincia di Ascoli Piceno, 2004



Fonte: CCIAA 2005 – Elaborazione: Servizio Attività Produttive

I dati demografici delle imprese, nella Provincia di Ascoli Piceno per l'anno 2004, confermano le linee di crescita e di irrobustimento strutturale che ne hanno caratterizzato la tendenza rilevata a partire dalla fine degli anni Novanta.

Il tasso di natalità per 100 imprese nel 2004 è stato, nella Provincia di Ascoli, di 7,6, leggermente più basso di quelli regionale (8,0) e nazionale (7,9), mentre il tasso di mortalità è in linea (6,0) sia con quello regionale (6,1) che con quello nazionale (5,8). Così che il tasso di evoluzione – che misura di quanto aumenti il numero di imprese ogni cento – risulta di poco inferiore alle medie regionali e nazionali (1,7 contro 1,9 e 2,2). (Istituto Tagliacarne)

Il tessuto economico del Piceno, così come per le altre realtà marchigiane, risulta composto prevalentemente da imprese costituite nella forma giuridica "ditta individuale", che rappresentano rispettivamente il 60% ed il 63% del sistema imprenditoriale regionale e della Provincia di Ascoli Piceno. Calcolando i tassi di nati-mortalità e quello di sviluppo per il periodo 1999- 2003 si osserva che nella Provincia di Ascoli Piceno l'unico risultato costantemente positivo riguarda le "società di capitali", che si caratterizzano per una crescita media intorno al 6%. La "ditta individuale", al contrario, fa registrare un tasso di sviluppo costantemente negativo, in particolare nel 1999 (-1,8%). Per le "società di persone" si rileva invece uno sviluppo positivo ma decrescente fino al 2003, anno in cui si registra invece un valore negativo (-0,2%). Infine, per le "altre forme" (consorzi e cooperative), dopo un biennio di crescita sostenuta (2000/2001) si osserva nel 2003 una contrazione pari all'1%. La realtà della piccola e media impresa rappresenta il terreno naturale proprio per l'affermazione dell'artigianato. (Istituto Tagliacarne)

L'artigianato

La realtà della piccola e media impresa, florida nel territorio provinciale, rappresenta il terreno naturale proprio per l'affermazione dell'artigianato: il numero delle imprese artigiane attive nel-

la provincia di Ascoli Piceno per il 2004 si attesta intorno alle 13 mila unità (precisamente 13.668) e rappresentano esattamente il 34% del totale imprese attive in provincia (quando la percentuale di imprese artigiane a livello regionale è pari al 32% e quella nazionale pari al 29%).

Il territorio è infatti quello che presenta il maggior numero di imprese artigiane in regione, seguito da Pesaro-Urbino (13.569 attive).

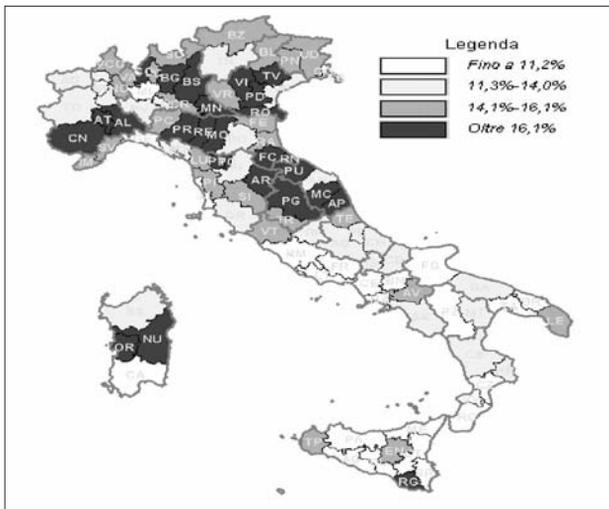
Passando ora ad analizzare il comparto artigiano per specializzazione economica, è possibile rilevare che nel Piceno il maggior numero di imprese artigiane si concentra nel settore manifatturiero (circa il 40%) mentre il secondo settore per maggior vocazione artigiana è quello delle "Costruzioni", che rappresenta il 30% circa del totale.

Da segnalare come l'artigianato contribuisce per oltre il 21% alla formazione della ricchezza provinciale (contro il 12,4% in Italia): un'incidenza per la quale la Provincia di Ascoli Piceno figura come la seconda realtà italiana (Istituto G. Tagliacarne). In effetti, dalla graduatoria nazionale stilata in base al peso del valore aggiunto si rileva che la provincia a maggior "vocazione" artigiana è Arezzo (in cui il contributo dell'artigianato alla formazione del reddito è pari al 22%), seguita da Ascoli Piceno (21,7%) e Prato (20%) che, con valori superiori al 20%, testimoniano la consolidata presenza in Toscana e Marche di un settore che partecipa in modo marcato alla formazione del *Made in Italy*.

Proseguendo nell'analisi dei dati emerge che l'incidenza delle imprese artigiane sul totale delle aziende iscritte negli elenchi camerati (imprese registrate) è pari al 29,6% che è superiore sia alla media regionale (29,1%) sia alla media nazionale (24,3%). Il Piceno quindi si conferma come una delle aree del Paese con la maggiore vocazione artigiana. Alla fine dello scorso mese di settembre, le aziende artigiane registrate negli elenchi conservati dalla Camera di Commercio di Ascoli erano complessivamente 13.763¹.

La dinamica di sviluppo dell'artigianato a livello nazionale è stata sostenuta, ancora una volta, da una buona performance del settore edile, in cui si osservano un incremento delle sedi di impresa artigiane pari a 6.608 unità, a testimonianza della forte dinamica che ancora spinge questo settore (+1,25% l'incremento trimestrale). Bilancio positivo ma notevolmente più contenuto anche nei servizi alle persone (+570 imprese) e nelle attività manifatturiere (+392 unità). Segno rosso invece per il commercio (-808 imprese) e per gli alberghi e ristoranti (133 le aziende in me-

Fig.2.3 - Incidenza % del valore aggiunto del settore artigiano sull'intera economia (anno 2002)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

¹ Nel trimestre aprile - giugno il saldo positivo rilevato in provincia di Ascoli tra iscrizioni e cancellazioni è stato pari a +140 tenendo conto delle 346 iscrizioni e delle 206 cessazioni. Anche le iscrizioni nel trimestre giugno-settembre sono state complessivamente 233 contro 167 cancellazioni, con un saldo positivo, dunque, di 66 unità. Nel trimestre aprile - giugno, infatti, il saldo positivo rilevato in provincia di Ascoli tra iscrizioni e cancellazioni è stato pari a +140 tenendo conto delle 346 iscrizioni e delle 206 cessazioni (dati forniti dalla CNA di Ascoli Piceno).

no tra luglio e settembre). Significativo il contributo al saldo fornito dalle società di capitali artigiane (959 unità) che crescono ad un ritmo del 3,6% rispetto al trimestre precedente. Stabile, rispetto allo scorso anno, la dinamica delle società di persone, mentre appare in lieve rallentamento quella delle ditte individuali. Nelle Marche le iscrizioni sono state 1.383 mentre le cessazioni sono state pari a 1.142, il saldo positivo risulta dunque essere di 241 che ha portato ad un valore complessivo pari a 51.291 unità. La crescita registrata nel secondo trimestre 2005 risulta essere pari allo 0,47%, inferiore a quella rilevata nello stesso periodo dello scorso anno, che è stata pari allo 0,68%. Bilancio più ricco nel Nord-Ovest: 2.195 imprese in più in tre mesi, pari al 32% di tutto il saldo del periodo. Saldi positivi si registrano comunque in tutte le regioni².

2.3 I distretti industriali

Innanzitutto, occorre sottolineare che i distretti industriali sono stati oggetto di riconoscimento giuridico fin dal 1991 (art. 36 della legge 317/1991 e relativo DM 21 aprile 1993).

I distretti industriali³ sono entità socio-territoriali in cui una comunità di persone e una popolazione di imprese industriali si integrano reciprocamente. Le imprese del distretto appartengono prevalentemente a uno stesso settore industriale, che ne costituisce quindi l'industria principale. Ciascuna impresa è specializzata in prodotti, parti di prodotto o fasi del processo di produzione tipico del distretto. Le imprese del distretto si caratterizzano per essere numerose e di modesta dimensione. Ciò non significa che non vi possano essere anche imprese abbastanza grandi; la loro crescita "fuori scala" può però causare una modifica della struttura canonica del distretto.

In Italia si è diffusa e radicata una massa considerevole di piccole imprese e di micro imprese a carattere familiare. Intere regioni e città che non avevano nessuna vocazione e tradizione industriale si sono industrializzate. Il percorso, che in molti casi è iniziato con l'industria sommersa, ha poi condotto al "distretto industriale". Questo è il punto di arrivo più originale del modello italiano di sviluppo industriale. Il distretto è da considerarsi il risultato più alto della esperienza italiana, non solo per efficienza, ma per flessibilità, per equilibrio territoriale, per diffusione di cultura industriale, per creazione di un'ampia pluralità di imprenditori indipendenti anche se a volte piccolissimi. Per definire una società civile caratterizzata non da pochi "padroni" e molti lavoratori dipendenti, ma da una vasta gamma di operatori indipendenti e da molti lavoratori che da dipendenti hanno sempre la possibilità di rendersi indipendenti con una loro piccola impresa. Una datata indagine condotta dal Medio Credito centrale (ormai nel 1997) evidenziava come il 39% delle imprese italiane, secondo il campione esaminato, partecipava ad attività collettive e cioè a consorzi di imprese o a distretti industriali.

Oggi si considera il "modello marchigiano" come il miglior prodotto del processo di sviluppo industriale italiano (Saba, 1997).

Il distretto industriale " può essere costituito – scrive Brusco (1989) – da tre elementi: le imprese attive; il territorio sul quale le imprese sorgono; la gente che vive su quel territorio, con i suoi valori e la sua storia che è anche la storia delle imprese i cui segni sono scritti sul territorio. Caratteri

² Lombardia, Lazio e Veneto fanno da battistrada alle altre con saldi pari, rispettivamente, a 1.100, 906 e 765 imprese in più. In termini relativi, rispetto allo stesso trimestre del 2004, migliorano la loro performance il Lazio, il Molise, il Trentino, la Liguria e la Sardegna. Stabili Emilia Romagna e Puglia, in arretramento le altre.

³ I distretti industriali corrispondono per le modalità con le quali sono stati individuati a Sistemi Locali del Lavoro (SLL) che hanno natura prevalentemente manifatturiera. Ciascuno dei 686 SLL del 2001 è stato, perciò, analizzato attraverso i dati relativi agli addetti, alle unità locali e alle attività economiche tratti dall'8° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2001. In accordo con la disciplina comunitaria (Raccomandazione della Commissione europea 2003/361/CE), recepita dal Governo italiano (Decreto del Ministero delle Attività Produttive 18 aprile 2005), si è fatto riferimento alle unità produttive con meno di 250 addetti per la definizione di piccola e media impresa.

discriminanti per la delimitazione dei confini del sistema sono il forte spessore dei rapporti tra le imprese e la relativa omogeneità del sistema sociale”.

Secondo molti studiosi un elemento caratterizzante è il meccanismo di competitività-collaborazione. Imprese complete, che agiscono nello stesso settore e nello stesso territorio tenderanno normalmente a competere tra loro. Ciò è inevitabile, perché si rivolgono di norma allo stesso mercato, si avvalgono dei lavoratori dello stesso gruppo, hanno generalmente un uguale livello di cultura industriale. Vi è però un momento in cui si passa dalla pura competizione a forme sempre più complesse di collaborazione fra imprese. Ed allora dal semplice agglomerato di imprese inizia la nascita del distretto. Il meccanismo tipico è quello di una competizione sul mercato locale. Quando poi si trovano clienti, spesso all'estero, con ordinativi molto grandi, allora le imprese si uniscono per soddisfare la domanda. Tale flessibilità è uno dei punti di forza del sistema dei distretti.

Un ruolo fondamentale lo ha il settore delle macchine utensili. Si può dire che un agglomerato di imprese che agiscono nello stesso ambito territoriale si è trasformato in distretto quando in esso si verifica, accanto alla produzione principale del settore merceologico, la produzione di macchine utensili per quello stesso settore. Il distretto infatti si organizza non solo per una collaborazione orizzontale fra le imprese che lo compongono, ma spesso presenta forme interessanti di sviluppo produttivo verticale. Quando in un distretto industriale, non solo le imprese si collegano tra loro creando la catena produttiva altamente funzionale, ma dispongono anche di alcune imprese specializzate nella produzione di macchine che entrano, attraverso un flusso continuo, nei processi di tutte le imprese del distretto, nasce un meccanismo di aggiornamento tecnologico continuo, del tutto endogeno, che genera importanti incrementi di produttività.

Attualmente (Istat - dati Censimento 2001), in Italia, i distretti industriali sono 156 (erano 199 nel 1991) ed assorbono il 70,2% degli addetti all'industria manifatturiera (1.928.602 persone). Rispetto al complesso dei 686 Sistemi Locali del Lavoro, la popolazione che vive nei distretti industriali rappresenta il 22,1% dell'intera popolazione italiana. I comuni distrettuali sono il 27,3% dei comuni italiani (2.215), e corrispondono al 20,6% della superficie totale (62.113,83 kmq.), con una densità abitativa di 209 ab./Kmq. I distretti industriali hanno, in media, 39 addetti ogni 100 abitanti, di cui 15 manifatturieri, contro, rispettivamente, 33 e 7 addetti nel resto d'Italia. Le unità produttive sono, sempre in media, 9 (di cui 2 manifatturiere) ogni 100 abitanti, contro rispettivamente, 8 e 1 del resto del Paese.

Tab. 2.2 - Distretti Industriali: principali indicatori al 2001

| | Numero | % su SLL manifatturieri | % su SLL totali |
|--|------------|----------------------------|-----------------|
| Distretti | 156 | 65 | 22,7 |
| Unità Locali | 1.180.042 | 68,4 | 24,9 |
| Addetti | 4.929.721 | 68 | 25,4 |
| Unità Locali manifatturiere | 212.410 | 74,6 | 36 |
| Addetti alle Unità Locali manifatturiere | 1.928.602 | 70,2 | 39,3 |
| Numero comuni | 2.215 | 59,9 | 27,3 |
| Superficie (kmq) | 62.113,83 | 56,4 | 20,6 |
| Abitanti | 12.591.475 | 65,4 | 22,1 |

Fonte: Istat

I distretti industriali si concentrano in 17 regioni (fanno eccezione soltanto la Valle d'Aosta, la Liguria e la Calabria).

Le regioni italiane più "distrettuali" sono la Lombardia e le Marche, entrambe con 27 distretti (17,3% dei distretti italiani). Seguono il Veneto con 22 (14,1%), la Toscana con 15 (9,6%) e l'Emilia-Romagna con 13 (8,3%). Viceversa, le regioni dove il modello distrettuale è meno presente sono il Lazio, il Molise, la Sicilia (2 distretti ciascuna), la Basilicata e la Sardegna (un solo distretto).

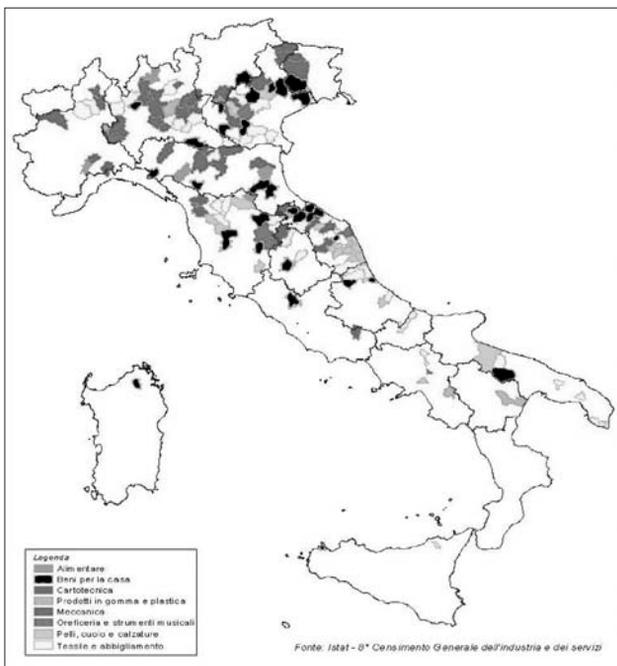
La configurazione territoriale dell'Italia distrettuale disegna un "nuovo" triangolo industriale formato dalla Lombardia, dal Veneto e dall'Emilia-Romagna (62 distretti, pari al 39,7% del totale), che si unisce alle storiche regioni dell'Italia centrale (Toscana, Umbria e Marche, con 47 distretti, pari al 30,1%).

L'occupazione nei distretti industriali è concentrata in un numero ristretto di regioni. In particolare, il 90,2% dell'occupazione manifatturiera distrettuale è presente in sole sei regioni, e oltre la metà è concentrata nella Lombardia e nel Veneto (rispettivamente con il 35,4% ed il 20,0%). Seguono, nell'ordine, l'Emilia-Romagna (10,6%), la Toscana (9,3%), le Marche (8,9%) e il Piemonte (6,0%).

Da un'analisi più dettagliata si evince che le Marche può essere definita come la regione leader dei distretti. In effetti, le Marche hanno il maggior numero di distretti (27 come la Lombardia): tali distretti hanno una forte incidenza sull'economia regionale (rappresentano l'81,8% dei sistemi locali regionali e occupano il 73,4% di addetti regionali) e una consistenza numerica significativa (172 mila addetti manifatturieri e 435mila complessivi). La regione, area tipica del made in Italy, fa registrare una crescita dell'occupazione manifatturiera (3,1%) e di quella complessiva (7,2%). Si segnalano soprattutto, con un aumento di occupazione manifatturiera superiore al 20%, il distretto degli strumenti musicali di Recanati, i distretti calzaturieri di Civitanova Marche, Montegranaro, Sarnano, quelli dei beni per la casa di Fano, Urbino, Sassocorvaro, Piandimonte, Pesaro, quelli dell'abbigliamento di Senigallia, Sant'Angelo in Vado e quello dell'utenileria di metallo di Pergola.

Nella Provincia di Ascoli Piceno sono presenti, sempre secondo la classificazione Istat, 7 distretti: Ascoli Piceno, Fermo, Montegiorgio, Montegranaro, Monte San Pietrangeli, Offida e San Benedetto del Tronto (10 erano i distretti presenti nel 1999⁴: sono usciti rispetto al precedente censimento Comunanza, Montefiore dell'Aso e Porto Sant'Elpidio).

Fig. 2.4 - Distretti industriali 2001 per tipologia



⁴ I distretti industriali in tutta Italia sono diminuiti sia in termini di numero (-43 distretti) sia in termini di peso specifico (rappresentano il 22,7% dei sistemi locali complessivi, contro il 25,4% del 1991); a ciò corrisponde, tuttavia, una maggiore estensione e caratterizzazione socio-demografica ed economica. Ogni distretto, in media, è costituito da 14 comuni (erano 12 nel 1991), pari ad una superficie di 398,17 kmq (330,09 nel 1991); è abitato da 80.715 persone (68.943 nel 1991), ed è costituito da 7.564 unità locali (5.763 nel 1991) con 31.601 addetti (26.196 nel 1991).

**Tab. 2.3 – Elenco dei Distretti Industriali nella Provincia di Ascoli Piceno
Anno 2001 – 8° Censimento dell'industria e dei servizi**

| Distretto | Industria principale | Numero di comuni | Popolazione residente | Unità Locali | Addetti alle Unità Locali | Unità Locali manifatturiere | Addetti alle Unità Locali manifatturiere |
|--------------------------|-------------------------|------------------|-----------------------|--------------|---------------------------|-----------------------------|--|
| Ascoli Piceno | Tessile e abbigliamento | 17 | 109.858 | 9.008 | 37.712 | 1.264 | 12.432 |
| Fermo | Pelli, cuoio e calz. | 12 | 73.682 | 7.859 | 27.418 | 1.414 | 9.999 |
| Montegiorgio | Pelli, cuoio e calz. | 13 | 24.554 | 2.682 | 8.914 | 672 | 4.781 |
| Montepratorcinaccio | Pelli, cuoio e calz. | 2 | 20.184 | 2.150 | 9.432 | 864 | 6.417 |
| Monte San Pietrangeli | Pelli, cuoio e calz. | 3 | 5.640 | 522 | 2.107 | 189 | 1.383 |
| Offida | Pelli, cuoio e calz. | 6 | 13.286 | 1.181 | 3.709 | 201 | 1.591 |
| San Benedetto del Tronto | Pelli, cuoio e calz. | 12 | 109.431 | 11.817 | 41.237 | 1.640 | 13.031 |

Fonte: Istat

Se da un lato l'Istat ha suddiviso il territorio provinciale in 7 distretti, vi è un'altra classificazione di cui si deve tener conto a livello distrettuale ed è quella che si evince dalla Delibera di Giunta Consiliare n.259 del 29.07.1999 della Regione Marche denominata "Individuazione di aree territoriali locali a valenza distrettuale".

Attraverso la suddetta delibera, la Regione Marche ha riconosciuto l'esistenza di aree territoriali locali a valenza distrettuale quali quelli di Fermo e quello di San Benedetto del Tronto per quanto riguarda la Regione Marche.

Fermo: le calzature

Il settore calzaturiero a livello provinciale conta 3.329 imprese e 3.564 unità locali, in cui lavorano 24.146 addetti. Il fatturato raggiunge i 1.000 milioni di euro e il 55-60% della produzione è destinata all'export. L'80% delle imprese ha meno di 10 addetti e solo l'1% ha più di 50 addetti; inoltre l'81% delle imprese ha forma artigiana. La parte più consistente dell'attività di fabbricazione di calzature è orientata verso un prodotto collocabile nella fascia di mercato medio-alta e destinata, per quanto riguarda l'utente finale, alla donna.

Il 93% delle imprese provinciali e l'87% degli addetti sono concentrati su un'area territoriale che comprende 36 comuni: Altidona, Belmonte Piceno, Campofilone, Carassai, Cupra Marittima, Falerone, Fermo, Fracavilla d'Ete, Grottazzolina, Lapedona, Magliano di Tenna, Massa Fermana, Massignano, Monsampietro, Morico, Montappone, Monte Giberto, Monte Rinaldo, Monte S. Pietrangeli, Monte Urano, Monte Vidon Combatte, Monte Vidon Corrado, Montefiore dell'Aso, Montegiorgio, Montegranaro, Monteleone di Fermo, Montottone, Ortezzano, Pedaso, Petritoli, Ponzano di Fermo, Porto S. Giorgio. Porto S. Elpidio, Rapagnano, S. Elpidio a mare, Servigliano, Torre S. Patrizio.

Tale area, denominata area del Fermano (distretto calzaturiero fermano-maceratese), è situata nella parte nord della provincia al confine con quella di Macerata, ha una superficie di 684 kmq, conta 162.090 abitanti e ha una densità pari a 237 abitanti per kmq. Il comparto calzaturiero in questa area conta 3.087 imprese, 3.292 unità locali e 20.920 addetti. In merito alla struttura del distretto marchigiano, si sottolineano tra gli attuali fattori di debolezza innanzitutto, per quanto riguarda la manodopera, la formazione e l'elevato costo. Altri costi rilevanti per gli imprenditori fermani sono i costi fissi aziendali e i costi delle materie prime. Per quanto riguarda le esportazioni, i problemi avvertiti riguardano la carenza di informazioni e la difficoltà a promuoversi sui mercati esteri; le strategie di esportazione sono soprattutto tradizionali e poche sono le forme di collaborazione tra imprese. Il 77% delle aziende, afferma di attuare una politica di "prodotto adattato" per il consumatore estero. Gli ultimi due fattori, la debolezza della struttura commerciale e il limitato potere contrattuale, si ricollegano al discorso fatto precedentemente

sulla dimensione aziendale, in quanto sono problemi rilevati soprattutto da piccole imprese. Tra i punti di forza distrettuali si riscontrano invece la flessibilità produttiva, la qualità delle materie prime, l'abilità nella produzione, le capacità tecnico-produttive e la modelliera, cioè la fase di ideazione del modello; ma, tra tutti, sicuramente il fattore più rilevante è quello che riguarda la qualità del prodotto, riconosciuta a livello mondiale e che ha permesso a Fermano di conquistare alti livelli di competitività nel settore calzaturiero italiano.

San Benedetto del Tronto: l'agro alimentare

Il Distretto Agroindustriale di San Benedetto comprende 26 Comuni per una superficie complessiva di 341 kmq, il 23 % dell'intera Provincia di Ascoli Piceno e il 5% della superficie regionale. Nel distretto sono localizzate oltre 6.500 aziende agricole, circa 1/3 del totale provinciale ed il 10% del totale regionale.

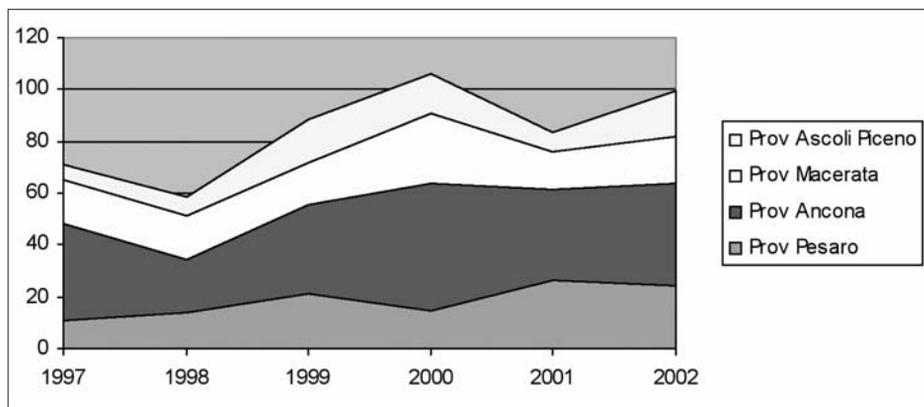
Si stima che il 40% della produzione agroindustriale provenga dal comparto del "freddo" (prodotti surgelati e congelati), dove si concentra il 65/70 % del mercato nazionale dei prodotti ittici surgelati ed il 15/20 % di quello degli ortofrutticoli surgelati. A fianco ed a supporto della produzione primaria e della trasformazione si è sviluppato un vasto e articolato "indotto", che comprende la Progettazione e Realizzazione di tecnologie ed impianti per la conservazione e lavorazione dei prodotti. La Realizzazione di imballaggi specifici. La Logistica. L'Istruzione e la Formazione universitaria e post universitaria. Laboratori e Strutture di Ricerca. Innovazione tecnologica. Prove, Controlli e Analisi di laboratorio.

Strettamente legato al Distretto è il *Co.I.Co.*, un Comitato di Indirizzo e Coordinamento, senza personalità giuridica istituito dalla Regione Marche, avente la funzione istituzionale di unico "tavolo di concertazione" a carattere sovracomunale e interprofessionale nel settore agro-ittico-industriale. Esso promuove iniziative legate al territorio agroindustriale, indicando e coordinando attività progettuali ed interventi di valenza distrettuale, la cui realizzazione è demandata a soggetti istituzionalmente competenti, sia nel settore pubblico che in quello privato. Si compone di 50 tra enti locali, enti economici, associazioni di categoria ed ordini professionali, organizzazioni sindacali, società di servizi, ricerca di trasferimento tecnologico, istituti scolastici, università, istituti di credito. Il *Co.I.Co.*, recependo le sollecitazioni verso uno sforzo congiunto del territorio e del sistema distrettuale verso un progetto di ampio respiro che contribuisse a rilanciare il sistema economico sociale, nel 2004 ha avviato un percorso di avvicinamento verso l'elaborazione e la condivisione di un nuovo "modello di sviluppo", che dovrà basarsi su tre punti fondamentali. Innanzitutto dovrà avere una visione condivisa degli scenari di riferimento per il distretto. Quindi si dovranno varare delle linee strategiche di azione adeguate ad accompagnare e stimolare l'evoluzione del distretto nel nuovo scenario. Infine occorre varare un metodo nuovo, efficace (in quanto condiviso e mirato ad obiettivi chiari e selezionati) di gestione delle politiche distrettuali e delle risorse. Il *Co.I.Co.* è stato, inoltre, attivamente coinvolto a partecipare alle sedute del "tavolo provinciale di coordinamento per la programmazione economica", promosso dall'Amministrazione Provinciale, con la quale è in essere un costante e costruttivo dialogo. All'attività di "ascolto del territorio" si è affiancata un'attività di analisi, pervenendo ad un quadro di riferimento rispetto ai punti di forza e di debolezza del distretto, a quelle che sono le opportunità, ma anche le possibili "minacce" che incombono sul nostro sistema economico-produttivo.

2.4 Innovazione

L'innovazione da parte delle imprese nel Piceno è ancora estremamente debole. Come indicatore di tale fenomeno si può usare il numero di brevetti presentati all'EPO (European Patent Office). In tutta la provincia sono stati presentati nel 2002, 17,5 brevetti, lo 0,4% del totale nazionale e il 18% del totale regionale. Per quanto il 2002 sia stato l'anno migliore dal 1997, non si osserva una tendenza al miglioramento. Il numero di brevetti oscilla infatti molto di anno in anno.

Figura 2.5 - Numero di brevetti europei presentati all'EPO (Valori assoluti)



Fonte: EPO (European Patent Office)

Per quanto riguarda l'analisi del contenuto di ICT (tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni), nelle esportazioni provinciali si può rilevare che nella Provincia di Ascoli Piceno l'83% del valore 2004 dell'export ha origine da settori industriali che non producono e non utilizzano ICT, il 14% invece proviene da settori dell'industria che utilizzano ICT e solo il 2% dell'export fa parte di settori industriali "produttori ICT". In termini dinamici, per Ascoli Piceno si osserva tra gli anni 1995-2001 una crescita generalizzata e soprattutto nelle esportazioni di beni provenienti da settori dell'industria "produttori ICT"; mentre nel periodo 2001-2004 i tassi di crescita sono tutti negativi soprattutto nel comparto dei "Produttori ICT industria".

Da rilevare che la quota delle esportazioni di beni provenienti da settori per i quali l'"innovazione è basata sulla ricerca scientifica", per il Piceno è del 14% mentre per le Marche è solo del 7%; inoltre in termini dinamici la crescita registrata proprio da questo comparto è del 12,7% per la provincia e del 7,4% per la regione. È soprattutto quest'ultimo indicatore che conferma l'attuale vocazione del territorio verso settori con basso contenuto tecnologico e bassa qualifica della manodopera, ma alla stesso tempo segnala la presenza e soprattutto la crescita di quei comparti che operano ed investono in tecnologia nel nostro sistema produttivo.

2.5 Il commercio estero

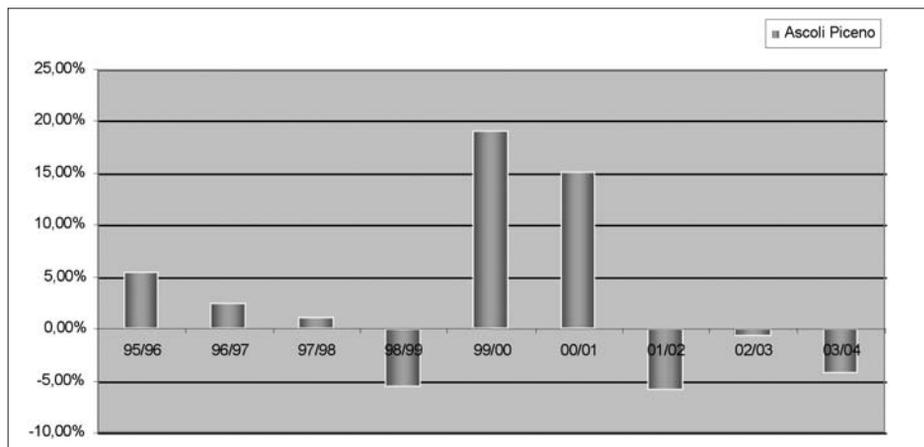
Le Marche sono state nel 2004 la penultima regione per crescita delle esportazioni rispetto allo scenario nazionale con una crescita del 2,3%, contro una crescita media nazionale del 6,1%, a fronte di una crescita delle importazioni del 6,3%.

Il saldo della bilancia commerciale (esportazioni meno importazioni) della regione fino al 2003 è stato costantemente positivo in valore e in continua crescita, soprattutto nel 2003, dato che l'export è cresciuto (+1,9%) e l'import ha subito invece una contrazione (-1%). Nel 2004 si è invece verificata una forte inversione di tendenza. Tutte le quattro province hanno registrato valori negativi della bilancia dei pagamenti e in particolare le province di Ascoli Piceno e Macerata hanno sofferto di un forte crollo delle esportazioni (-4,2 e -3,9% rispettivamente).

Nel dettaglio dei singoli settori di attività economica, particolare attenzione merita il settore calzaturiero della Provincia di Ascoli Piceno, in quanto rappresenta una voce importante degli interscambi commerciali del territorio. Il 54% circa dei prodotti manifatturieri esportati dalla Provincia di Ascoli Piceno proviene, infatti, dalla fabbricazione di "cuoio e pelli". Il 2004 si è chiuso con risultati non troppo positivi: il settore realizza ancora scambi importanti, circa 1000 milio-

ni di euro, anche se nell'ultimo biennio si è registrata un progressiva flessione dell'export che, in questo ultimo anno, si è attestata intorno ad un -10% rispetto al 2002. Paradossalmente il valore delle importazioni per questo prodotto è invece aumentato del 10%, sempre rispetto al dato del 2002, a conferma della crescente importanza che stanno assumendo, soprattutto negli ultimi anni, i fenomeni di delocalizzazione della produzione di calzature (CCIAA 2004 e CCIAA 2005). Il quadro degli interscambi commerciali realizzati nell'anno 2004, suddiviso per settori merceologici (Tab 2.6), evidenzia per la Provincia di Ascoli Piceno la prevalente specializzazione dell'export nel mix dei prodotti del "sistema moda", settore questo che rappresenta il 58% circa del totale export provinciale. Per ordine di importanza, seguono i comparti dell'industria chimica (18%) e della metalmeccanica (15%).

Figura 2.6 – Variazione percentuale annua delle esportazioni a livello provinciale



Fonte: *Annuario Statistico CCIAA 2005*

Le esportazioni del comparto agricolo-alimentare rivestono un ruolo ancora poco rilevante per le province marchigiane rispetto alle percentuali medie nazionali, influenzate prevalentemente dall'export del Mezzogiorno: solo Ascoli Piceno si posiziona, per quote di export dedicate, al di sopra del dato medio regionale sia per il settore agricolo (0,6% Ascoli e 0,4% Marche) che per quello alimentare (1,5% Ascoli e 1,4% Marche).

Nel 2004 si osserva che Germania, Francia, Stati Uniti, Russia e Romania sono i principali Paesi di destinazione delle esportazioni picene. In termini tendenziali, risultano in crescita rispetto al 2003 la Russia (+47%), gli Stati Uniti (+18%), la Romania (+9,6%) e la Francia (+7,8%); in diminuzione è invece il valore dell'export verso la Germania di circa 4 punti percentuali. Per quanto riguarda le importazioni, la Romania trasferisce alla provincia circa 133 milioni di euro, dato in diminuzione dell'8% circa; seguono la Cina, in crescita del 3% circa, la Germania, il Benelux e la Bulgaria. Considerando il risultato rilevato nell'anno 2003 per l'indicatore "grado di apertura", si osserva che le Marche (39,8%) si posizionano secondo questo indicatore al di sotto della media nazionale (43,3%).

La Provincia di Ascoli Piceno si allinea con il dato regionale, presentando un grado di apertura verso i mercati internazionali del 37,1%. Nel dettaglio dei macro settori di attività (agricoltura, industria e servizi), Ascoli si posiziona al di sopra della percentuale media regionale e nazionale per quanto riguarda l'industria e i servizi; mentre per l'agricoltura, pur registrando una percentuale comunque apprezzabile e superiore alla media regionale (5%), Ascoli presenta un risultato (5,5%) inferiore al dato nazionale (13,5%) (Istituto Tagliacarne).

Tab. 2.4 - Primi 20 settori per valore delle esportazioni e delle importazioni nella prov. di AP - Anni 2003 e 2004, valori in euro.

| | ESPORTAZIONI | | | | IMPORTAZIONI | | |
|---|--------------|-------------|--------|---|--------------|-------------|--------|
| | 2003 | 2004 | var. % | | 2003 | 2004 | var. % |
| 1 Calzature | 902.486.415 | 896.479.089 | -0,7% | 1 Calzature | 255.983.272 | 248.928.312 | -2,8% |
| 2 Prodotti farmaceutici | 308.474.427 | 159.825.623 | -48,2% | 2 Prodotti chimici di base | 79.056.814 | 74.516.719 | -5,7% |
| 3 Articoli in gomma | 73.480.728 | 91.376.624 | 24,4% | 3 Cuoio | 82.851.989 | 65.668.499 | -20,7% |
| 4 Cuoio | 55.161.123 | 65.401.455 | 18,6% | 4 Prodotti farmaceutici | 45.262.327 | 55.776.433 | 23,2% |
| 5 Apparecchi per uso domestico | 70.697.670 | 53.331.102 | -24,6% | 5 Pesci trasformati, conservati | 38.424.271 | 38.374.206 | -0,1% |
| 6 Pitture, vernici e smalti | 28.132.908 | 48.896.317 | 73,8% | 6 Prodotti a base di tabacco | 4.171.739 | 37.363.559 | 795,6% |
| 7 Articoli da viaggio, borse | 45.235.717 | 47.895.275 | 5,9% | 7 Pasta da carta | 29.226.654 | 30.542.638 | 4,5% |
| 8 Altri articoli di abbigliamento | 48.829.709 | 45.888.857 | -6,0% | 8 Altri articoli di abbigliamento | 24.473.209 | 24.838.227 | 1,5% |
| 9 Altri prodotti in metallo | 46.923.996 | 45.197.479 | -3,7% | 9 Ferro, acciaio e ferroleghie | 16.207.410 | 20.430.690 | 26,1% |
| 10 Altre macchine per impieghi speciali | 21.859.350 | 33.446.842 | 53,0% | 10 Altre macchine per impieghi speciali | 14.448.505 | 15.852.941 | 9,7% |
| 11 Articoli di coltelleria | 30.311.956 | 32.524.512 | 7,3% | 11 Metalli preziosi | 10.978.375 | 14.238.598 | 29,7% |
| 12 Manufatti vari, n.c.a. | 27.339.594 | 26.128.456 | -4,4% | 12 Prodotti lattiero-caseari e gelati | 12.887.408 | 14.023.062 | 8,8% |
| 13 Pasta da carta | 23.151.116 | 25.644.333 | 10,8% | 13 Legno tagliat, piallato | 13.126.677 | 13.700.902 | 4,4% |
| 14 Mobili | 22.719.533 | 25.143.752 | 10,7% | 14 Altri prodotti in metallo | 10.977.430 | 13.365.758 | 21,8% |
| 15 Strumenti musicali | 20.744.582 | 20.483.069 | -1,3% | 15 Ferro, ghisa e acciaio | 14.519.797 | 13.198.704 | -9,1% |
| 16 Articoli in materie plastiche | 22.756.748 | 20.033.066 | -12,0% | 16 Pesca | 11.132.510 | 12.928.298 | 16,1% |
| 17 Prodotti chimici di base | 13.431.459 | 18.997.434 | 41,4% | 17 Articoli in materie plastiche | 10.710.271 | 12.457.172 | 16,3% |
| 18 Apparecchi medico chirurgici | 10.586.135 | 16.917.207 | 59,8% | 18 Macchine per ufficio | 7.090.245 | 11.976.628 | 68,9% |
| 19 Ferro, ghisa e acciaio | 11.268.857 | 13.408.487 | 19,0% | 19 Autoveicoli | 9.531.352 | 11.611.843 | 21,8% |
| 20 Apparecchi elettrici, n.c.a. | 16.762.358 | 11.741.922 | -30,0% | 20 Tubi | 2.103.724 | 10.480.721 | 398,2% |

Fonte: elaborazioni Unioncamere 2005 su dati ISTAT

2.6 Il comparto agro-alimentare

Come rileva il più recente censimento sull'agricoltura svolto dall'Istat nel 2000, attualmente l'agricoltura e l'allevamento partecipano per circa il 4% nella formazione del valore aggiunto nella zona della Provincia di Ascoli Piceno così come dell'Italia.

Il settore è caratterizzato da numerose aziende di dimensioni ridotte. Infatti, se si confronta il numero di aziende sul totale delle aziende sul territorio marchigiano, si osserva che queste rappresentano il 30% circa, a fronte del 21% della superficie totale delle aziende regionali. Le aziende, di dimensioni solitamente ridotte, sono spesso condotte dall'agricoltore insieme ai familiari. Sia il numero di aziende che l'estensione dei terreni coltivati sono nettamente calati nell'ultimo decennio, circa il 10%.

Tabella 2.5 - Principali dati provinciali del settore agricolo

| | Numero Aziende | Superficie Totale | Lavoratori Totale |
|-------------------------|----------------|-------------------|-------------------|
| % Ascoli Piceno/Marche | 30,73 | 21,17 | 29,95 |
| % Ascoli Piceno /Italia | 0,83 | 0,77 | 0,82 |

Fonte: Istat, 5° Censimento dell'Agricoltura, 2001

Tabella 2.6 - Percentuale ore lavorate per categorie dei lavoratori agricoli - dati provinciali

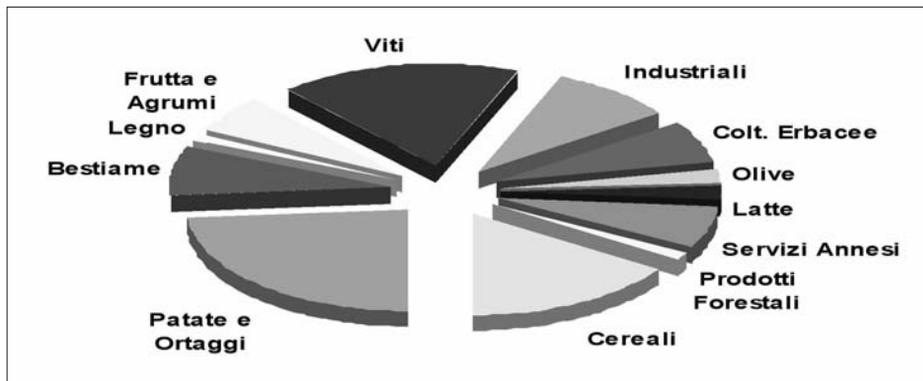
| Conduttore | Familiari del conduttore | Altri parenti | Manodopera extrafamiliare | Totale |
|------------|--------------------------|---------------|---------------------------|--------|
| 59% | 32% | 3% | 6% | 100% |

Fonte: Istat, 5° Censimento dell'Agricoltura, 2001

La superficie totale utilizzata dal comparto agricolo è per il 46% destinata ai seminativi, per il resto alle coltivazioni legnose, le colture boschive e i pascoli

Le colture che maggiormente contribuiscono alla formazione (in termini di valore ai prezzi di base) della produzione agricola nella provincia sono patate ed ortaggi (21%), le produzioni viti-vinicole (16%) e i cereali (14%).

Figura 2.7 - Composizione del Valore della produzione Agricola nella Provincia di Ascoli Piceno



Fonte: Istituto Tagliacarne, 2000

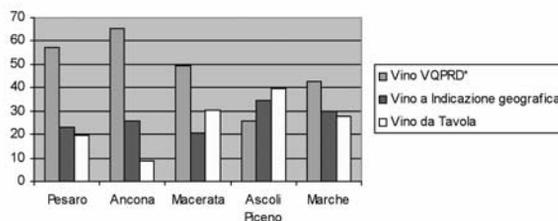
La produzione di uva rappresenta più del 50% della produzione regionale ed è all'origine di alcuni importanti prodotti caratteristici locali, tra i quali i vini DOC e DOCG, primo fra tutti il Rosso Piceno (oltre che in misura minore del Falerio dei Colli Ascolani e, ultimamente dell'Offida). Tuttavia una parte importante della produzione, che spiega una produzione così vasta, sta nella produzione di vini da tavola.

Tabella 2.7 - Produzione di vino per provincia (percentuale ettolitri prodotti, 2004)

| | <i>Pesaro</i> | <i>Ancona</i> | <i>Macerata</i> | <i>Ascoli Piceno</i> | <i>Marche</i> |
|--------------------|---------------|---------------|-----------------|-----------------------------|---------------|
| Produzione di vino | 7 | 31,7 | 8,7 | 52,7 | 100 |

Fonte: Sistar Marche

Figura 2.8 - Produzione di vino per tipologia e provincia (percentuale ettolitri prodotti, 2004)



Fonte: Sistar Marche

*Vini di Qualità Prodotti in Regione Determinata

Gli allevamenti non hanno una diffusione particolarmente rilevante sul territorio. Nella Tabella 2.8 sono presentati i dati relativi al numero di capi per tipologia di allevamenti .

Tabella 2.8 - Percentuale di capi per tipologia di allevamento

| | Allevamenti | | | | |
|---------------------------|-------------|--------|----------|---------|---------|
| | Avicoli | Bovini | Bufalini | Caprini | Conigli |
| % Prov. Ascoli P. /Marche | 33,87 | 20,21 | 69,98 | 22,67 | 35,09 |
| % Prov. Ascoli P. /Italia | 1,52 | 0,26 | 0,19 | 0,17 | 3,17 |
| | Equini | Ovini | Struzzi | Suini | |
| % Prov. Ascoli P. /Marche | 17,50 | 26,36 | 55,98 | 36,19 | |
| % Prov. Ascoli P. /Italia | 0,45 | 0,63 | 4,73 | 0,62 | |

Fonte: Istat, 5° Censimento dell'Agricoltura, 2001

Collegata alle produzioni agricole e della pesca, si é sviluppata l'industria agro-alimentare, che nella zona di San Benedetto del Tronto costituisce un autentico distretto industriale con una forte concentrazione di aziende.

Agricoltura biologica

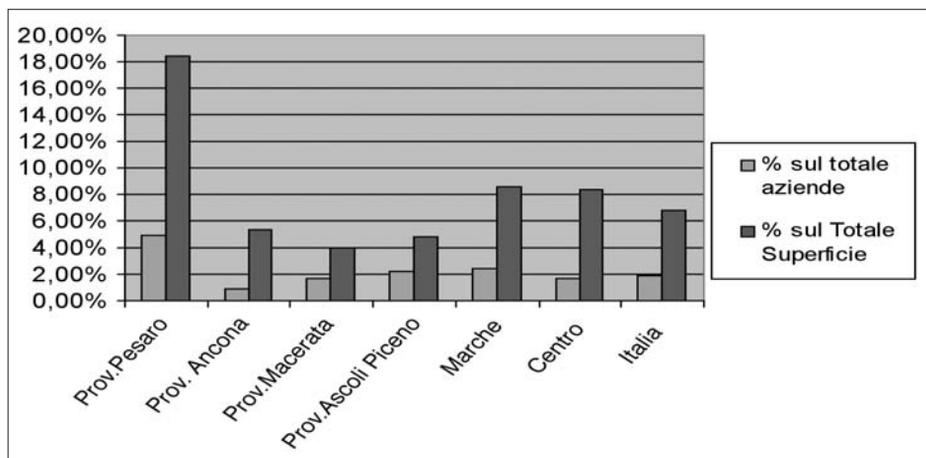
I dati sull'agricoltura biologica più attendibili ed esaustivi sono quelli relativi al censimento dell'Istat del 2001. La fotografia che veniva data in quel momento era di un settore particolarmente sviluppato nelle Marche rispetto al resto del paese. Tuttavia tale forza proveniva soprattutto dal contributo della provincia di Pesaro che registrava oltre 720 imprese biologiche (sia agricole che zootecniche). La Provincia di Ascoli Piceno presentava un dato al di sopra delle medie nazionali e del centro rispetto al numero di imprese sul totale, ma una quota di superficie agricola dedicata ad usi biologici al di sotto delle altre aggregazioni territoriali.

Tabella 2.9 - Aziende e superficie per Produzioni Biologiche, valori assoluti

| | Numero Aziende | Superficie in ettari |
|---------------------|----------------|----------------------|
| Provincia Pesaro | 722 | 35.468 |
| Provincia Ancona | 141 | 7.437 |
| Provincia Macerata | 251 | 7.695 |
| Provincia Ascoli P. | 443 | 6.991 |
| Marche | 1.557 | 57.590 |
| Centro | 7.743 | 318.802 |
| Italia | 48.726 | 1.280.721 |

Fonte: Istat, Censimento agricoltura 2001

Figura 2.9 - Aziende e superficie per Produzioni Biologiche, percentuale sul totale



Fonte: Istat, Censimento agricoltura 2001

Per promuovere e conservare un tipico modello di agricoltura dal massimo rispetto ambientale in grado di valorizzare le produzioni locali di qualità, di pregio, tradizionali e tipiche della provincia ed impedire la perdita di queste ricchezze, a causa dell'ingegnerizzazione dei prodotti e dell'inquinamento da transgeni, che avrebbero evidenti ripercussioni negative sulla specificità delle coltivazioni e sulla loro distribuzione territoriale, il Consiglio Provinciale, con delibera n. 130 del 26/11/2004, ha dichiarato il territorio della **Provincia di Ascoli Piceno Area omogenea libera da coltivazioni OGM**. Si tratta di un'azione forte, un gesto concreto per consolidare l'alleanza tra quei movimenti di cittadini e consumatori che vedono negli OGM un rischio per l'ambiente e per le identità locali. Ulteriore passaggio sarà quello verso la garanzia delle **semi** sicura dagli OGM, dando vita a strumenti di tutela delle produzioni agricole, tramite protocolli di filiera che accertino l'assenza di contaminazione delle sementi e promuovano le produzioni libere da OGM.

Molte altre azioni concrete sono in corso su tutto il territorio provinciale per promuovere e diffondere la cultura del biologico e delle produzioni di qualità:

- In attuazione della LR n.9/00 che prescrive il consumo di prodotti non geneticamente modificati nelle mense scolastiche, ospedali e luoghi di cura, la Provincia sta promuovendo l'utilizzo di prodotti biologici e OGM free, prodotti ecologici e del commercio equo e solidale nelle **mense scolastiche**.
- Al fine di promuovere la trasparenza e l'equità della vendita dei prodotti agricoli e per dare impulso a modelli di sviluppo sostenibili, partendo da un censimento delle realtà dei consumatori organizzati (gruppi d'acquisto, circoli associativi, CRAL, ecc...) e delle realtà produttive disponibili al servizio di fornitura di gruppi d'acquisto, s'intende realizzare uno Sportello Informativo "**FILIERA CORTA**"⁵ al fine di favorire la costituzione e l'avvio di nuovi gruppi di acquisto per prodotti agroalimentari e biologici, dando una concreta opportunità di risparmio sugli acquisti di prodotti di qualità.

⁵ In tale ottica è previsto per il 15 gennaio 2006 il primo incontro tra produttori biologici e rappresentanti dei gruppi di acquisto (GAS) con lo scambio del "bio cassettoni", prodotto trainante dell'intera offerta.

- **Le fattorie didattiche** rappresentano per insegnanti e ragazzi delle scuole dell'obbligo una chiave per comprendere il territorio e il legame che unisce comportamenti e azioni di tutti i giorni con i problemi di salvaguardia dell'ambiente. Gli obiettivi sono quelli di favorire la conoscenza del mondo rurale e della produzione agricola, intesa come elemento fondamentale per la salvaguardia delle risorse naturali del territorio e fornire informazioni sulle correlazioni tra tecniche produttive a ridotto impatto ambientale, qualità delle produzioni ortofrutticole, consumi alimentari. Sono ben 24 le fattorie didattiche nella provincia, quasi la metà di quelle presenti nelle Marche.
- **Cento Chilometri Verdi** che sperimenterà, per la prima volta, l'applicazione del concetto di multifunzionalità delle aziende agricole che saranno "educate" a svolgere funzioni non tipicamente agricole come ad esempio l'accoglienza turistica, le lavorazioni artigianali, i servizi ambientali (a tal proposito sono state inviate schede agli agricoltori piceni per la costituzione di un albo).
- **Certificazioni dei prodotti, dei Distretti e delle strutture che vi operano**, al fine fornire il sostegno economico ed il supporto scientifico alle associazioni dei produttori già costituite per l'ottenimento delle menzioni DOP⁶ o IGP o STG.

Pesca

Tra i settori da evidenziare nella struttura produttiva del Piceno un posto va riservato alla pesca, una delle attività principali di tutte le località della costa, con il porto di San Benedetto del Tronto (il secondo più grande d'Italia per le barche con stazza superiore a 10 tonnellate) che funge da punto di sbarco e di prima commercializzazione del pescato. Qui viene infatti venduto l'80% del pescato, mentre il restante 20% è venduto presso il mercato ittico di Porto S.Giorgio.

Nell'ultimo anno (2004) si è osservata una importante crescita del settore, con oltre l'82% di tonnellate pescate in più rispetto al 2003, ed una modificazione nella struttura della commercializzazione. A fronte di una diminuzione della quantità introdotta nei mercati ittici all'ingrosso (-8,8%), è cresciuta del 620% la vendita verso l'industria, che è adesso il primo settore di destinazione rappresentando il 60,6% delle vendite.

Nel complesso le tonnellate vendute sono cresciute dell'1%. Ciò nonostante l'importo in euro di tutte le vendite è sceso dell'1% tra il 2003 e il 2004 (CCIAA 2005).

Collegata alla pesca, si è sviluppata l'industria agro-alimentare, che nella zona di S.Benedetto del Tronto costituisce un autentico distretto industriale con una forte concentrazione di aziende operanti nel comparto.

2.7 Turismo

Nelle imprese turistiche (esercizi alberghieri e esercizi complementari) che rappresentano l'offerta ricettiva della Provincia di Ascoli Piceno, il flusso dei turisti registrato nel 2004 è stato quantificato in circa 590 mila arrivi e poco più di 5 milioni di presenze: dati che evidenziano una lieve

⁶ È il caso dell'Oliva ascolana tenera del Piceno che sta concludendo l'iter previsto per il riconoscimento della DOP, dopo il quale verrà attivato un Consorzio di Tutela, e che è oggetto di un intervento triennale di valorizzazione portato avanti dall'Istituto Tecnico Agrario con il finanziamento della Fondazione Carisap e con la partecipazione dell'Assessorato nel tavolo di concertazione voluto dalla Fondazione e composto altresì da C.C.I.A.A. e associazioni di categoria. In collaborazione con C.C.I.A.A. di Macerata ed Ascoli, con la Provincia di Macerata e il Comune di Loro Piceno, si è avviato il progetto "Vino cotto piceno DOP" che ha appena iniziato l'iter del riconoscimento con la costituzione dell'associazione dei produttori, la stesura del Disciplinare tecnico necessario per la formulazione della richiesta della menzione comunitaria inviato al Ministero, la cui risposta è in fase di elaborazione. Si guarda inoltre anche verso altri prodotti del nostro territorio più conosciuti tra cui "il Marrone dei Sibillini e della Laga". Per questo si è giunti alla firma di un protocollo d'intesa per la costituzione dell'associazione di produttori e trasformatori, unico organismo riconosciuto dall'UE per la presentazione e l'ottenimento delle menzioni comunitarie. Il protocollo necessita della ratifica dei due enti non ancora firmatari.

ripresa del movimento turistico nella Provincia di Ascoli Piceno rispetto ai risultati del 2003 per quanto riguarda sia gli arrivi, sia le presenze. La permanenza media dei turisti, calcolata per l'intero anno 2004, è risultata di poco superiore alla settimana (circa 7/8 giorni): sono gli italiani a preferire nella provincia i soggiorni più lunghi, soprattutto nel periodo estivo.

Tab. 2.10

Flussi turistici nella Provincia di Ascoli Piceno

Anni 2003-2004

Valori assoluti e percentuali

| | 2003 | | 2004 | | Var. % | |
|------------------|---------|-----------|---------|-----------|--------|----------|
| | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze |
| Italiani | 458.809 | 3.715.551 | 517.169 | 4.551.279 | 12,7 | 22,5 |
| Stranieri | 78.493 | 612.631 | 75.962 | 579.364 | -3,3 | -5,4 |
| Totale | 537.302 | 4.328.182 | 593.131 | 5.130.643 | 10,4 | 18,5 |

Fonte: Eurispes su dati Regione Marche

Nella Provincia di Ascoli Piceno, nel periodo Gennaio - Settembre 2004, in tutte le strutture si è verificato un aumento del 2,1% negli arrivi e dello 0,6% nelle presenze. Negli alberghi si segnala tuttavia una diminuzione dell'1,2% negli arrivi e del 7% nelle presenze, mentre è evidente la crescita nelle strutture complementari del 7% negli arrivi e del 4,3% nelle presenze.

I turisti preferiscono la Provincia di Ascoli Piceno, lo dimostrano i 4.551.279 pernottamenti calcolati nell'anno 2004, che pongono il territorio al vertice della classifica regionale.

Tab. 2.11

Variatione percentuale del movimento turistico provinciale negli esercizi ricettivi

Anni 2003-2004

Valori percentuali

| Province | Alberghi | | | | Strutture Extralberghiere | | | | Totale | | | |
|----------------------|------------|-------------|--------------|--------------|---------------------------|------------|------------|-------------|------------|------------|-------------|--------------|
| | Italiani | | Stranieri | | Italiani | | Stranieri | | Italiani | | Stranieri | |
| | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze |
| Pesaro | -0,7 | -4,3 | -8,7 | -14,7 | 3,4 | -2,9 | -0,6 | -9,3 | 0,5 | -3,5 | -6,8 | -12,6 |
| Ancona | -3,2 | -5,5 | 3,5 | -5,0 | 8,7 | -2,0 | 0,9 | -22,1 | 0,5 | -3,5 | 2,8 | -13,0 |
| Macerata | 0,8 | -1,0 | -4,1 | -5,5 | 6,3 | -2,9 | 5,7 | 16,6 | 3,5 | -25,7 | -0,9 | 8,9 |
| Ascoli Piceno | 0,6 | -4,2 | -10,8 | -18,5 | 7,7 | 5,6 | 1,9 | -7,9 | 3,5 | 2,5 | -6,9 | -13,3 |
| Regione Marche | -1,0 | -4,3 | -5,0 | -13,1 | 6,8 | 0,1 | 1,4 | -6,9 | 1,8 | -1,4 | -3,3 | -10,2 |

Fonte: Eurispes su dati Regione Marche

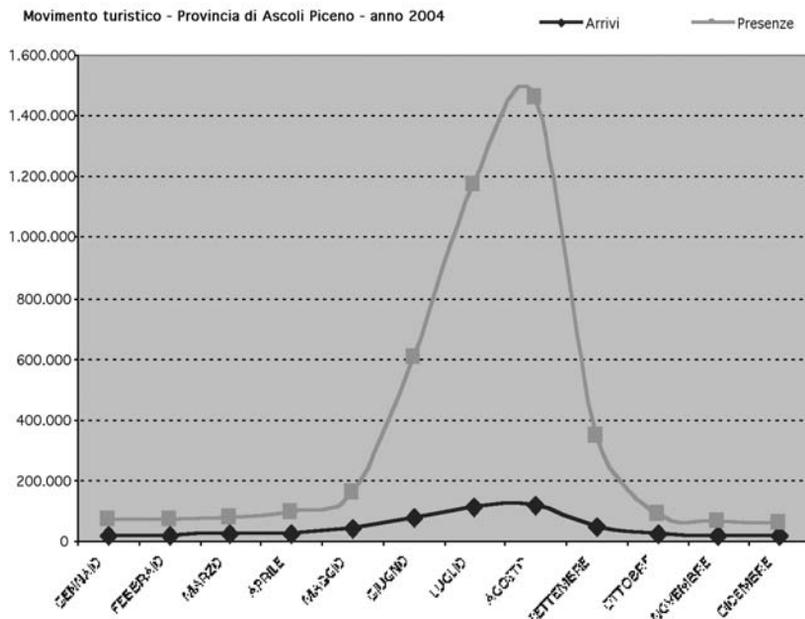
Preoccupante il dato sul turismo straniero. Nella Provincia di Ascoli Piceno la domanda straniera registrata nel complesso degli esercizi ricettivi è risultata costituita da circa 75 mila arrivi e 580 mila presenze: rispetto ai dati del 2003, diminuiscono i pernottamenti nelle strutture alberghiere del 4% circa compensato da un aumento (più del 7%) in quelle complementari (in ogni modo, dai primi dati parziali del 2005 si evince che anche tale trend ha subito una significativa inversione di tendenza rispetto al dato del 2004). Per quanto riguarda la domanda estera il calo che si registra presso le strutture extra alberghiere è del 7,9%, un dato che non viene controbilanciato dalla presenze alberghiere, anch'esso negativo (tale dato è in ripresa nel primo semestre 2005: + 7,2%). Il trend negativo che ha colpito la Provincia di Ascoli Piceno non incide però sul primato delle presenze che continua a mantenere il primato a livello regionale.

Diminuiscono gli arrivi sia di provenienza interna che estera. Per quanto riguarda gli italiani il calo è più lieve e coinvolge gli alberghi. Sale invece, di converso, la domanda interna di strutture extra-alberghiere.

Le aree da cui proviene maggiormente il flusso turistico estero sono la Repubblica Ceca e la Germania, che in termini di arrivi presentano entrambe, tutto sommato, la stessa quota percen-

tuale (16%) sul totale provinciale. In termini di presenze, la posizione della Repubblica Ceca si distanzia dalla Germania: la prima rappresenta il 25% del flusso totale, mentre il secondo Paese "pesa" solo per il 15% circa. I turisti stranieri nella provincia sembrano preferire le strutture alberghiere: infatti, il 71% degli arrivi ed il 54% delle presenze soggiorna negli alberghi. La rimanente quota, in aumenti rispetto al 2003, degli arrivi (29%) e delle presenze (46%) straniere soggiorna negli esercizi complementari.

Fig. 2.10 – Movimento turistico Provincia



Fonte: Eurispes - Marche

La Provincia di Ascoli Piceno conta 17.791 posti letto di cui il 12,4% nei 4 stelle, il 63,7 nei 3 stelle, il 16,5% nei 2 stelle e 7,3% negli hotel ad 1 stella. Da un'analisi della consistenza ricettiva del territorio marchigiano risulta che sono le strutture complementari ad avere la maggioranza di posti letto con 74.000 unità mentre il numero di posti letto consistenti nelle strutture alberghiere sfiora le 60.000 unità.

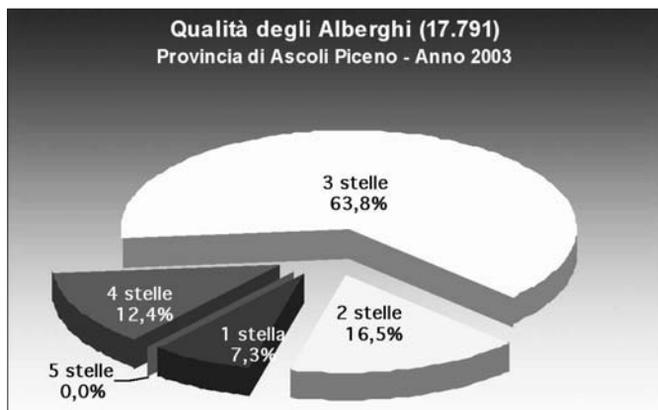
In tutta la Provincia sono stati censite 100 strutture di agriturismo distribuite in maniera abbastanza omogenea su tutto il territorio provinciale, in 42 dei 73 comuni. Sono presenti inoltre anche 19 "Country House" e 181 B&B (dati aggiornati al 30.11.2005). Di anno in anno giocano un ruolo sempre più significativo nell'economia turistica provinciale, tanto che nel 2002 rappresentavano il 18% delle strut-

Tab. 2.12
Numeri posti letto nella Regione Marche
Anno 2003 - valori assoluti

| Province | Posti letto |
|-----------------|---------------|
| Pesaro - Urbino | 22.022 |
| Ascoli e Fermo | 17.791 |
| Ancona | 14.076 |
| Macerata | 5.909 |
| Totale | 59.798 |

Fonte: Eurispes su dati Federalberghi

Fig. 2.11



ture di accoglienza turistica non alberghiere. Si tratta di iniziative apprezzabili e da incentivare rappresentando allo stesso tempo una risorsa economica – per l’attrazione del turismo e per la promozione dei prodotti enogastronomici locali – e una prassi di cura e rispetto del territorio: un importante strumento di valorizzazione delle risorse ambientali e di protezione dell’ambiente. Per quanto riguarda la spesa degli stranieri nelle

Tab. 2.13

Altre strutture rivettive presenti nel territorio provinciale
(dati aggiornati al 30.11.2005)

| Agriturismi | Country House | B&B |
|-------------|---------------|-----|
| 100 | 19 | 181 |

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istat

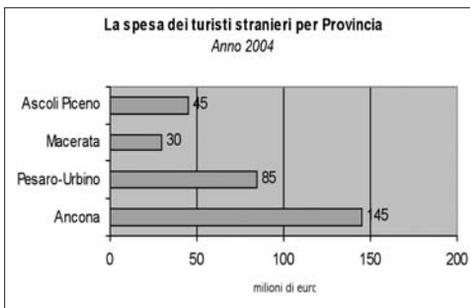
Tab. 2.14

La ricettività negli agriturismi, Provincia di Ascoli Piceno
Anno 2004
Valori assoluti

| Agriturismi | Camere | Letti | Piazzole | Ricettività |
|-------------|--------|-------|----------|-------------|
| 100 | 214 | 482 | 14 | 56 |

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istat

Fig. 2.12



Marche, il primato spetta ad Ancona che con 145 milioni di euro registrati nel 2004, raggiunge una quota del 47% del totale della regione, seguita da Pesaro ed Urbino, con il 27,5% (pari a 85 milioni di euro), da Ascoli Piceno, con il 15,8% (pari a 45 milioni di euro) e Macerata con il 9,7% (pari a 30 milioni di euro).

2.8 Il terzo settore e l’economia solidale

Dall’ultimo censimento generale dell’industria e dei servizi del 2001 dell’ISTAT sono state conte nella Provincia di Ascoli ben 1.846 **istituzioni no-profit** con quasi 2.300 addetti. Costituiscono esempi di istituzione no-profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le cooperative sociali e le altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, gli enti ecclesiastici.

La crescita del terzo settore è stata importante negli ultimi dieci anni, infatti nel censimento precedente le istituzioni erano solo 416 con 817 addetti.

La crescita è stata particolarmente forte nel campo dell’**assistenza sociale** (da 293 a 1.384 addetti) settore che è attualmente quasi completamente appannaggio delle istituzioni no-profit. È possibile infatti dire che, mentre la sanità viene gestita dallo Stato, l’assistenza è completamente delegata al terzo settore. Importante registrare, dal lato della partecipazione della società ci-

vile alla vita pubblica, il forte aumento, da 113 a 655 le unità di sindacati di lavoratori dipendenti, dei partiti, delle associazioni politiche e di altre organizzazioni associative. Oltre ad una crescita dal punto di vista numerico si è osservato anche un forte cambio nella struttura del settore con una crescita grande da un lato delle istituzioni con più di venti addetti, da 7 a 30, ma soprattutto con un'esplosione delle istituzioni senza addetti, che sono passate da 276 a 1.648 unità che vivono quindi esclusivamente sul lavoro volontario, su un esercito di 24.775 volontari. Nel 2001 i volontari erano 26.674 sul totale delle istituzioni no-profit, di cui quasi tremila nel capoluogo e il resto soprattutto nei piccoli comuni. Alle attività del terzo settore partecipano quindi un totale di 29.794 persone contro le 20.439 del settore pubblico.

Attraverso il mondo del no-profit si stanno sempre più rapidamente sviluppando reti di attività economiche che mettono la solidarietà come priorità per un altro sviluppo possibile, e che possono raggrupparsi sotto la definizione di **economia solidale**. Per economia solidale intendiamo tutte quelle forme di produzione, distribuzione e consumo che si esprimono in forme che pongono alla loro base una condotta etica e di solidarietà. Si tratta di nuove realtà che stanno emergendo in questi ultimi anni legate alla diffusione delle forme di economia che guardano ad un nuovo modello delle relazioni socio-economiche: tra queste ricordiamo la finanza etica, il commercio equo e solidale, i gruppi di acquisto solidale (GAS). Sono esperienze che nella Provincia di Ascoli stanno ancora nascendo ma che sono già radicate in alcune zone del paese.

Per quanto riguarda la **finanza etica**, la pratica più diffusa è quella di aprire un conto presso la Banca Etica associando al semplice rispetto della legislazione vigente nel perseguimento del profitto una responsabilità sociale sulle conseguenze che l'uso del denaro può comportare. Banca Etica conta attualmente 14.200 correntisti in tutto il paese. Nelle Marche sono complessivamente 147, di cui 27 nella Provincia di Ascoli. Anche un'altra pratica per essere sicuri che i propri risparmi e investimenti siano utilizzati secondo criteri etici sta prendendo piede, ed è rappresentata dal Consorzio CAES, il Consorzio Assicurativo Etico Solidale, che struttura assicurazioni eticamente orientate con norme e premi trasparenti ed equi. Attualmente i contratti stipulati con il CAES sono circa 3700 in tutto il Paese, di cui 58 nelle Marche e 7 nella Provincia di Ascoli.

L'altro aspetto importante nell'ambito dell'economia solidale sta nella crescita del **commercio equo e solidale**. Esso si muove attraverso diversi canali per arrivare al consumatore, il più diffuso dei quali sono le Botteghe Eque e Solidali: se ne contano circa 213 in tutta Italia, 15 nelle Marche e 5 nella Provincia di Ascoli Piceno.

Da alcuni mesi anche nelle Marche alcuni soggetti hanno avviato un percorso per la creazione di un distretto dell'Economia Solidale⁷. E' iniziata l'istituzione di un Tavolo dell'Economia Solidale di cui dovranno far parte tutti i soggetti interessati alla creazione del Distretto. Questo tavolo dovrà essere la base per costituire, sulla base del censimento, il Distretto vero e proprio: progetto che vedrà la collaborazione della Regione Marche e dell'Università di Urbino. La creazione di un distretto di economia solidale significa mettere in rete le diverse realtà presenti sul territorio in un tipo di rete che non sia solo informativa ma anche economica. Questo significa che i diversi nodi della rete (produttori, distributori, consumatori) cercheranno per quanto possibile di rifornirsi gli uni dagli altri, portando ad attivare dei circuiti sia di fiducia che economici per sostenere le realtà aderenti.

Basilari saranno i **Gruppi d'Acquisto Solidale**, costituiti da persone che decidono di incontrarsi per acquistare all'ingrosso prodotti alimentari o di uso comune, da ridistribuire tra loro utilizzando il concetto di solidarietà come criterio guida nella scelta dei prodotti. Solidarietà che parte dai membri del gruppo e si estende ai piccoli produttori che forniscono i prodotti, al rispetto del-

⁷ Mondo Solidale ha elaborato un progetto che prevede il censimento di tutte le organizzazioni dell'Economia Solidale presenti in regione, la pubblicazione di una guida cartacea e di un sito internet e l'organizzazione di iniziative di promozione e informazione della cittadinanza.

l'ambiente, ai popoli del sud del mondo. Sebbene si tratti di esperienze che si stanno sviluppando da pochi anni e che hanno ancora un impatto estremamente limitato sul territorio, rappresentano la dimostrazione che è possibile generare un modello di sviluppo per il quale la massimizzazione del profitto non sia l'unico fine che guida i rapporti economici tra le persone e i popoli. Nelle Marche sono presenti circa 13 gruppi di acquisto ufficialmente riconosciuti (226 in Italia), di cui 3 nella Provincia di Ascoli Piceno (Fermo, Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto). Attraverso l'istituzione dello sportello "*Filiera Corta Picena*", l'Assessorato alle Attività Produttive della Provincia di Ascoli Piceno, in collaborazione con l'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica, ha intenzione di fornire risposte pratiche ai consumatori finali per la costituzione di gruppi d'acquisto, per la gestione organizzativa e amministrativa dell'attività commerciale e per una corretta informazione sui prodotti commercializzati: prodotti agricoli biologici, di qualità, che potranno essere direttamente acquistati dai costituenti gruppi di acquisto, saltando quindi i molteplici passaggi intermedi che, inevitabilmente, fanno allungare la filiera d'acquisto (altri dettagli li si possono trovare nel paragrafo 2.6).

2.9 Lavoro

Nel 2004 gli occupati nella Provincia di Ascoli Piceno, per il 64,6% dipendenti, sono 161.660, ed il tasso di attività (forza lavoro/popolazione di riferimento) (52,8%) è lievemente superiore di quello medio nazionale (49,4%).

Il tasso di attività (forza lavoro/popolazione di riferimento) è lievemente superiore di quello medio nazionale (49%), ma inferiore a quello regionale. Si vede che negli ultimi anni il tasso di attività della Provincia di Ascoli è andato lievemente diminuendo, mentre quello delle Marche sta avendo una leggera tendenza a crescere. Disaggregando il dato per sesso si osserva come tale tendenza sia propria della forza lavoro maschile, infatti il tasso d'attività femminile è andato crescendo a tutti i livelli territoriali.

Il tasso di occupazione nella provincia è leggermente aumentato attestandosi nel 2003 sul 47,6%, rispetto al 49% della regione Marche ed al 44,8% dell'Italia, dati che risultano comunque tutti in crescita.

Tabella 2.15 - Il mercato del lavoro

TASSO DI ATTIVITÀ

| Territorio | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-------------|
| Italia | 47,91 | 48,19 | 48,45 | 48,76 | 49,08 | 49,4 |
| Centro | 48,10 | 48,39 | 48,73 | 49,00 | 49,71 | 50,6 |
| Marche | 49,38 | 49,31 | 49,74 | 50,31 | 50,90 | 51,4 |
| Prov. Ascoli P. | 51,29 | 50,07 | 49,06 | 49,98 | 50,10 | 52,8 |

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

| Territorio | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Italia | 11,43 | 10,58 | 9,53 | 9,02 | 8,68 | 8,00 |
| Centro | 9,18 | 8,27 | 7,42 | 6,60 | 6,49 | 6,50 |
| Marche | 6,13 | 4,99 | 4,57 | 4,43 | 3,78 | 5,30 |
| Prov. Ascoli P. | 6,14 | 6,29 | 6,21 | 6,07 | 5,05 | 5,80 |

Fonte: Istat

Il tasso di disoccupazione nel Piceno è pari al 5,8% circa: risultato positivo se si pensa che tale indicatore è più basso del tasso medio nazionale (8,0%) ed è però aumentato di circa mezzo punto percentuale rispetto al 2003, restando al di sopra della media regionale (+3,8%). La dinamica degli ultimi anni testimonia, infatti, come se dal 1999 al 2003 ci sia stato un decremento del tasso di disoccupazione provinciale, nel 2004 tale tasso abbia purtroppo subito una risalita attestandosi, come sopra detto, al 5,80%.

In linea generale, comunque, dal 1999 al 2004 il tasso di disoccupazione ha subito un decremento di circa 0.30 punti percentuali nella provincia di Ascoli Piceno. Tale leggero aumento dell'occupazione è dovuto principalmente alla diminuzione della disoccupazione femminile che è passata in quattro anni dal 9,9 al 7,3%.

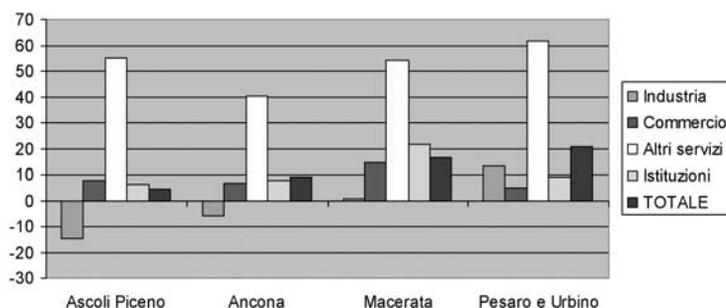
Tab. 2.16 – Assunzioni e Cessazioni nella Provincia di Ascoli Piceno

| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|--------------------------------|--------|--------|--------|--------|
| Assunzioni | 34.538 | 42.006 | 40.904 | 40.564 |
| Cessazioni | 31.085 | 38.167 | 40.173 | 39.876 |
| Saldo | 3.453 | 3.839 | 731 | 688 |
| Rapporto Assunzioni/Cessazioni | 1,111 | 1,101 | 1,018 | 1,017 |

Fonte: ARMAL su dati INAIL

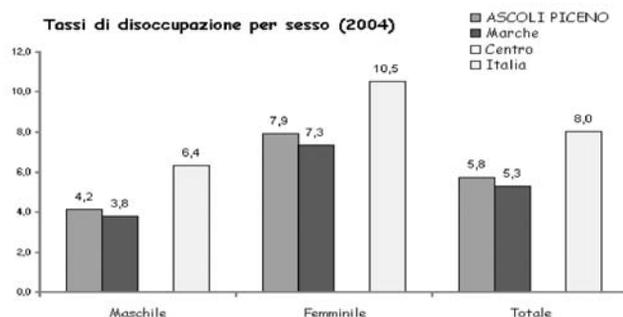
Analizzando l'evoluzione del rapporto assunzioni/cessazioni nell'ultimo quadriennio si osserva, come Ascoli Piceno (ed anche Macerata) abbia i valori più bassi della regione: questo è dovuto alla specializzazione nel calzaturiero, un settore in evidente crisi. Inoltre, se nell'ultimo anno considerato in tutte le altre province si assiste ad una crescita del rapporto, seppur contenuta, ad Ascoli Piceno questo peggiora in modo ulteriore.

Figura 2.13 – Tassi di crescita degli addetti per settore di attività economica e provincia (valori percentuali: 2001/1991)



Fonte: Istat-Censimento dell'Industria e dei Servizi 1991 e 2001

Figura 2.14 – Confronto prov. AP – Regione Marche – Italia



Fonte: Istat

Nel dettaglio, il settore delle costruzioni e del commercio rappresentano, nel 2003, rispettivamente l'8% ed il 16% degli occupati a livello provinciale. In termini tendenziali, ovvero rispetto ai risultati occupazionali rilevati nel 2002, si registra un lieve incremento (+0,6%) del numero complessivo degli occupati; mentre per settore di attività economica, si registra una contrazione degli occupati in agricoltura (-14%) e nell'industria (-4,5%): il risultato negativo nell'industria è stato inoltre mitigato dalla crescita (+9%) registrata invece nel comparto delle costruzioni. Solo nel settore dei servizi continua ad aumentare il numero degli occupati anche nel 2003, facendo registrare un +5%; crescita che è stata comunque rallentata dalla brusca contrazione del numero di occupati nel commercio (-14%). Tale situazione rispecchia quello che è il trend occupazionale del decennio degli anni novanta. Tra il 1991 e il 2001, secondo il censimento dell'industria e dei servizi, il numero di addetti nell'industria è diminuito del 14,7% mentre i servizi sono andati crescendo: del 7,7% il commercio e del 54,9% gli altri servizi. Anche le istituzioni hanno aumentato il numero di impiegati crescendo del 6.3%. Tuttavia, quasi tutti i settori hanno avuto un trend peggiore rispetto alla media regionale. Infatti la crescita totale dell'occupazione in industria e servizi è cresciuta solo del 4,2% in dieci anni, contro il 12,1 delle Marche.

Dal punto di vista della sicurezza, nel 2004 sono avvenuti 7.286 infortuni sul lavoro, un dato in calo negli ultimi anni: nel 2002 sono stati 8.030, con una riduzione del 9,3%. Tuttavia rispetto al numero di abitanti la proporzione è ancora alta. Tra le province italiane Ascoli Piceno occupa la sessantesima posizione. Buona è invece la proporzione di infortuni mortali per cui Ascoli sale alla ventitreesima posizione (Inail, 2005).

Negli ultimi anni, il mercato del lavoro italiano ha visto una forte crescita delle forme di lavoro cosiddetto "atipico" rispetto ai contratti di lavoro subordinato standard a tempo pieno e alle tradizionali forme di lavoro autonomo. L'Unione Europea (e l'Istat) adottano il termine di *occupazione non standard* per indicare assieme l'occupazione *part time* e temporanea. Tra le forme di lavoro *non standard* più diffuse, con livelli di subordinazione più o meno accentuati, vi sono i contratti di lavoro a tempo determinato, part-time, temporaneo, le collaborazioni occasionali e le collaborazioni coordinate e continuative; queste ultime costituiscono uno degli aspetti più rilevanti della diffusione del lavoro "atipico", legato all'aumento di forme di lavoro confinanti con il lavoro autonomo.

La precarietà dei nuovi rapporti di lavoro non consente di programmare i consumi né gli "investimenti" familiari, contribuisce a bloccare in uno stato di protratta transitorietà e insicurezza qualsiasi progetto di strutturazione familiare. In un paese dove già più bassa è la fecondità femminile, più lunghi i tempi di permanenza nelle famiglie dei giovani, più difficile il reperimento di abitazioni per le nuove famiglie, la crescente precarietà del lavoro acuisce le difficoltà per le nuove generazioni di darsi prospettive.

Dal quadro nazionale recente tracciato dall'Istat si evince, nel complesso, un'occupazione "non standard" di oltre due milioni di unità (tenendo conto anche dei contratti a tempo determinato). Andando inoltre ad analizzare un rilevante indice quale quello di precarizzazione⁸ (costituito dal rapporto fra assunzioni a tempo determinato sul totale delle assunzioni, sia a tempo determinato che indeterminato) si nota come il suo andamento veda un aumento sia nella componente maschile che di quella femminile. Tale rappor-

Tab. 2.17 - Indici di precarizzazione per settore di attività
Regione Marche

| Attività | 2003* |
|--------------------------------|--------------|
| Agricoltura, pesca, estrattive | 0,95 |
| Tessile, abbigliamento | 0,55 |
| Legno e mobile | 0,53 |
| Chimica, gomma | 0,71 |
| Meccanica | 0,60 |
| Altre industrie | 0,60 |
| Costruzioni | 0,34 |
| Commercio 0 | 0,59 |
| Alberghi e ristorazione | 0,84 |
| Trasporti e comunicazioni | 0,51 |
| Pubblica amministrazione | 0,88 |
| Altri servizi | 0,82 |
| Totale settori | 0,72 |

(*) Primi tre trimestri

Fonte: elab. Osservatorio ARMAL su dati dei Centri per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione

⁸ A livello provinciale, il dato Istat risalente al Censimento 2001 faceva riferimento ad una quota di lavoratori atipici, Co.Co.Co. e lavoratori interinali pari al 3,3% della forza lavoro.

to passa (a livello regionale) dal 0,62 del 1998 al 0,72 del 2003: ben tre assunzioni su quattro avvengono con un contratto a termine. Il dato per la Provincia di Ascoli Piceno è più elevato e si attesta sullo 0,74 nell'anno 2003 (ed in crescita dal dato relativo al 1998).

Quindi, soprattutto nella realtà ascolana, ma anche in quella maceratese e in termini minori ad Ancona, un elevato dinamismo (aumento dei rapporti fra assunzioni e cessazioni e numero di occupati), associato ad un aumento della precarietà (crescita indici di precarizzazione), ha una sola conseguenza: per una persona aumenta in maniera rilevante la probabilità che ad una perdita di un lavoro stabile si associ un nuovo lavoro, ma di natura precaria (ossia con un contratto di lavoro non standard). Questo è, oltretutto, associato a livelli retributivi spesso inferiori, come risulta, fra l'altro, dalla recente indagine Eurispes sui lavori atipici.

Nelle Marche, quindi, il rischio è l'emersione di un mercato del lavoro duale, composto da un mercato del lavoro primario al nord (Pesaro Urbino) dove il ricambio è basso, con una sostanziale stabilità del rapporto di lavoro, ed un mercato del lavoro secondario al sud - in particolare Ascoli Piceno - dove si verifica un ricambio elevato, accompagnato da una crescita della precarietà dei rapporti di lavoro e quindi, sovente, anche da salari più bassi.

In riferimento ai settori di attività, anche se si hanno a disposizione dati aggregati a livello regionale, si evince come l'elevata flessibilizzazione dei rapporti di lavoro si riscontra in termini più accentuati nel primario, nella pubblica amministrazione (dove il frequente ricorso a particolari qualifiche corrisponde a incarichi a tempo determinato), nelle attività connesse al turismo e, infine, nella componente residuale dei servizi. Dati che possono essere, in linea di massima, traslati a livello provinciale.

Dato preoccupante è quello che deriva dalle ore di cassa integrazione⁹: l'aumento delle ore di Cig concesse nelle Marche nei primi tre trimestri cumulati del 2004 rispetto allo stesso periodo del 2003 (+11,5%) e dal 2004 al 2005 (+23,6%) è da ricondursi interamente alle province di Ascoli Piceno e Macerata, dove raddoppiano (all'incirca) le ore di cassa integrazione concesse nel biennio. A livello provinciale è Ascoli Piceno a detenere il primato negativo con 1.367.665 ore di cassa integrazione, da attribuire alla crisi del comparto calzaturiero, le cui aziende hanno un peso rilevante sul totale imprese della provincia. In particolare tale territorio ha visto in due anni più che quadruplicare gli interventi straordinari (da 81.436 ore a 351.354 ore) riferiti alle situazioni aziendali più problematiche, mentre quelli ordinari crescono del 30,9% (1.016.311 ore).

2.10 Conclusioni

Dall'analisi economica della provincia emerge una situazione difficile per il comparto industriale, come del resto in tutto il paese, a cui però si sta ovviando modificando il modello produttivo. La crisi sta colpendo duramente anche i distretti industriali del Piceno, e quello che è stato un modello vincente per decenni, sta vivendo la sua fase peggiore, con un forte calo degli occupati, frutto delle chiusure e delle delocalizzazioni, che ha portato ad una riduzione degli occupati del 14% in un decennio e che ha colpito anche lo storico comparto delle calzature. Il settore manifatturiero tuttavia continua ad avere un peso importante, però la parte che continua ad avere successo è quella relativa ad ampi settori dell'artigianato e all'alta qualità, chi non è stato capace di innovare è stato colpito inevitabilmente dalla bassa produttività, che già nel 2001 era più bassa della media nazionale, e dalla concorrenza dei mercati emergenti.

Tuttavia i livelli di occupazione sono garantiti da una forte spinta del settore dei servizi. La terziarizzazione dell'economia è certamente una delle vie per far fronte alla concorrenza internazionale e alla tentazione di delocalizzazione generata dai bassi salari cinesi e dell'est europeo. Puntare sui servizi è una delle strategie necessarie, e in particolare sul turismo, risorsa che, già con un peso importante, deve essere sempre più valorizzata in ottica di qualità. In questo senso,

⁹ Fonte: ARMAL su dati INPS

il Parco marino del Piceno e l'espansione degli agriturismo sono due aspetti che garantiscono uno sviluppo economicamente ed ecologicamente sostenibile. Sostenibilità e innovazione si incontrano anche nelle produzioni biologiche, un settore importante nelle Marche e che nella Provincia di Ascoli è già diffuso ma che certamente gode di ampi margini di espansione, come dimostrano le molte iniziative prese dall'amministrazione provinciale affinché il biologico cresca ed entri a far parte di una cultura agricola e di consumo legata alla sostenibilità, alla filiera corta e alla difesa del territorio.

Capitolo 3.

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

3.1 Il ruolo delle Province e la sua evoluzione

Le Province rappresentano una realtà consolidata nel novero delle istituzioni territoriali della Repubblica, di recente rafforzate dal significativo riconoscimento operato nel quadro della riforma costituzionale del 2001, in cui si è dato corpo ad un concreto svolgimento del principio autonomistico contenuto nella norma fondamentale dell'art. 5 della Carta Costituzionale. In effetti, nonostante quella delle Province sia una presenza costante nel sistema italiano fin dalle origini dello Stato unitario, è stato in più circostanze posto il dubbio sull'utilità di un livello di governo necessario fra l'ente locale di base, il Comune, e la Regione, soprattutto quando, dovendosi determinare il ruolo concreto delle nuove istituzioni territoriali regionali, le Province ne venivano considerate potenziali antagoniste. Può dunque essere utile evidenziare alcuni aspetti generali, che danno la misura di un processo in cui la Provincia ha acquistato una ragion d'essere essenziale e irreversibile come uno dei pilastri fondamentali della Repubblica delle autonomie – specie a partire dall'articolo 114 del nuovo Titolo V della Costituzione – e resta dunque legato alla visione policentrica di un sistema basato sulla parivalenza tra tutti gli enti territoriali costitutivi del sistema. Ciò premesso, si possono mettere in evidenza due distinti ordini di considerazioni per sintetizzare questo processo evolutivo che ha rafforzato sempre più l'ente Provincia nel sistema costituzionale delle autonomie locali, in una logica fondata sulla sussidiarietà: uno di carattere *istituzionale*, volto a ricostruire i passaggi salienti che hanno condotto alla situazione attuale; l'altro di carattere *empirico*, teso a fotografare la realtà effettiva attraverso un'analisi della situazione in atto nelle diverse province, che si osserverà meglio nel prossimo paragrafo.

Dal lato istituzionale il primo cambio di direzione nella definizione del ruolo delle Province avviene nel 1990. La Legge 142 del 1990 ha infatti radicato nell'ordinamento il principio dell'autonomia locale, riconoscendo spazi di autogoverno sul piano normativo, amministrativo e finanziario, nonché valorizzando – almeno negli enunciati normativi – le funzioni proprie degli enti locali. Nel '90 si è optato senza riserve per la scelta della differenziazione degli enti locali rispetto a quella dell'uniformità.

In precedenza il sistema era fondato in larga misura sulla logica degli enti locali come amministrazioni indirette dello Stato, con un ordinamento interamente fissato al centro e con organizzazione, funzioni e meccanismi di funzionamento pressoché uniformi per tutti gli enti appartenenti alle due principali categorie di enti locali, comuni e province.

Al contrario, la scelta della L. 142/90 non è stata quella di stabilire una regolamentazione uniforme per ciascuna categoria di enti, bensì quella di riconoscere le autonomie nella loro effettiva realtà, adeguando e conformando quindi l'ordinamento alle oggettive differenze sussistenti tra le istituzioni locali. In particolare, può senz'altro dirsi che anche la Provincia abbia cambiato volto rispetto all'immagine – dominante nel periodo precedente – di ente che, pur essendo considerato alla stregua del Comune nell'ambito del sistema delle autonomie locali, aveva in realtà funzioni assai limitate, con un ruolo istituzionale modesto, che risultava per certi versi ulteriormente indebolito dalla fisionomia forte degli organi periferici dello Stato di ambito provinciale (specie con riferimento alle prefetture), piuttosto che configurarsi come espressione effettiva di autonomia e soggetto istituzionale esponenziale di una collettività territoriale.

Con la nuova impostazione istituzionale la Provincia riesce invece ad emanciparsi dalla "commistione" con le circoscrizioni provinciali come sedi di decentramento statale e assume una sua propria fisionomia, affermandosi come istituzione rappresentativa di una collettività locale, legata ad un territorio identificato dal collegamento tra un comune capoluogo e una comunità che vi gravita intorno. In questo senso l'Italia delle cento città è a ben vedere l'Italia dei cento capoluoghi di altrettante province.

La stagione delle riforme delle autonomie locali, che con la L. 142 prende avvio, porta così al progressivo riconoscimento del carattere sempre più necessario e di crescente importanza di questa istituzione territoriale, che viene specificamente valorizzata dalla prospettiva della sussidiarietà e dell'autonomia e quindi del rovesciamento della tradizionale impostazione piramidale dello Stato. In questo quadro la Legge del 1990 assume specifico rilievo anche per aver ritagliato alcuni significativi, seppur circoscritti, nuovi ambiti materiali di operatività dell'ente provinciale (riguardanti soprattutto l'assetto del territorio, l'ambiente, la programmazione dello sviluppo economico locale, alcuni servizi in campo socio assistenziale e culturale e altri ancora), che lo hanno posto – alla stregua del Comune, sia pure a diverso titolo – come perno essenziale del governo locale. Sempre al pari del Comune, la Provincia viene poi fatta oggetto di una disciplina di revisione della forma di governo con le successive leggi che prevedono un ulteriore specifico rafforzamento dell'autonomia, anche normativa, degli enti territoriali locali, stabilendo precisi limiti al ruolo ordinamentale del legislatore statale. Da queste emerge anche il riferimento esplicito ad un ruolo più ampio, più complessivo e organico della Provincia, che appare soggetto determinante per la promozione dello sviluppo locale – con funzioni incisive pure nel mercato del lavoro, nell'agricoltura e in altri settori cruciali dell'economia – e che finisce così per rappresentare uno snodo istituzionale essenziale sia rispetto ai Comuni che alla Regione. (UPI, 2004)

Su questo panorama si è poi innestata la riforma del Titolo V del 2001 che da un lato ha sancito sul piano costituzionale, e quindi in modo tendenzialmente irreversibile, la pari dignità di tutti gli enti territoriali che compongono la Repubblica, superando qualsiasi visione gerarchica dei rapporti interistituzionali; dall'altro ha, per così dire, radicalizzato il riassetto delle funzioni amministrative in applicazione del principio di sussidiarietà, incentrando di conseguenza l'amministrazione pubblica soprattutto sugli enti locali. Secondo il principio di sussidiarietà, la titolarità dell'azione spetta infatti ai cittadini e alle amministrazioni pubbliche a loro più vicine, mentre alle istituzioni di grado più alto spetta il compito di favorire e sostenere queste attività e, nel caso, di intervenire direttamente per garantire che quelle attività vengano effettivamente svolte. Dal punto di vista della società civile, la sussidiarietà è un'importante strumento per la partecipazione democratica fondata sul *fare* più che sul *dire* o sul *rivendicare*, sulla solidarietà più che sull'interesse privato, sulla democrazia trasparente più che sul consociativismo dei gruppi d'interesse (Marcon, 2005).

3.2 Bilancio provinciale

Capire come le amministrazioni locali distribuiscono i soldi tra i vari capitoli di spesa è un modo di misurare quanto e come le amministrazioni fanno scelte che vadano nella direzione di una migliore qualità della vita dei cittadini e di una soddisfazione dei diritti fondamentali. La dimensione della spesa pubblica è uno degli indicatori principali tra quelli usati per la costruzione del QUARS, l'Indice della Qualità dello Sviluppo Regionale. La qualità delle politiche pubbliche a volte può essere colta osservando la qualità di alcuni servizi, la capacità di attrazione del sistema sanitario rispetto ad un altro, la buona amministrazione, l'innovazione organizzativa, la gamma e la varietà dei servizi offerti. Per fare queste cose si spendono soldi. Capirne la distribuzione vuol dire individuare le priorità date dall'amministrazione locale.

Le Marche

A livello regionale (come si evince dalla tabella 3.1) la spesa delle pubbliche amministrazioni nelle Marche sulle voci di maggiore impatto sociale sono relativamente basse. Solo nel caso della spesa per l'ambiente le Marche si trovano nella prima metà della classifica. Mettendo insieme i risultati della spesa nei quattro settori considerati è stato creato un indice dimensionale di spesa pubblica. Secondo quest'indice le Marche occupano il 12° posto, esistono quindi margini di miglioramento. In particolare, considerando il fatto che le Marche sono l'undicesima regione più ricca, ci si aspetterebbe almeno l'undicesima posizione. Tuttavia è apprezzabile la distribuzione relativamente omogenea nell'allocatione delle risorse rispetto ad una possibile predilezione di alcune voci a scapito di altre.

Tabella 3.1 - La spesa pubblica nelle regioni nel 2002

La spesa pubblica nelle regioni (euro pro capite)
classifica Indice Dimensionale della Spesa Pubblica¹⁰

| | Istruzione | | Sanità | | Ambiente | | Assistenza | | Generale |
|----------------|---------------|-----------|----------------|-----------|--------------|----------|---------------|-----------|-----------|
| Valle d'Aosta | 1079,31 | 9 | 1585,23 | 2 | 160,21 | 1 | 299,34 | 2 | 1 |
| Trentino A.A. | 1518,37 | 1 | 1587,10 | 1 | 83,11 | 4 | 275,44 | 3 | 2 |
| Lazio | 1080,94 | 8 | 1439,91 | 4 | 27,49 | 20 | 447,75 | 1 | 3 |
| Friuli V. G. | 963,41 | 14 | 1418,01 | 6 | 83,01 | 5 | 222,79 | 4 | 4 |
| Sardegna | 1159,35 | 4 | 1365,76 | 10 | 85,77 | 3 | 170,92 | 9 | 5 |
| Basilicata | 1306,25 | 2 | 1243,92 | 19 | 110,80 | 2 | 116,00 | 17 | 6 |
| Molise | 1101,97 | 7 | 1403,96 | 7 | 75,50 | 8 | 171,88 | 8 | 7 |
| Umbria | 1045,78 | 11 | 1388,73 | 8 | 79,24 | 7 | 183,27 | 7 | 8 |
| Calabria | 1284,70 | 3 | 1306,04 | 16 | 79,97 | 6 | 106,72 | 18 | 9 |
| Liguria | 858,66 | 16 | 1474,50 | 3 | 69,66 | 11 | 186,84 | 6 | 10 |
| Abruzzo | 1057,97 | 10 | 1422,48 | 5 | 70,66 | 10 | 125,76 | 15 | 11 |
| Marche | 998,89 | 13 | 1351,10 | 12 | 75,16 | 9 | 149,63 | 13 | 12 |
| Sicilia | 1150,54 | 5 | 1238,34 | 20 | 69,54 | 12 | 162,90 | 11 | 13 |
| Toscana | 952,52 | 15 | 1364,70 | 11 | 63,58 | 14 | 167,38 | 10 | 14 |
| Campania | 1143,89 | 6 | 1321,93 | 14 | 58,37 | 16 | 87,15 | 20 | 15 |
| Emilia Romagna | 806,40 | 18 | 1382,90 | 9 | 51,07 | 17 | 187,98 | 5 | 16 |
| Piemonte | 845,79 | 17 | 1323,18 | 13 | 58,41 | 15 | 156,68 | 12 | 17 |
| Veneto | 806,07 | 19 | 1289,80 | 17 | 64,00 | 13 | 121,93 | 16 | 18 |
| Puglia | 1008,62 | 12 | 1264,67 | 18 | 43,01 | 19 | 89,60 | 19 | 19 |
| Lombardia | 763,09 | 20 | 1315,67 | 15 | 48,45 | 18 | 139,97 | 14 | 20 |

Fonte: Istat ed Elaborazione Sbilanciamoci!

La Provincia di Ascoli Piceno

Per l'esercizio 2004, il bilancio di previsione della Provincia di Ascoli Piceno, pur inserendosi in un difficile contesto finanziario per gli enti locali in genere in campo nazionale, conferma la consolidata politica di investimento attivata in maniera decisa negli ultimi anni e una tendenza espansiva già evidenziata in passato, se si considera come eccezionale l'anno 2003, particolarmente alto.

Per il 2004 si rende necessario attivare adeguate misure di controllo e contenimento delle spese di funzionamento al fine di rispettare i parametri imposti dal "patto di stabilità interno" che pone un tetto alla crescita della spesa del 2%.

Il volume complessivo del bilancio 2004 è di €160.278.397,97. Per cui è confermato il trend positivo anche rispetto al 2003, se all'ammontare suddetto si aggiunge l'importo di €68.149.112,80 relativo alla "ristrutturazione e potenziamento tratta Ascoli/Porto d'Ascoli/San Benedetto" finanziata attraverso i "PRUSST" e in corso di valutazione ministeriale. I PRUSST, sono programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio promossi dal Ministero dei Lavori Pubblici con l'obiettivo di realizzare, all'interno di quadri programmatici organici, interventi orientati all'ampliamento e alla riqualificazione delle infrastrutture, all'ampliamento e alla riqualifi-

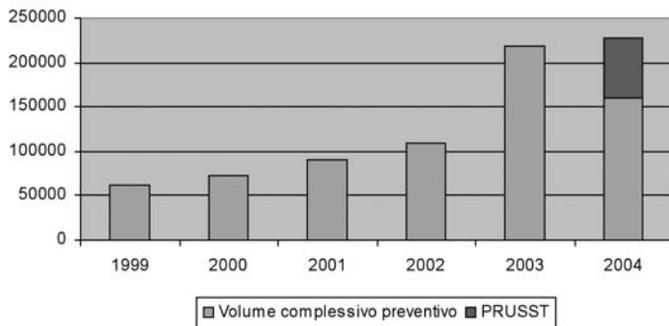
¹⁰ I valori di spesa pro capite (ultimo anno disponibile il 2002) sono stati rapportati alla popolazione regionale, e normalizzati attraverso la costruzione di indici dimensionali. A questo fine, per la scelta dei valori obiettivo (target), sono state analizzate le stesse voci per gli altri paesi dell'Unione europea come riportati dall'Eurostat in Social Protection Expenditure in Europe e in The Social Situation in Europe. In base ai valori dei pro capite dei paesi Ue che mostrano maggiore efficacia ed efficienza nella gestione della funzione in questione sono stati fissati i valori obiettivo per il calcolo degli indici dimensionali: 2.500 euro per l'istruzione (la media europea è a 1.136, l'unico paese che supera i 2.500 è la Danimarca); 2.000 euro per la sanità (media Ue a 1.514, la Svezia a 2.180); 850 euro per l'assistenza (409 per l'Ue, 1.026 per la Danimarca); 400 per l'ambiente (Ue a 159, Austria e Olanda sopra i 400).

Infine, calcolati i quattro indici dimensionali (per la spesa per sanità, per ambiente, per istruzione e per protezione sociale), questi sono stati accorpatisi in un unico indicatore di qualità della spesa pubblica, che ne rappresenta la media semplice.

cazione del tessuto economico produttivo occupazionale, al recupero e alla riqualificazione dell'ambiente, dei tessuti urbani e sociali degli ambiti territoriali interessati.

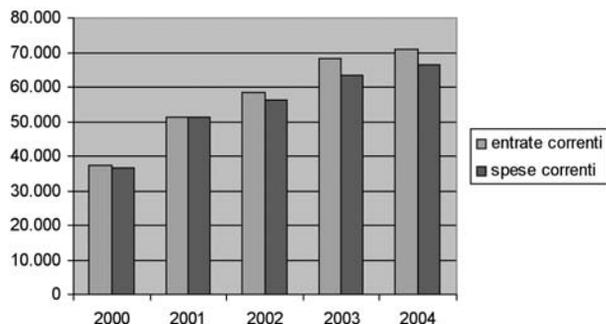
Il trend del **volume complessivo del bilancio** di previsione negli ultimi sei anni è evidenziato dal grafico della Figura 3.1 ed è tendenzialmente crescente.

Figura 3.1 - Volume complessivo dei bilanci di previsione della Provincia (migliaia di euro)



L'andamento delle **entrate correnti** segna un incremento rispetto all'anno precedente del 3,63%, e dell' 89,9% nell'ultimo quinquennio. Questo è dovuto essenzialmente all'aumento delle entrate tributarie (rappresentate fondamentalmente dall'Imposta provinciale di trascrizione, l'imposta su R.C. auto, l'Addizionale Enel e l'Addizionale sulla tassa sui rifiuti, ed in particolare alla sostituzione dei trasferimenti ordinari con la partecipazione all'IRPEF). Tale crescita è superiore a quella nazionale che è stata in media del 73,81% in un quinquennio.

Figura 3.2 - Spese ed entrate correnti (migliaia di euro)



In un quadro istituzionale che vede il sistema regionale e autonomistico in forte evoluzione, è necessario porre l'accento anche sul sistema di finanziamento di ogni livello di governo locale. Il federalismo fiscale, ed in particolare l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione ("I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio") è divenuto perciò il fulcro di ogni dibattito concernente ogni possibile modifica all'attuale riparto di competenze e funzioni sul territorio.

In questo senso acquista significato l'attenzione da porre sull'autonomia finanziaria delle pro-

vince, intesa quale rapporto percentuale tra le entrate tributarie ed extratributarie (titoli 1 e 3) e le entrate correnti (titoli 1, 2 e 3). Ebbene questo rapporto nel 1999 era del 56%, mentre nel 2003 cala al 54%. Lo *stabilire e applicare tributi ed entrate proprie* va riducendosi invece che aumentare come previsto dalla Costituzione. Il trend decrescente si registra infatti anche per un altro significativo indicatore che è quello relativo all'autonomia tributaria, intesa quale rapporto percentuale tra le entrate tributarie e le entrate correnti: nel 1999 questo rapporto era pari al 51,4% mentre nel 2003 si riduce al 48,4%.

Con questi pochi dati si dipinge inequivocabilmente l'asincronia di un processo di decentramento amministrativo, ma soprattutto di riforma federalista dello Stato, che non si vede accompagnato da una coerente attuazione dell'articolo 119, elemento imprescindibile per garantire da un lato una reale autonomia per le province, dall'altro gli strumenti idonei a poter realizzare responsabilmente le proprie politiche di sviluppo sui territori.

Tuttavia la condizione di autonomia finanziaria della Provincia di Ascoli Piceno è migliore di quella delle Province italiane in generale. Infatti, a livello nazionale la tendenza a diminuire è stata ancora è più pronunciata, essendo passata tra il 1999 e il 2002 dal 57,09 al 48,81 (UPI, 2004).

E' dal versante delle spese, ancora più che da quello delle entrate, che emerge in maniera più definita il nuovo ruolo di governo di area vasta che le Province hanno acquisito negli ultimi anni: si vedrà che gli interventi per specifiche funzioni, come ad esempio la viabilità, lo sviluppo economico e la tutela dell'ambiente hanno subito incrementi rilevanti, proprio perché sono i settori dove più spinto è stato il processo di trasferimento di funzioni statali e regionali.

Il complesso delle spese fa registrare nel quinquennio un +75,34%.

Ancor più che la media nazionale è cresciuta la spesa pubblica della Provincia di Ascoli Piceno. Si può riscontrare un aumento della massa delle spese correnti rispetto al 2003 del 3,69% e del 81% nell'ultimo quinquennio.

Tabella 3.2 - Distribuzione spese correnti per funzioni per le Province delle Marche 2004

| FUNZIONI | ASCOLI PICENO | ASCOLI PICENO | PESARO URBINO | MACERATA | ANCONA | ITALIA |
|---|--|------------------|------------------|----------|--------|--------|
| | Valore assoluto in migliaia di euro | | | | | |
| Amministrazione, gestione e controllo | 27.675 | 41,7% | 26% | 21% | 21,57% | 25,8% |
| Istruzione pubblica | 17.597 | 26,5% | 8% | 23% | 39,76% | 17,1% |
| Cultura e beni culturali | 2.808 | 4,2% | 2,1% | 3% | 3,91% | 1,8% |
| Settore turistico, sportivo e ricreativo | 483 | 0,7% | 1% | 0,7% | 1,75% | 2,1% |
| Trasporti | 10.303 | 15,5% | 22% | 1,4% | 0,56% | 7,6% |
| Gestione del territorio | 3.318 | 5,0% | 16% | 23% | 10,38% | 27,3% |
| Tutela ambientale | 2.383 | 3,5% | 6% | 11% | 13,34% | 5,9% |
| Settore sociale | 664 | 1,0% | 1% | 1,8% | 3,54% | 2,0% |
| Sviluppo economico | 1.074 | 1,6% | 17% | 12% | 5,19% | 10,4% |
| Totale | 66.309 | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |

Fonte: Bilanci Provinciali 2004

Osservando la distribuzione delle spese secondo le diverse voci (Tabella 3.2) si osserva come la quota principale sia dedicata alle funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo, che assorbono il 41,7% della spesa totale. Questo è un valore molto più alto di quello medio nazionale che si assesta attorno al 26%, e quello delle altre Province marchigiane. Si tratta infatti di una spesa molto elevata, sia in termini assoluti che relativi, che evidenzia una palese scarsità d'efficienza nell'amministrazione provinciale. Le spese per l'amministrazione possano essere sen-

sibilmente ridotte: ad Ancona si spendono, infatti, solo 15 milioni di euro contro i 27 milioni di euro di Ascoli Piceno. I fondi liberati attraverso una più contenuta spesa per l'amministrazione, potrebbero essere usati per la gestione del territorio e la tutela ambientale, il settore sociale e lo sviluppo economico, tutte voci su cui la spesa provinciale è particolarmente debole.

Nel resto del paese, infatti, la maggior parte dei fondi sono destinati alla gestione del territorio (27,3%), voce che per la Provincia di Ascoli rappresenta solo il 5% della spesa totale. È però da apprezzare che la quota spesa per l'istruzione pubblica sia del 26,5% per Ascoli contro il 17% della media nazionale. Sensibilmente minore è invece la quota destinata all'ambiente, 3,5% contro il 5,9 nazionale e contro lo standard regionale che è ancora più alto: si va dal 6% di Pesaro al 13% di Ancona.

Per quanto attiene alla **spesa per il personale**, essa ha subito un aumento del 2,7% e incide sulla spesa corrente per il 34,5%. Tale dato deriva essenzialmente dagli aumenti dovuti all'applicazione a regime del nuovo contratto e ai conteggi conseguenti. Non è avvenuto infatti il previsto aumento delle assunzioni, come anche nel resto del paese. Infatti, da una valutazione complessiva sui cinque anni, si può rilevare come il trasferimento di molte competenze amministrative alle Province non ha comportato un ampliamento degli organici e del personale in servizio, che anzi si è complessivamente ridotto.

3.3 Infrastrutture

Settantaduesima in ambito nazionale per dotazione infrastrutturale, con un valore dell'indicatore generale pari a 71,6 attuale (78,6 nel 1991 posta pari a 100 la media Italia), la Provincia di Ascoli Piceno registra, in particolare, le principali difficoltà nelle infrastrutture aeroportuali, ferroviarie e portuali. Sono deficitarie anche le reti energetico/ambientali e telefonico/telematiche. Buona la viabilità, nonostante la sicurezza sulle infrastrutture viarie soffra ancora rispetto alla media italiana, difatti il numero di incidenti stradali su mille abitanti è di 4 a fronte del 4,1 medio nazionale; di tale cifra il 3% è di incidenti mortali contro il 2,6% in Italia e il 2,5% nelle Marche. Il miglioramento della rete ferroviaria risulta fondamentale oltre che per migliorare il sistema di mobilità, anche per affrontare il problema dei trasporti attraverso misure più sostenibili ecologicamente.

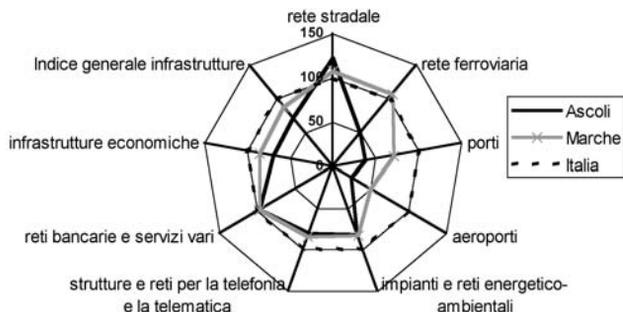
Sullo stesso piano vanno osservate le reti energetico/ambientali (81,2 nel 2004 - 84,3 nel 1999 - 78 nel 1991) che sono cresciute meno che nel resto della regione e sono ancora ben al di sotto dei livelli del Centro e dell'Italia.

L'indice di dotazioni telefonico/telematiche 80,2 (80,2 anche nel 1999 - 91,9 nel 1991) è decaduto rispetto ai livelli nazionali e regionali segno che si è data poca importanza a tali aspetti. Le infrastrutture telefonico/telematiche occupano invece un ruolo importante sia dal punto di vista dell'efficienza delle imprese avendo un ruolo centrale nei percorsi di innovazione e sviluppo, sia dal punto di vista di una informazione plurale e di una partecipazione democratica alla vita della società che sempre più si muove attraverso i canali telematici e che sempre meno può fare affidamento sulla televisione e la carta stampata.

Tabella 3.3 - Dotazione infrastrutturale

| INDICE GENERALE DELLE INFRASTRUTTURE | | prov. ASCOLI PICENO | MARCHE | CENTRO | ITALIA |
|--|------|------------------------|--------|--------|--------|
| Indice di dotazione della rete stradale | 2004 | 122,3 | 108,1 | 97,3 | 100,0 |
| | 1991 | 122,9 | 112,0 | 99,4 | 100,0 |
| Indice di dotazione della rete ferroviaria | 2004 | 49,3 | 106,5 | 133,4 | 100,0 |
| | 1991 | 59,0 | 73,1 | 118,2 | 100,0 |
| Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza) | 2004 | 36,3 | 71,1 | 79,6 | 100,0 |
| | 1991 | 54,2 | 122,3 | 88,1 | 100,0 |
| Indice di dotazione dei aeroporti (e bacini di utenza) | 2004 | 25,6 | 50,4 | 148,9 | 100,0 |
| | 1991 | 27,5 | 55,3 | 150,1 | 100,0 |
| Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali | 2004 | 81,2 | 83,1 | 94,9 | 100,0 |
| | 1991 | 78,0 | 78,3 | 93,7 | 100,0 |
| Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica | 2004 | 80,2 | 84,1 | 115,8 | 100,0 |
| | 1991 | 91,9 | 86,3 | 111,6 | 100,0 |
| Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari | 2004 | 97,3 | 97,0 | 111,6 | 100,0 |
| | 1991 | 116,7 | 104,9 | 136,4 | 100,0 |
| Indice generale infrastrutture economiche | 2004 | 70,3 | 85,8 | 111,7 | 100,0 |
| | 1991 | 78,6 | 90,3 | 113,9 | 100,0 |
| Indice generale infrastrutture (economiche e sociali) | 2004 | 71,6 | 88,6 | 118,4 | 100,0 |
| | 1991 | 74,5 | 92,6 | 120,6 | 100,0 |

Fonte: Istituto Tagliacarne – Unioncamere, "Atlante della competitività delle province", 2005

Figura 3.3 - Dotazione infrastrutturale

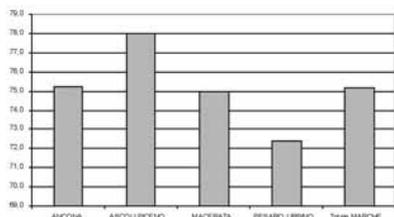
Fonte: Istituto Tagliacarne – Unioncamere, "Atlante della competitività delle province", 2005

3.4 Trasporti e mobilità.

Innanzitutto, occorre sottolineare che purtroppo, a livello provinciale, non esistendo ancora una prassi consolidata di rilevamento, i dati inerenti il trasporto pubblico non sono completi. Il paragrafo, quindi, si articolerà nel seguente modo: verranno esaminati inizialmente i dati disponibili per la Provincia e poi verranno analizzati i valori di alcune variabili rilevate esclusivamente per il Comune capoluogo, la cui analisi è imprescindibile al fine di avere un quadro seppur approssimativo dello stato dei trasporti e della mobilità almeno in una parte della Provincia. La lettura di questi dati deve essere accompagnata dalla consapevolezza che si tratta di dati solo in parte rappresentativi della realtà studiata.

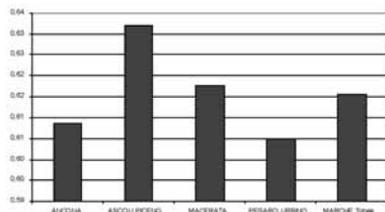
Nel 2004 nella Provincia di Ascoli Piceno circolavano 307.163 veicoli. Il 78% del parco circolante è costituito da autovetture private (239.556), la quota più elevata nel panorama regionale, dove a fare meglio è la Provincia di Pesaro Urbino con il 72,5% e dove la media regionale si assesta al 75%. Per quanto riguarda il numero di vetture pro capite, il valore relativo alla Provincia Picena, 63 auto ogni 100 abitanti, non si discosta molto dalla media regionale (62 auto ogni 100 abitanti), è in ogni caso il più elevato tra quelli relativi alle altre province della regione. L'età media del parco autovetture è di 9,5 anni, anche in questo caso si tratta del valore più elevato della regione, dato non positivo considerata la linearità del rapporto tra emissioni ed età del parco circolante. Infatti la quota delle vetture circolanti appartenenti alla categoria Euro3 è, assieme a quella di Macerata, la più bassa della regione. Più incoraggiante il dato sulle autovetture classificabili come Euro4 che rappresentano il 30% delle nuove vetture immatricolate. Ritornando al circolante, circa il 62% delle autovetture è alimentato a benzina, l'11% a metano o Gpl, mentre il 27% è alimentato a gasolio, nel quadro regionale solo Macerata fa meglio con solo il 59% delle auto alimentate a benzina e ben il 10% alimentate a Gpl.

Figura 3.4 - Quota di autovetture sul totale dei veicoli circolanti nelle province marchigiane



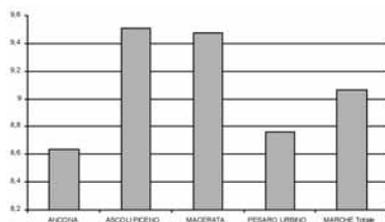
Fonte: Elaborazione dati ACI, Autoritratto 2004

Figura 3.5 - Autovetture pro capite nelle province marchigiane



Fonte: Elaborazione dati ACI, Autoritratto 2004

Figura 3.6 - Età media del parco autovetture nelle province marchigiane



Fonte: Elaborazione dati ACI, Autoritratto 2004

La rete del **trasporto pubblico su gomma**¹¹ comprende tutte le linee in esercizio del sistema di trasporto pubblico locale di tipo extraurbano della Provincia di Ascoli Piceno.

Bacini di traffico

La Regione Marche, sulla base degli obiettivi del Piano Regionale dei trasporti, ha individuato, due bacini di traffico omogenei della Provincia di Ascoli Piceno, chiamati AP1 per il Bacino fermano, ed AP2 per il Bacino ascolano.

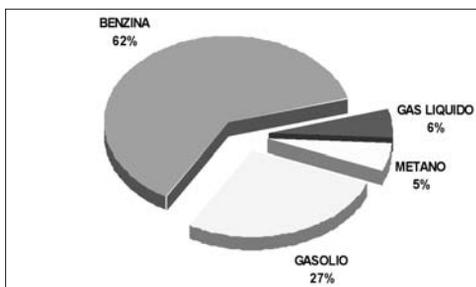
Linee trasporto pubblico extraurbano

Le diverse linee del trasporto pubblico extraurbano sono disciplinate nelle percorrenze, negli orari e nel periodo di validità delle corse da un *contratto di servizio*, nel quale sono presenti tutte le 75 linee di trasporto pubblico extraurbane, ripartite nei due bacini di competenza, delle quali 37 appartengono al bacino AP1 e 38 al bacino AP2.

Parco mezzi extraurbani a disposizione delle aziende di TPL Extraurbano

Il numero di autobus che ciascuna Società Consortile necessita per l'espletamento del servizio pubblico di linea nel limite del proprio Bacino di competenza (AP1 Tras.fer s.c.a.r.l., AP2 S.a.p S.c.a.r.l.) è stato stabilito con Deliberazione della Giunta Regionale n 1645/2000 e viene regolato ai sensi della L.R. del 24/12/1998 n.45.

Figura 3.7 - Alimentazione parco auto – dati relativi al territorio provinciale



Fonte: Elaborazione dati ACI, Autoritratto 2004

Tab. 3.4 - Bacini di traffico nel territorio della Provincia di Ascoli Piceno

| BACINO | SOCIETA' CONSORTILE | AZIENDE CONSOCIATE | N. TOT AUTOBUS |
|--------|---------------------|--|----------------|
| AP1 | TRAS.FER a.r.l. | Portesi -Montegiorgio Ciuccarelli - Grottazzolina Maranesi -Aldidona Piergallini -Monterubbiano S.a.m.- Montegranaro Senesi Filippo -Fermo S.A.T. - Montelparo S.T.E.A.T. - Fermo | 110 |
| AP2 | SAP a.r.l. | Carlini – Monsampolo T. Massacci – Comunanza Massi – Acquasanta T. Mazzuca – Ascoli P. Santini e Sciamanna – Ascoli P. Senesi - Affida Start –Ascoli P. | 130 |

Fonte: Servizio Trasporti della Provincia di Ascoli Piceno

La S.T.E.A.T. ha immesso 14 Autobus Setra 315 ul ecologici, di cui 6 dotati di pedana per disabili destinati al servizio di Trasporto Pubblico Locale, con Det. Del Dirigente del Settore Pianificazione e Bacini di Trasporto – Mobilità Territoriale n° 21 del 26/01/05.

¹¹ Per quanto riguarda il trasporto collettivo, sul territorio della Provincia circolano 2.835 autobus di cui circa il 52% destinato al trasporto pubblico urbano e provinciale (assumendo che le proporzioni siano le stesse rilevate su scala nazionale). L'età media del parco autobus, 12,8 anni, è la più elevata tra le province marchigiane anche se il dato è in linea con gli altri, mentre la media regionale (12 anni) è di poco superiore a quella nazionale 11,6. La quasi totalità dei mezzi è alimentata a gasolio (2760).

Km. Trasporto pubblico su gomma a corrispettivo regionale

In base ai dati del Programma Triennale dei servizi di trasporto pubblico 2004/2006 (Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale n°114 del 17 Dicembre 2003), per ciascuno bacino di traffico risultano le seguenti percorrenze annue, ed i relativi corrispettivi (aggiornati in sede di proroga del contratto fino al 30/06/2005):

Tab. 3.5 - Km. Trasporto pubblico su gomma nel territorio della Provincia di Ascoli Piceno

| BACINI | CORRISP. ANNUO (fino al giugno 2004) | TOTALE CORRISP. (Luglio 04 - giugno 05) | km-autobus dal gennaio 2004 | CORRISP. €/KM |
|---------------------|---|--|--|--------------------------|
| ANCONA | € 9.609.544 | € 10.003.655,84 | 8.370.895 | 1,1951 |
| ASCOLI 1 | € 3.455.334 | € 3.722.395,43 | 3.067.742 | 1,2134 |
| ASCOLI 2 | € 5.778.736 | € 6.012.196,97 | 4.556.193 | 1,3196 |
| MACERATA | € 9.683.878 | € 10.075.106,38 | 7.432.743 | 1,3555 |
| PESARO | € 10.568.004 | € 10.994.951,09 | 8.129.384 | 1,3525 |
| TOT GENERALE | € 39.095.496 | € 40.808.305,70 | 31.556.957 | 1,2932 |

Fonte: Servio Trasporti della Provincia di Ascoli Piceno

Per i due bacini di traffico AP1 ed AP2 sono pagati rispettivamente €3.722.395,43 ed €6.012.196,97 con una media di 1,21 euro al chilometro per il bacino fermano ed 1,32 per il bacino ascolano (il corrispettivo chilometrico dell'AP1 è il più basso della regione).

- Trasporto urbano

La Start svolge il servizio di trasporto urbano sia nel Comune di Ascoli Piceno che in quello di San Benedetto del Tronto.

- Istituzione urbano di Fermo

Attualmente il Comune di Fermo non ha un proprio servizio urbano riconosciuto dalla Regione Marche come avvenuto per altri comuni, il servizio, pertanto, viene svolto come extraurbano dalla Steat, con corse suburbane che collegano il centro di Fermo alle frazioni periferiche.

- Pendolarismo giornaliero (dati in corso di aggiornamento)

In Italia, circa metà della popolazione, 26.764.361 di persone, si sposta ogni giorno dall'alloggio di dimora abituale per raggiungere il luogo di studio o di lavoro, si tratta del 47,0% della popolazione residente.

Nella **Provincia di Ascoli Piceno**, invece, giornalmente il traffico pendolare risulta di circa 180.000 persone, il 49,5% della popolazione residente.

Tab. 3.6 – Pendolarismo nella Provincia di Ascoli Piceno (dati in corso di aggiornamento)

| | Auto | | Treno | | Bus | | Altri | | Totale | |
|-----------------------------|---------------|--------------|--------------|-------------|---------------|--------------|---------------|--------------|----------------|--------------|
| | N | % | N | % | N | % | N | % | N | % |
| Pendolari in entrata | 4023 | 64,62 | 237 | 3,81 | 1.588 | 25,51 | 378 | 6,07 | 6.226 | 100,0 |
| Pendolari in uscita | 5464 | 67,47 | 884 | 10,91 | 1.178 | 14,55 | 573 | 7,07 | 8.099 | 100,0 |
| Pendolari interni | 84.929 | 51,80 | 564 | 0,34 | 27.381 | 16,70 | 51.094 | 31,16 | 163.968 | 100,0 |
| Totale | 94.416 | 52,96 | 1.685 | 0,95 | 30.147 | 16,91 | 52.045 | 29,19 | 178.293 | 100,0 |

Fonte: Servizio Trasporti della Provincia di Ascoli Piceno

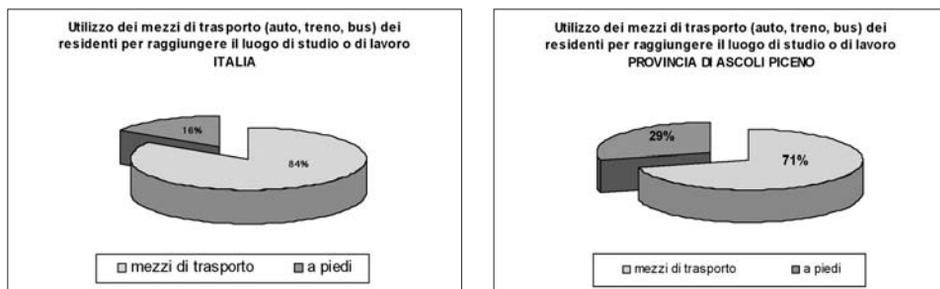
Analisi degli spostamenti

L'analisi del pendolarismo e degli spostamenti rappresenta lo strumento più efficace di lettura della situazione, per andare incontro alle esigenze di mobilità verso i poli produttivi e scolastici, sia costieri che interni della Provincia di Ascoli Piceno.

Il traffico pendolare rappresenta un elemento della massima importanza per la domanda di tra-

sporto pubblico: la pendolarità lavorativa o scolastica ha influenza anche sulla ripartizione oraria dei passeggeri, infatti, nelle fasce tra le ore 7.00 e le 9.00, le 12.00 e le 14.00 e le 17.00 e le 19.00 è concentrata la grande maggioranza dell'utenza complessiva.

Fig. 3.8 e Fig. 3.9 – Utilizzo mezzi di trasporto dei residenti per raggiungere il luogo di lavoro – confronto Italia – Provincia di Ascoli Piceno



In Italia l'83,1% dei residenti utilizza mezzi di trasporto (auto, treno, bus) per raggiungere il luogo di studio o di lavoro, il 16,9% va a piedi o con mezzi alternativi, nella **Provincia**, invece, le percentuali sono il 70,8% per i mezzi di trasporto ed il 29,2% per chi si sposta a piedi o con mezzi alternativi.

Le persone usano soprattutto l'automobile, il 44,3% a livello nazionale che aumenta al 53% a livello provinciale, mentre per i trasporti pubblici siamo al 12,9% a livello nazionale contro un 16,9% di Ascoli Piceno.

Da tale tabella si può notare che il 25,51% del pendolarismo verso la Provincia di Ascoli Piceno utilizza il mezzo pubblico su gomma; molto scarsa risulta la quota assorbita dal servizio ferroviario, appena il 3,81%; mentre un'ampia maggioranza di persone per i propri spostamenti utilizza l'auto (64,62%).

Semafori intelligenti

L'Amministrazione Provinciale si è attivata in collaborazione con le Amministrazioni Comunali di San Benedetto del Tronto e Porto San Giorgio ed il responsabile provinciale del 118 per individuare 7 (sette) punti strategici del territorio provinciale in cui installare sistemi di priorità semaforica:

- I. San Benedetto del Tronto – SS.16-via Roma (tutte le direzioni);
- II. San Benedetto del Tronto – SS.16-via Risorgimento (lungo la SS.16);
- III. San Benedetto del Tronto – SS.16-via Fileni (lungo la SS.16);
- IV. San Benedetto del Tronto – SS.16-ex SS.4 Salaria (lungo la SS.16 nord e la SS.4 ovest);
- V. Porto San Giorgio – SS.16-SP 239 Fermana (tutte le direzioni);
- VI. Porto San Giorgio – SS.16-via Milano (lungo la SS.16);
- VII. Porto San Giorgio – SS.16-via Leonardo da Vinci (lungo la SS.16).

L'amministrazione si è impegnata a concordare le modalità per realizzare i sistemi semaforici entro il mese di Marzo del 2006.

Trasporto ferroviario

Nell'ultimo anno gli abbonati al servizio ferroviario residenti nella provincia sono stati 1039 (fonte Trenitalia).

Fermate autobus

Le fermate autobus extraurbane rilevate in tutta la provincia sono 2152; è in corso un'opera di mo-

nitoraggio, verifica della sicurezza ed autorizzazione di tali fermate per il bacino AP1 fermano.

Recentemente sono state avviate almeno due iniziative che possono considerarsi buone pratiche nel settore della mobilità:

- La promozione dell'uso del mezzo pubblico attraverso incentivi per pendolari lavoratori per interventi di abbattimento dei costi di abbonamento e attraverso l'esenzione tariffaria per i pensionati al minimo, attraverso l'emissione di carnet di biglietti per usufruire gratuitamente del Trasporto Pubblico Locale;
- L'elettrificazione della ferrovia Ascoli - Porto d'Ascoli e la realizzazione della metropolitana di superficie con fermate da Porto S. Elpidio fino a S. Benedetto del Tronto.



3.4.1 Indicatori relativi al Capoluogo di Provincia

Come è stato già sottolineato all'inizio del paragrafo, a livello provinciale non esistono dati completi relativi alle variabili "trasporti – mobilità" che l'Amministrazione Provinciale ritiene fondamentali per una corretta ed il più possibile esaustiva analisi della situazione di una unità territoriale. Molti di questi dati sono disponibili solo per il Comune Capoluogo di Provincia in questo caso Ascoli Piceno. Per questo, nel paragrafo che segue si procede all'analisi dei dati resi disponibili da Legambiente con il rapporto Ecosistema Urbano a livello di Comune Capoluogo. Ci teniamo però a sottolineare la parzialità dei dati e della visione che da essi si può trarre, che non rappresenta se non una minima parte della realtà provinciale.

Una raccolta ampia di indicatori sulla qualità ambientale a livello di comuni capoluogo viene effettuata, dunque, ogni anno da Legambiente nel rapporto annuale "Ecosistema urbano", la ricerca sulla qualità ambientale dei centri urbani capoluogo di provincia realizzata con la collaborazione scientifica dell'Istituto di Ricerche Ambiente Italia.

Rispetto all'utilizzo e all'offerta nel trasporto pubblico, la situazione della città di Ascoli Piceno è abbastanza buona rispetto agli standard nazionali. Secondo i dati proposti da Legambiente nel rapporto "Ecosistema Urbano 2005", l'unico vero neo è l'assenza di iniziative per la riduzione dell'impatto ambientale del trasporto pubblico, ovvero l'introduzione di mezzi a minore impatto ambientale, ad esempio elettrici, e l'utilizzo di carburanti meno inquinanti, ad esempio l'ecodiesel.

Nonostante il numero di auto per abitante sia abbastanza alto e non esistano piste ciclabili gli spazi sottratti al traffico sono moltissimi in proporzione alla popolazione. Ascoli Piceno è la terza città d'Italia per diffusione di aree pedonali e di Zone a Traffico Limitato.

Grave è l'assenza nel Comune capoluogo di **piste ciclabili**, presenti invece in diversi comuni del territorio provinciale con una lunghezza complessiva, stimata dal Gruppo Provinciale della Mobilità Dolce, di circa 200 km.

La Provincia di Ascoli Piceno intende salvaguardare l'integrità del territorio Piceno e fornire modelli e soluzioni per favorire uno sviluppo compatibile e sostenibile nel contesto ambientale e migliorare la qualità della vita.

Pensare a nuove alternative di sviluppo sostenibile del territorio e affermare la necessaria prospettiva di un "futuro sostenibile", considerando il benessere della persona e degli esseri viventi come obiettivo permanente e riferimento costante, è il primo passo da compiersi. A tal proposito si vuol organizzare, a vantaggio dei cittadini e dei turisti, un modo di spostarsi o di viaggiare definito "dolce" in quanto più attento ai valori del territorio, con mezzi e forme eco-compatibili quali ad esempio le piste ciclabili, camminamenti, ippovie, ecc. La realizzazione di una "**mobilità dolce**" rappre-

senta un'occasione fondamentale per orientarsi verso uno sviluppo controllato ed intelligente di un territorio e creare nuove opportunità per uno sviluppo economico, ambientalmente sostenibile. Le piste ciclabili, oltre a quelle pedonali e le ippovie, possono diventare una sorta di chiave di lettura del nostro territorio e della sua storia, portando a fattor comune un vasto patrimonio di beni architettonici che ha la caratteristica di essere diffuso nel territorio, se non addirittura disperso; le piste diventerebbero così una rete fisica di relazione che porta al sistema tale patrimonio, permettendo di creare percorsi tematici legati a periodi storici ed a tipologie proprie del nostro territorio. Proprio attraverso il progetto provinciale sopra citato – Mobilità Dolce – si procederà tra l'altro ad un censimento dettagliato di tutte le piste ciclabili esistenti nel territorio, e ad una promozione delle stesse affinché il loro chilometraggio possa crescere negli anni in maniera esponenziale.

Tabella 3.7 – Mobilità dati relativi al capoluogo di Provincia

| | Capoluogo di Provincia | Ascoli Piceno* | Ancona* | Macerata** | Pesaro** |
|--|-----------------------------------|---------------------------|---------|------------|----------|
| PASSEGGERI | posizione | 19 | 9 | 12 | 38 |
| TRASPORTO PUBBLICO | viaggi/ab/anno | 29* | 115** | 55* | 18** |
| OFFERTA | posizione | 13 | 6 | 8 | 37 |
| TRASPORTO PUBBLICO | km-vettura/ab/anno | 20* | 38** | 23* | 10** |
| IMPATTO AMBIENTALE- TRASPORTO PUBBLICO ¹ | posizione indice sintetico | 72 0 | 55 8 | 11 44 | 12 43 |
| ISOLE PEDONALI | posizione | 3 | 45 | 34 | 31 |
| | mq/ab | 1,33 | 0,14 | 0,18 | 0,20 |
| Z.T.L. | posizione | 3 | 80 | 50 | 20 |
| | mq/ab | 18,2 | 0,1 | 0,8 | 5,1 |
| PISTE CICLABILI | posizione | 78 | 73 | 78 | 48 |
| | m/ab | 0 | 0,01 | 0,00 | 0,07 |
| AUTO CIRCOLANTI | posizione | 63 | 42 | 65 | 57 |
| | auto/100ab | 63,4 | 61,2 | 63,6 | 63,0 |

Fonte: Legambiente, "Ecosistema Urbano 2005"

* su 47 città piccole; ** su 41 città medie;

¹ Indice sintetico in base 100 riguardante: -mezzi a minore impatto ambientale; -carburante utilizzato

Per il raggiungimento di più alti standard nel settore della mobilità è però auspicabile un'ampia diffusione del Mobility Manager d'area, una figura professionale indispensabile ad un efficace coordinamento degli spostamenti a livello tanto urbano quanto provinciale. (vedi box)

BOX. IL MOBILITY MANAGER AZIENDALE E D'AREA

La figura professionale del Mobility Manager è stata introdotta dal Decreto Ministeriale Ronchi del 27 Marzo 1998, secondo cui aziende ed Enti pubblici con più di 300 dipendenti per unità locale, ed imprese con complessivamente oltre 800 dipendenti, devono individuare un responsabile della mobilità del personale.

Nell'ambito del Decreto si delineano due figure professionali: il **Mobility Manager di azienda** ed il **Mobility Manager di area**. Il Mobility Manager di azienda ha l'incarico di ottimizzare gli spostamenti sistematici dei dipendenti, con l'obiettivo di ridurre l'uso dell'auto privata adottando "il piano degli spostamenti casa-lavoro (PSCL)", teso a favorire soluzioni di trasporto alternativo a ridotto impatto ambientale, quali car pooling, car sharing, trasporto pubblico a chiamata, navette, ecc. Gli obiettivi da perseguire riguardano pertanto, la generale riduzione del traffico veicolare privato e delle sue nocive conseguenze quali, consumo energetico, inquinamento atmosferico ed acustico, riduzione di emissioni di gas serra e di incidenti stradali, dando la priorità a strategie volte ad assicurare la mobilità delle persone e il trasporto delle merci in modo efficiente.

Dal 2000 il Mobility Manager aziendale si confronta con il Mobility Manager di area. Il MM di area è una figura di supporto e coordinamento dei responsabili della mobilità aziendale, istituita presso l'Ufficio Tecnico del Traffico, ed adibita a mantenere i collegamenti con le strutture comunali e le aziende di trasporto locale, a promuovere le iniziative di mobilità di area, a monitorare gli effetti delle misure adottate e coordinare i PSCL delle aziende. L'azienda deve comunicare la nomina del Mobility Manager aziendale al Mobility Manager di area del Comune. Attraverso le loro aziende, e quindi, attraverso la figura del Mobility Manager, i fruitori *passivi* del trasporto possono divenire protagonisti *attivi*, e in qualche modo orientare le scelte di mobilità decise dall'amministrazione comunale, nel pieno interesse della collettività.

3.5 Criminalità e sistema giudiziario

Secondo l'indice di delittuosità dell'Istat, la Provincia di Ascoli Piceno occupa la cinquantaduesima delle 103 posizioni con un aumento dei crimini del 18% nell'ultimo quinquennio. Pochissime sono le rapine, solo 15,4 ogni 100 mila abitanti; da questo punto di vista è la diciassettesima città più sicura d'Italia.

Molte di più sono le case svaligate, 287,8 ogni 100 mila abitanti, la cinquantacinquesima posizione in Italia, e le auto rubate, 125,7 ogni 100 mila abitanti, in quarantaquattresima posizione. Di simile entità sono i dati relativi alla microcriminalità, scippi e borseggi, 132,3 ogni 100 mila abitanti, cinquantunesima posizione.

Infine, molto più consistente è la frequenza delle truffe, per cui Ascoli si ritrova al novantesimo posto in Italia con 501,1 truffe ogni 100 mila abitanti nel 2003.

Tabella 3.8 - Criminalità

| PROVINCIA DI ASCOLI PICENO | INCIDENZA DI CRIMINI DENUNCIATI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA DALLE FORZE DELL'ORDINE OGNI 100 MILA ABITANTI (2003) | POSIZIONE |
|-------------------------------|--|-----------|
| Indice di delittuosità | 3.077,7 | 52 |
| Rapine | 15,4 | 17 |
| Furti in casa | 287,8 | 55 |
| Furti d'auto | 125,7 | 44 |
| Microcriminalità | 132,3 | 51 |
| Truffe | 501,1 | 90 |

Fonte: Istat

Al fine di osservare l'efficienza della pubblica amministrazione è interessante osservare il numero di processi arretrati ogni mille abitanti. La Provincia di Ascoli Piceno si trova nella seconda metà della classifica delle province italiane, al 64-esimo posto, dietro alle altre province delle Marche. Tra queste spicca la Provincia di Pesaro per ottenere un risultato decisamente migliore delle altre. E' vero che questo è uno dei grandi problemi che affliggono l'intero paese, però la situazione ad Ascoli Piceno è peggiore di quella media nazionale. Si tratta di un aspetto che grava fortemente sulla qualità della vita dei cittadini e sulla garanzia di giustizia di una regione.

Tabella 3.9 - Processi arretrati.

| POSIZIONE TRA LE PROVINCE ITALIANE | | PROCEDIMENTI PENDENTI OGNI 1000 ABITANTI A FINE DICEMBRE 2003 |
|---------------------------------------|----------------------|--|
| 20 | Pesaro – Urbino | 31,33 |
| 54 | Ancona | 51,66 |
| 62 | Macerata | 57,68 |
| 64 | Ascoli Piceno | 58,67 |

Fonte: Ministero della Giustizia

3.6 La partecipazione democratica.

Negli ultimi anni si è parlato molto di “bilancio partecipativo”, grazie in particolare all’esperienza condotta nella municipalità di Porto Alegre, in Brasile. A partire dalla prima metà degli anni Novanta, nella città brasiliana si è avviata un’originale esperienza di democrazia locale che ha reso possibile ai cittadini essere protagonisti attivi delle decisioni sulla destinazione sociale e pubblica di una parte delle risorse del bilancio comunale. A Porto Alegre questa esperienza si è sviluppata attraverso la capillare organizzazione di assemblee di quartiere in cui sono state affrontate le scelte da fare sull’utilizzo di una parte dei fondi locali per la realizzazione di opere o servizi. Dopo la discussione, sono state individuate le priorità e fatte le scelte conseguenti. Questo è avvenuto anche su un piano di indirizzo complessivo attraverso la redazione condivisa con la popolazione del Piano regolatore ambientale, della Costituzione scolastica e del Piano di sviluppo economico. In sostanza l’esperienza di Porto Alegre ha permesso ai cittadini di condizionare e influenzare le scelte in materia economica e finanziaria degli amministratori locali. A partire dalla seconda metà degli anni novanta, l’esperienza di Porto Alegre è stata conosciuta in tutto il mondo e il bilancio partecipativo è stato fatto proprio da altre centoquaranta città brasiliane e latinoamericane e poi si è diffuso anche in Europa, in Francia, in Gran Bretagna, in Spagna.

Negli ultimi anni il bilancio partecipativo è diventato una pratica relativamente diffusa per molti enti locali italiani. Tra le esperienze italiane più conosciute – e migliori - quelle dei comuni di Grottammare nella Provincia di Ascoli Piceno e Pieve Emanuele in Lombardia, che, seguendo i principi canonici del bilancio partecipativo, hanno organizzato decine di assemblee con i cittadini e discusso e deciso insieme alcune delle priorità, soprattutto in materia di investimenti e di opere, di politiche locali. In sostanza si tratta di una forma di democrazia diretta che permette ai cittadini – riuniti in assemblea e a stretto contatto con gli amministratori- di decidere come indirizzare una parte del bilancio in tema di servizi, opere, investimenti. Le decisioni prese vertono su ambiti significativi dove vengono mosse risorse economiche e stabiliti indirizzi decisivi di politiche locali. Per esempio, nel caso di Grottammare, si è arrivata nel 2003 a una importante partecipazione popolare che si è espressa in sei assemblee rionali con la partecipazione di oltre centocinquanta persone. Queste assemblee hanno formulato diverse priorità: l’ampliamento del Parco della Madonnina, l’illuminazione della Strada Vecchia con dodici pali fotovoltaici, la sistemazione del centro giovanile nel vecchio magazzino merci, il recupero dell’edificio del vecchio ospedale ecc.

Una parte degli enti locali riunitisi nella Associazione Rete del Nuovo Municipio (ARNM) - di cui fanno parte anche i comuni di Grottammare, di Ripatransone, di Altidona e la stessa Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno - ha deciso di sostenere e condividere l’esperienza del bilancio partecipativo dando vita alla “Carta del nuovo municipio”, con la quale gli enti locali aderenti si impegnano a promuovere “un rapporto tra democrazia diretta e rappresentanza, attraverso l’azione di istituti intermedi alle decisioni strategiche” nell’ambito di un “autogoverno locale in rete (municipalismo federato e solidale)”. *Il nuovo municipio*, secondo i proponenti, deve assumere già nel suo statuto l’impegno a promuovere forme attive di bilancio partecipativo e di gestione socialmente condivisa del territorio e della comunità. (Marcon 2005) L’attività partecipativa significa una crescita nei meccanismi della democrazia in cui il senso dell’attività amministrativa locale risiede nelle politiche proattive, indirizzate a coinvolgere la cittadinanza nella gestione del patrimonio materiale (costituito dall’ambiente, lo spazio urbano, l’economia) e immateriale (rappresentato dalla memoria storica, la conoscenza, la cultura) in maniera consapevole e dinamica.

La Provincia di Ascoli Piceno ha anch’essa il merito di aver iniziato un percorso di democrazia partecipativa sul proprio territorio.

Nelle linee programmatiche dell’Amministrazione Provinciale viene evidenziato che il “metodo di governo” che si vuole adottare per cogliere gli obiettivi politici, programmatici ed amministra-

tivi del programma è improntato alla più ampia e condivisa partecipazione.

E' una scelta convinta di amministrare rimanendo tra la gente. E' l'imperativo che ispira le scelte strategiche di governo che si radica e trae spunto da comunità locali che già hanno avviato percorsi partecipativi, primo tra tutti il Comune di Grottammare, ed altre che ne stanno sperimentando i primi passi.

A tale scopo sono state prese diverse iniziative:

- è stata istituita una specifica delega assessorile alla Partecipazione Democratica
- è stato istituito l'Ufficio della Partecipazione, che sta muovendo i primi passi strutturati
- la Provincia ha aderito all'Associazione Nazionale Rete del Nuovo Municipio
- si è avviata un'indagine, attraverso l'invio di uno specifico questionario, coinvolgendo i Comuni dell'intera provincia per la costruzione di un'agenda politica condivisa
- si è avviato il censimento delle realtà associative operanti in tutti i settori di impegno civile, culturale, sociale, sportivo, del volontariato, ecc.
- è stato realizzato un primo "giro" di incontri della Giunta Provinciale con le 73 amministrazioni comunali del territorio provinciale
- è stato istituito un "tavolo provinciale di coordinamento per la programmazione economica" al quale prendono parte la Camera di Commercio provinciale, i Consorzi di industrializzazione, le Università presenti sul territorio, le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali
- con la Provincia di Milano e l'ARNM, si è organizzata la 2° Assemblea Nazionale degli Enti Locali impegnati sul Bilancio Partecipativo
- si è dato vita ad incontri tematici sul territorio per il coinvolgimento diretto dei cittadini

Questi vanno visti come i primi passi verso la definizione di un'agenda territoriale, comprensiva di tutti i comuni e dei soggetti presenti e attivi sul territorio che si vogliono coinvolgere nel dibattito costruttivo, partendo dall'emersione del bisogno fino a giungere alla formulazione di una soluzione del problema. La Provincia si trova in questo momento in una fase di rilevazione ed elaborazione permanente dei dati, posti in essere dal rapporto continuo tra la Provincia, i Comuni, le associazioni e la cittadinanza che dovrebbe portare a più strette forme di collaborazione tra enti pubblici e soggetti privati. Il fine ultimo dovrebbe essere l'attivazione di un canale di scambio ampio, aperto e trasparente tra gli amministratori e la società civile, che non contempla l'uso di linguaggi settoriali o tecnici, e che promuove la consapevolezza e la responsabilizzazione reciproca sulle strategie e gli strumenti da applicare per perseguire gli obiettivi di sviluppo per il territorio.

In tutta la provincia sono già ventuno i comuni con delega alla partecipazione, questo rappresenta un risultato straordinario per il Piceno

Altri due aspetti hanno un peso importante per la vita democratica della provincia: il difensore civico e il rappresentante degli immigrati al Consiglio Provinciale.

Il **difensore civico** è un organismo derivato dall'esperienza dell'Ombudsman dei Paesi nordeuropei che non va confuso con l'avvocato, il magistrato o il giudice di pace.

Attualmente è presente nella quasi totalità delle Regioni italiane ed in molte Province e Comuni. Il suo ruolo è quello di tutelare diritti e interessi dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione. Interviene per ottenere la conclusione dei procedimenti amministrativi in tempi rapidi da parte di uffici o servizi dell'Amministrazione Pubblica. Assolve così alcuni compiti ormai essenziali alla luce del nuovo spirito della legislazione italiana sulle autonomie locali. Innanzitutto è garante dell'imparzialità e del buon andamento della Pubblica Amministrazione segnalando, anche di propria iniziativa, abusi, disfunzioni, carenze e ritardi della stessa nei confronti dei cittadini. Inoltre è garante del diritto di accesso ai documenti: in tal senso, infatti, la legge prevede che in caso di rifiuto, anche implicito, da parte dell'Amministrazione, ci si possa rivolgere alternativamente al T.A.R. o al Difensore Civico per richiedere che sia riesaminata la richiesta. Tra il Difensore Civico Regionale, Provinciale o Comunale non esistono differenze se non che devono occuparsi delle questioni che rientrano nelle competenze delle amministrazioni che li hanno nominati.

Nella Regione Marche esiste il Difensore Civico Regionale e ventidue comuni hanno nominato un proprio Difensore Civico. Di questi, tredici sono nella Provincia di Ancona, quattro in quella di Ascoli (Ascoli Piceno, Porto San Giorgio, San Benedetto del Tronto, Venarotta), tre in Quella di Pesaro e due in quella di Macerata.

A livello provinciale la Provincia di Ancona è l'unica ad averne uno. In effetti ancora poche Province, solo ventuno, in Italia hanno istituito la figura del Difensore civico a livello provinciale. Tuttavia, con l'aumento delle deleghe alle Province, sempre più importante sarà l'istituzione dei difensori civici anche a questo livello.

Una buona pratica avviata dalla Provincia per aumentare il livello di democraticità delle istituzioni e di poter dar voce a quanti più settori della società è stata l'elezione del **Rappresentante degli Immigrati nel Consiglio Provinciale**, avvenuta nel marzo del 2003 e che in futuro si svolgerà in concomitanza con le elezioni per il rinnovo del Consiglio Provinciale. Tale iniziativa dà attuazione ai principi di uguaglianza, di pari dignità della popolazione e di integrazione degli stranieri nel tessuto economico e sociale del territorio provinciale.

3.7 Conclusioni

Dall'analisi dell'amministrazione pubblica nella provincia emergono tre importanti settori d'intervento per le politiche a venire.

Il primo punto sta in una urgente ridefinizione delle dinamiche di spesa che rendano più leggero il comparto amministrativo, che attualmente assorbe molte più risorse di quante dovrebbe, al fine di una distribuzione delle risorse liberate su settori ancora troppo deboli.

Tra gli aspetti di debolezza ci sono le infrastrutture, particolarmente quelle ferroviarie e quelle telematiche, che sono ancora ampiamente al di sotto degli standard nazionali.

Infine sarebbe auspicabile l'istituzione del difensore civico provinciale al fine di offrire maggiori garanzie al cittadino riguardo l'operato dell'amministrazione provinciale.

Tuttavia la provincia appare decisamente all'avanguardia per quanto riguarda le pratiche di partecipazione democratica.

Capitolo 4.

SERVIZI: SANITÀ, ASSISTENZA E ISTRUZIONE

Istruzione, sanità e assistenza sono i pilastri su cui si basa lo stato sociale. Comprendere come funzionano e quali siano i problemi che le affliggono è importante per valutare la qualità della vita nella Provincia.

4.1 Sanità

Come primo elemento di valutazione sulla qualità del sistema sanitario è interessante osservare il grado di soddisfazione della popolazione per i servizi ricevuti a livello regionale. Un'indagine dell'Istat del 2001 presenta il grado di soddisfazione degli utenti dei servizi sanitari rispetto all'assistenza medica, all'assistenza infermieristica e ai servizi igienici. Nelle Marche si è dichiarato soddisfatto rispettivamente il 33,9%, il 36,4% e il 26,5% degli intervistati. In totale circa un terzo della popolazione è soddisfatta. Non si tratta di un risultato positivo, visto che in tutti i casi la percentuale è inferiore alla media nazionale. Tale situazione denuncia la carenza di efficienza del sistema sanitario sebbene si possa affermare che si tratta di valori molto vicini alla media nazionale e in generale dovuti ad una percezione soggettiva della realtà che non necessariamente rispecchia la realtà dei fatti.

Tabella 4.1 - Persone molto soddisfatte dei servizi ospedalieri per regione - Anno 2001 (tassi per 100 ricoverati)

| REGIONI | SODDISFAZIONE | | | | POSIZIONE | | | |
|-----------------------|-------------------|----------------------------|------------------|--------------|-------------------|----------------------------|------------------|-----------|
| | Assistenza medica | Assistenza infermieristica | Servizi igienici | Indice* | Assistenza medica | Assistenza infermieristica | Servizi igienici | Indice |
| Trentino | | | | | | | | |
| Alto Adige | 65,9 | 69,5 | 67,5 | 0,676 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| Veneto | 49,9 | 51,2 | 45,7 | 0,489 | 4 | 2 | 5 | 2 |
| Friuli-Venezia Giulia | 50,2 | 48,7 | 46,6 | 0,485 | 3 | 4 | 4 | 3 |
| Umbria | 45,4 | 47,7 | 47,4 | 0,468 | 5 | 5 | 2 | 4 |
| Valle d'Aosta | 38,2 | 49,3 | 47,1 | 0,449 | 8 | 3 | 3 | 5 |
| Liguria | 52,7 | 44,8 | 32,7 | 0,434 | 2 | 7 | 9 | 6 |
| Piemonte | 45,0 | 45,6 | 36,0 | 0,422 | 6 | 6 | 7 | 7 |
| Lombardia | 42,0 | 43,0 | 33,7 | 0,396 | 7 | 8 | 8 | 8 |
| Molise | 37,7 | 38,1 | 37,1 | 0,376 | 9 | 9 | 6 | 9 |
| Emilia-Romagna | 33,1 | 35,1 | 30,1 | 0,328 | 14 | 12 | 10 | 10 |
| Marche | 33,9 | 36,4 | 26,5 | 0,323 | 12 | 11 | 11 | 11 |
| Toscana | 34,9 | 37,4 | 19,8 | 0,307 | 11 | 10 | 15 | 12 |
| Sardegna | 35,2 | 33,4 | 22,5 | 0,304 | 10 | 13 | 12 | 13 |
| Lazio | 33,8 | 27,2 | 18,3 | 0,264 | 13 | 14 | 16 | 14 |
| Abruzzo | 25,0 | 22,4 | 20,2 | 0,225 | 16 | 17 | 14 | 15 |
| Sicilia | 26,6 | 23,8 | 15,6 | 0,220 | 15 | 15 | 20 | 16 |
| Basilicata | 21,9 | 23,2 | 20,4 | 0,218 | 17 | 16 | 13 | 17 |
| Puglia | 21,2 | 21,7 | 15,7 | 0,195 | 18 | 18 | 19 | 18 |
| Campania | 18,4 | 20,1 | 16,3 | 0,183 | 20 | 19 | 18 | 19 |
| Calabria | 18,6 | 18,7 | 16,8 | 0,180 | 19 | 20 | 17 | 20 |
| Media | 36,5 | 36,9 | 30,8 | 0,347 | | | | |

Fonte: Istat ed elaborazione Sbilanciamoci!

*media semplice di assistenza medica, assistenza infermieristica e servizi igienici

La relativa insoddisfazione dei marchigiani nei confronti del proprio sistema sanitario è confermata dai dati sulle migrazioni ospedaliere, ovvero dalla percentuale di pazienti che vengono curati al di fuori della regione di residenza (Tabella 4.2). Nelle Marche questi rappresentano il 9,5% percento dei pazienti, percentuale leggermente migliore rispetto alla media nazionale. Tuttavia passando all'analisi per province osserviamo che tre delle quattro province marchigiane sono nella seconda metà della classifica con Ascoli Piceno in 76-ma posizione con il 10,99% delle dimissioni di pazienti avvenute al di fuori delle Marche. Addirittura, nel caso delle interruzioni volontarie di gravidanza è il 73,3% delle pazienti a lasciare la provincia (CCIAA, 2005)

Tabella 4.2 Percentuale di dimissioni di pazienti avvenute in regioni diverse da quella di residenza (2002)

| POSIZIONE | | MIGRAZIONE OSPEDALIERA |
|-------------------------|-----------------------|------------------------|
| 1 | Lombardia | 3,77 |
| 2 | Sardegna | 4,04 |
| 3 | Veneto | 4,69 |
| 4 | Toscana | 5,43 |
| 5 | Sicilia | 5,83 |
| 6 | Puglia | 6,01 |
| 7 | Emilia-Romagna | 6,08 |
| 8 | Lazio | 6,75 |
| 9 | Friuli-Venezia Giulia | 6,90 |
| 10 | Campania | 7,97 |
| 11 | Piemonte | 8,26 |
| 12 | Liguria | 8,74 |
| 13 | Marche | 9,52 |
| 14 | Umbria | 10,10 |
| 15 | Trentino Alto Adige | 10,34 |
| 16 | Abruzzo | 12,40 |
| 17 | Calabria | 13,26 |
| 18 | Molise | 20,08 |
| 19 | Valle d'Aosta | 20,78 |
| 20 | Basilicata | 24,54 |
| | Media | 9,77 |
| <i>DATI PROVINCIALI</i> | | |
| 45 | Ancona | 6,02 |
| 64 | Macerata | 8,35 |
| 76 | Ascoli Piceno | 10,99 |
| 83 | Pesaro – Urbino | 13,42 |

Fonte: elaborazione Sbilanciamoci! su dati Istat e Ministero della Salute

Tali risultati non sorprendono se si guarda alle caratteristiche strutturali del sistema sanitario regionale e provinciale. L'indice di dotazione di strutture sanitarie elaborato dall'Istituto Tagliacarne mostra come il livello della provincia (83,9) sia inferiore agli standard sia regionali (92,2) che nazionali (100). Tale indice presenta tra l'altro un peggioramento negli ultimi anni (91,9 nel 1999 – 86,1 nel 1991) rispetto al resto del Paese. Segni di miglioramento appaiono anche per gli altri indicatori anche se le caratteristiche appaiono di livello inferiore rispetto al dato regionale e nazionale. Il numero di degenze per medico, ancora troppo alto anche se in fase decrescente, è indice di un carico di lavoro eccessivo per i medici che necessariamente sfocia in attese e ritardi. Il numero di posti letto per 1000 abitanti sta diminuendo, questo andrebbe bene nel momento in cui si osservasse una contemporanea razionalizzazione nell'utilizzazione degli stessi. Nel 2002 il tasso di utilizzazione dei posti letto era del 69,22 un tasso analogo a quello delle Marche ma ancora troppo basso rispetto al livello nazionale. Infine, un altro aspetto in cui le Marche, ma soprattutto la Provincia di Ascoli Piceno, sono in forte ritardo è

l'utilizzo di day hospital, uno strumento utile per incrementare l'efficienza del sistema sanitario e ospedaliero.

Tabella 4.3 - Il sistema sanitario nella Provincia di Ascoli Piceno

| DEGENZE PER MEDICO | | | | | POSTI LETTO PER 1.000 ABITANTI | | | |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------------------------|---------------|---------------|---------------|
| Territorio | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 |
| Italia | 86,80 | 83,38 | 80,15 | 75,56 | 3,83 | 3,67 | 3,59 | 3,45 |
| Centro | 77,33 | 75,82 | 71,08 | 68,48 | 3,86 | 3,73 | 3,65 | 3,66 |
| Marche | 95,36 | 92,57 | 82,93 | 77,70 | 4,11 | 4,05 | 3,88 | 3,78 |
| Ascoli Piceno | 99,66 | 94,66 | 79,92 | 77,98 | 3,22 | 3,35 | 3,12 | 2,92 |
| TASSO DI UTILIZZAZIONE DEI POSTI LETTO | | | | | TASSO DI OSPEDALIZZAZIONE | | | |
| Territorio | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 |
| Italia | 74,38 | 73,93 | 74,32 | 74,65 | 146,23 | 139,37 | 138,00 | 133,58 |
| Centro | 75,42 | 76,05 | 75,81 | 74,92 | 145,19 | 140,10 | 138,00 | 135,34 |
| Marche | 72,62 | 71,65 | 71,15 | 67,51 | 159,43 | 152,21 | 145,77 | 136,33 |
| Ascoli Piceno | 69,20 | 64,97 | 66,35 | 69,22 | 126,04 | 124,47 | 118,07 | 108,45 |
| GIORNATE DI PRESENZA IN DAY-HOSPITAL | | | | | INDICE DI DOTAZIONE | | | |
| per 100 giornate di degenza in istituti di cura | | | | | DI STRUTTURE SANITARIE | | | |
| Territorio | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 1991 | 1999 | | |
| Italia | 9,04 | 11,90 | 12,25 | 13,14 | 100 | 100 | | |
| Centro | 8,22 | 13,44 | 11,62 | 14,43 | 106,1 | 112,2 | | |
| Marche | 7,34 | 7,18 | 8,89 | 9,04 | 101,9 | 100,3 | | |
| Ascoli Piceno | 9,17 | 8,26 | 9,60 | 6,75 | 86,1 | 91,9 | | |

Fonte: Istat e Istituto Tagliacarne

4.2 Assistenza

La spesa per assistenza nelle Marche e nel Piceno è ancora troppo bassa rispetto agli standard auspicabili.

La regione è al quindicesimo posto in Italia per spesa pro capite in assistenza con una media di 1,64 euro per abitante. La spesa tra assistenza diretta e indiretta nella Provincia di Ascoli Piceno di 1,10€ pro capite, si colloca al di sotto della media regionale, e al 71° posto tra le province italiane. Un po' meglio fa Pesaro (65°) e molto meglio Ancona, ventisettesima con una spesa di 3 euro pro capite.

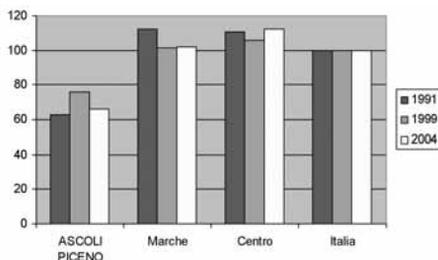
Tutta la spesa della Provincia, nella classificazione Istat, si concentra sotto le voci "infanzia e maternità" e "disabili". Compare come nulla la spesa per Anziani, Immigrati e Contrasto alla povertà. (Istat, Interventi e servizi sociali delle Amministrazioni provinciali, Anno 2003)

A differenza della sanità, l'assistenza è quasi completamente in mano alle istituzioni no-profit. Senza considerare i volontari che operano nel settore, gli addetti nell'assistenza sociale per le istituzioni no-profit erano nel 2001 1384 contro i soli 162 addetti impiegati in istituzioni pubbliche.

4.3 Scuola

La dotazione di infrastrutture scolastiche della Provincia di Ascoli Piceno è sensibilmente al di sotto degli standard regionali e provinciali. Posta 100 la dotazione di infrastrutture in Italia, l'indice per Ascoli è di 65,8. Tale valore è cresciuto durante gli anni novanta ma è poi tornato ai livelli del 1991, ancora molto al di sotto del livello regionale (102,1) e di quello del Centro Italia (112,3)

Tabella 4.1 - Indice di dotazione di strutture per l'istruzione



Fonte: Istituto Tagliacarne

Tuttavia il livello di qualità dell'edilizia scolastica della Provincia di Ascoli non è poi così scadente. Infatti, considerando la graduatoria costruita da Legambiente nel rapporto Ecosistema Scuola 2005, Ascoli è al quindicesimo posto tra le 103 province italiane e prima tra le province marchigiane, con Pesaro diciottesima, Ancona trentesima e Macerata trentatreesima. Inoltre, mettendo insieme tutti i dati relativi alle pratiche ecocompatibili ha permesso di costruire una graduatoria che mostra nelle posizioni più alte i Comuni che hanno investito di più in servizi e pratiche ecocompatibili. In tale classifica Ascoli occupa la ventunesima posizione, quattro posti sotto Pesaro (17°) ma sopra Ancona (27°) e Macerata (44°).

Per la definizione dell'Ecosistema Scuola, Legambiente ha realizzato l'indagine su 21 scuole della Provincia. Nella tabella che segue sono presentati i risultati.

Tabella 4.4 - Ecosistema scuola 2005

| Indicatore | Prov. Ascoli Piceno* | Marche | Italia |
|---|----------------------|--------|--------|
| Edifici studiati | 21 | 135 | 1268 |
| Anno di realizzazione degli edifici | | | |
| Edifici realizzati prima del 1900 | 9.5% | 3.13% | 9.69% |
| Edifici realizzati tra il 1900 e il 1940 | 19% | 10.9% | 9.69% |
| Edifici realizzati tra il 1940 e il 1965 | 19% | 23.4% | 16.7% |
| Edifici realizzati tra il 1965 e il 1990 | 19% | 56.2% | 46.7% |
| Edifici realizzati tra il 1990 e il 2003 | 4.7% | 6.2% | 11.6% |
| Edifici nati originariamente come scuole | 100% | 97.6% | 68.28 |
| Raccolta differenziata | 57.1% | 93% | 25.8% |
| Edifici in cui sono presenti strutture con amianto | | | |
| Casi certificati | 0 | 2.6% | 4.02 |
| Casi sospetti | 0 | 0 | 0.47% |
| Azioni di bonifica negli ultimi due anni | 9.5% | 11.8% | 3.23% |
| Edifici in cui sono presenti strutture con radon | | | |
| Casi certificati | 0 | 0 | 0 |
| Casi sospetti | 0 | 0 | 0.17% |
| Azioni di bonifica negli ultimi due anni | 0 | 0 | 0.09% |
| Suole che si trovano tra un Km e 200m da: | | | |
| Aree industriali | 4.7% | 1.4% | 2.05% |
| Antenne emittenti radio televisive | 0 | 1.5% | 3.77 |
| Strutture militari (polveriere, radar..) | 14.7% | 2.2% | 1.72 |
| Discariche | 0 | 0 | 0 |
| Aeroporti | 0 | 0 | 0.4% |
| Elettrodi ad alta tensione (>150KV) | 4.7% | 0.7% | 0.49% |

Scuole che si trovano a meno di 200m da:

| | | | |
|--|------|-------|-------|
| Aree industriali | 0 | 1.5% | 0 |
| Antenne emittenti radio televisive | 0 | 0.74% | 0.6% |
| Strutture militari (polveriere, radar..) | 4.7% | 0.74% | 0.08% |
| Discariche | 0 | 0 | 0 |
| Aeroporti | 0 | 0 | 0.16 |
| Elettrodi ad alta tensione (>150KV) | 0 | 0.74% | 0.48 |
| Autostrade - superstrade | 0 | 0.74% | 1.1% |
| Fonti d'inquinamento acustico | 0 | 0.74% | 2.3% |

Scuole che si trovano a meno di 60m da:

| | | | |
|---|------|-------|-------|
| Distributori di benzina | 4.7% | 2.04% | 2.75% |
| Elettrodotti a bassa tensione (<150 KV) | 0 | 0 | 1.3% |

**dato riferito a 21 scuole della Provincia*

Fonte: Legambiente "Ecosistema scuola 2005"

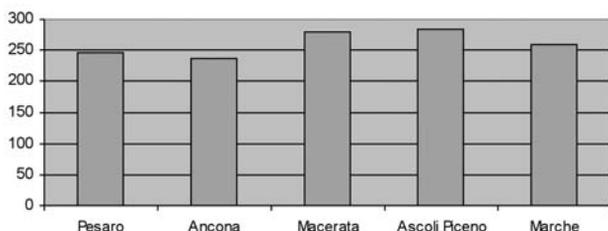
Ciò che emerge dai dati raccolti da Legambiente è che lo stato delle scuole nel Piceno è abbastanza buono, sebbene molte siano un po' vecchie. Infatti, nonostante delle ventuno scuole esaminate, nove siano state ristrutturate in qualche maniera, tutte tranne tre hanno bisogno di lavori urgenti di mantenimento. Comunque, non si riscontra la presenza di materiali tossici, e in molti pochi casi le scuole sono costruite in prossimità di strutture in qualche modo pericolose o degradanti.

Allo stesso tempo gli standard nell'applicazione di buone pratiche sono molto alti. Infatti, tutte le scuole hanno un'area verde per i bambini o i ragazzi e hanno il servizio scuolabus. Dei 1800 pasti serviti nelle mense scolastiche del campione, la metà sono parzialmente biologici o provenienti dal commercio equo e solidale, mentre l'altra metà è costituita totalmente di pasti biologici.

Asili nido

Il progressivo aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, l'aumento delle coppie giovani nelle quali si lavora in due, i tempi di lavoro dilatati, richiedono una capacità del sistema di welfare pubblico di erogare servizi di sostegno ai genitori nella cura dei bambini. L'attività lavorativa della madre è inoltre un fattore determinante nel garantire che il bambino non cresca in condizioni di povertà (Ocse, 2000). Una risposta molto diffusa è quella dell'aumento degli asili privati, di condominio e quant'altro: oltre a non soddisfare la domanda questa risposta è gravosa economicamente, e per molti impercorribile. La soluzione invece sta nel rafforzamento di una rete di asili comunali pubblici che garantiscano le pari opportunità nonché la possibilità per metà della popolazione di dare continuità all'attività lavorativa, con evidente beneficio per lo sviluppo di tutto il territorio. Il caso della Provincia di Ascoli è il peggiore delle Marche, c'è infatti un asilo ogni 285 bambini contro una media regionale di un asilo ogni 259 bambini.

Figura 4.2 - Asili nido: numero di bambini 0-2 anni per asilo nido



Fonte: Centro Regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, www.infanzia-adolescenza.marche.it

Capitolo 5. AMBIENTE

Lo studio e l'applicazione degli indicatori di sviluppo si è molto intensificato in questi anni, con livelli di approfondimento e specificazione assai elevati. Scienziati e ambientalisti da anni promuovono l'utilizzo di indicatori di sviluppo alternativi, accumulano dati e producono rapporti. Purtroppo a livello provinciale, non esistendo ancora una prassi consolidata di rilevamento, i dati di natura ambientale sono quasi del tutto inesistenti. Il capitolo, quindi, si articolerà nel seguente modo: verranno esaminati inizialmente i dati disponibili per la Provincia e poi verranno esaminati i valori di alcune variabili ambientali rilevate per il Comune capoluogo la cui analisi è imprescindibile al fine di avere un quadro seppur approssimativo dello stato dell'ambiente almeno in una parte della provincia. La lettura di questi dati deve essere accompagnata dalla consapevolezza che si tratta di dati solo in parte rappresentativi della realtà studiata.

5.1 Produzione e la gestione dei rifiuti

Nella Provincia di Ascoli Piceno vengono prodotte 466.572 tonnellate di rifiuti industriali e 192.146 tonnellate di rifiuti urbani per un totale di 658.718t circa, di queste solo il 45,62% viene recuperato contro una media regionale del 68,77%. L'attività di recupero è cresciuta tra il 1999 e il 2002 dell'84,24% mentre è stato superiore alla media regionale l'incremento della produzione sia dei rifiuti urbani (+25,18%) sia di quelli industriali (+58,29%).

Tabella 5.1 - Produzione di rifiuti e recupero nelle province delle Marche per l'anno 2002

| Province | Tot produzione rifiuti speciali | Tot raccolta rifiuti urbani | Tot attività di recupero | Quota di rifiuti recuperati |
|----------------------|---------------------------------|-----------------------------|--------------------------|-----------------------------|
| ANCONA | 602.293,79 | 252.060,15 | 545.996,98 | 63,91% |
| ASCOLI PICENO | 466.572,79 | 192.146,15 | 300.496,04 | 45,62% |
| MACERATA | 452.551,90 | 123.260,35 | 535.991,80 | 93,08% |
| PESARO E URBINO | 540.246,55 | 203.029,40 | 565.154,89 | 76,04% |
| Totale | 2.061.665 | 770.496 | 1.947.640 | 68,77% |

Fonte: Anuario Statistico CCIAA di Ascoli Piceno, 2005

Tabella 5.2 - Andamento della produzione di rifiuti e recupero (1999-2002)

| Province | Tot produzione rifiuti speciali | Tot raccolta rifiuti urbani | Tot attività di recupero |
|----------------------|---------------------------------|-----------------------------|--------------------------|
| ANCONA | 25,79% | 1,98% | 86,55% |
| ASCOLI PICENO | 58,29% | 25,18% | 84,24% |
| MACERATA | 50,18% | -3,54% | 136,01% |
| PESARO E URBINO | 95,54% | 35,95% | 51,45% |
| Totale | 52,58% | 13,68% | 84,43% |

Fonte: Anuario Statistico CCIAA di Ascoli Piceno, 2005

Per quanto riguarda i rifiuti urbani viene realizzata la raccolta differenziata solo per 6,6% della produzione di rifiuti mentre il restante 93,4% pari a 179.424 tonnellate rimane indifferenziato. Il Comune di Comunanza risulta essere il più virtuoso della provincia con il 18,8% dei rifiuti differenziati, mentre è il Comune di Amandola quello che differenzia di meno i rifiuti urbani con un tasso dello 0,2%. Per quanto riguarda i comuni più grandi, Ascoli Piceno differenzia solo l'1,8% delle 21.198 tonnellate di rifiuti urbani prodotti, mentre Fermo, che produce 24.168 tonnellate

ne differenzia l'8,8%. Tra i maggiori centri della provincia a fare meglio è San Benedetto del Tronto che differenzia il 9,2% delle 31266 tonnellate di rifiuti urbani.

I dati relativi ai rifiuti industriali rivela come il 3% di questi sia costituito da rifiuti di natura pericolosa, all'interno di questa categoria la tipologia di rifiuti più consistente è rappresentata dai rifiuti derivanti da processi chimici organici, seguiti dai rifiuti prodotti dalle operazioni di costruzione e demolizione e dagli oli esauriti e residui di combustibili liquidi. Per quanto concerne i rifiuti non pericolosi, il 42% è costituito da rifiuti prodotti da impianti per il trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale, mentre il 12% è costituito da rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca e dal trattamento e preparazione di alimenti.

Figura 5.1 - Produzione di rifiuti industriali pericolosi per tipo

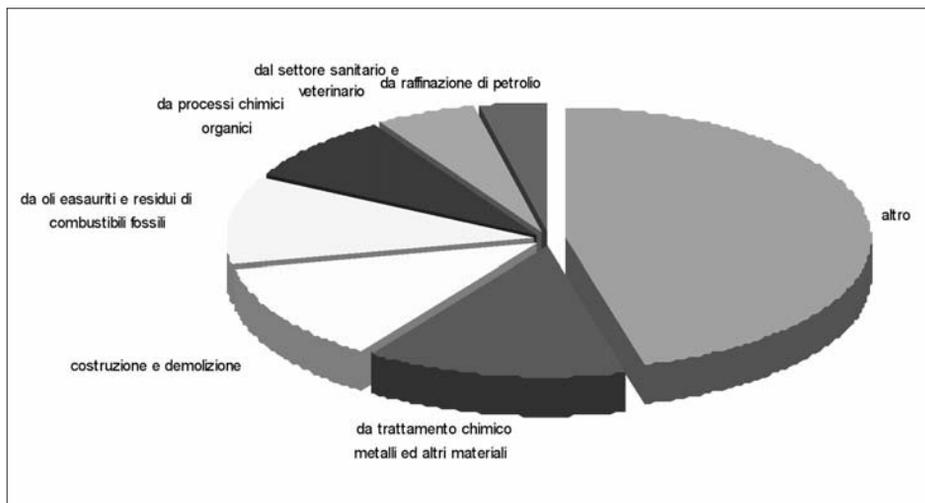
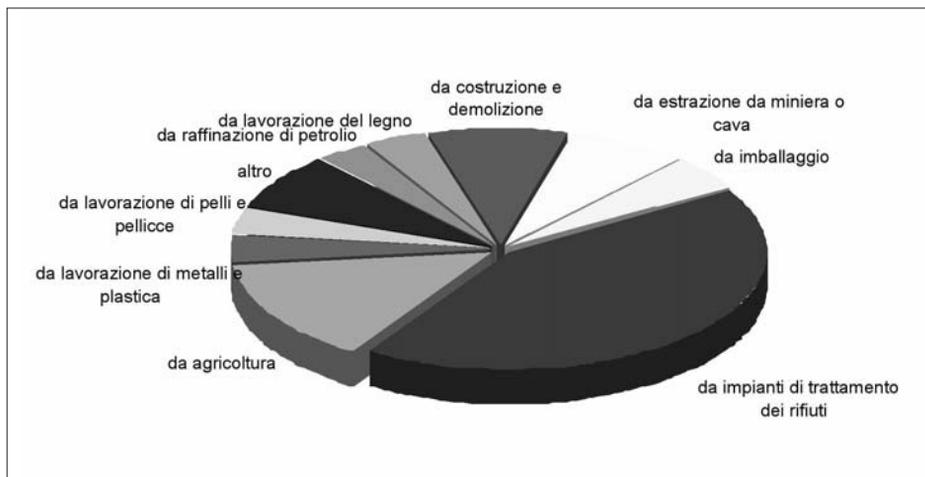


Figura 5.2 - Produzione di rifiuti industriali non pericolosi per tipo



5.2 Indicatori ambientali relativi al Capoluogo di Provincia

Come è stato già sottolineato all'inizio del capitolo, a livello provinciale non esistono dati relativi alle variabili ambientali che l'Amministrazione Provinciale ritiene fondamentali per una corretta ed il più possibile esaustiva analisi della situazione ambientale di una unità territoriale. Molti di questi dati sono disponibili solo per il Comune Capoluogo di Provincia in questo caso Ascoli Piceno. Per questo nel paragrafo che segue si procede all'analisi dei dati resi disponibili da Legambiente con il rapporto Ecosistema Urbano a livello di Comune Capoluogo. Ci teniamo però a sottolineare la parzialità dei dati e della visione che da essi si può trarre, che non rappresenta se non una parte della realtà provinciale.

Una raccolta ampia di indicatori sulla qualità ambientale viene effettuata ogni anno da Legambiente nel rapporto annuale "Ecosistema urbano", la ricerca sulla qualità ambientale dei centri urbani capoluogo di provincia realizzata con la collaborazione scientifica dell'Istituto di Ricerche Ambiente Italia.

L'insieme di tutti gli indicatori raccolti serve per stilare una classifica generale che include tanto i livelli d'inquinamento, quanto la disponibilità di servizi ecocompatibili e l'implementazione di politiche che portino ad uno sviluppo ecologicamente sostenibile.

Vediamo nel dettaglio i risultati secondo i molti indicatori presi in considerazione suddividendoli per settori.

Aria

L'indagine di Legambiente rileva un sistema di monitoraggio, valutato in base al numero e alla tipologia di centraline, perfettamente aderente agli obblighi stabiliti dal legislatore in materia. La qualità dell'aria registrata è tutt'altro che buona, infatti il valore medio di concentrazione di polveri sottili è di 40,5 mg/mc quando il minimo italiano è di 16,9 e il massimo di 64,0. ciò nonostante la situazione è migliore di quella delle altre province marchigiane.

Tabella 5.2 - Qualità dell'aria nei Comuni Capoluogo di Provincia

| | SISTEMA DI MONITORAGGIO DELL'ARIA | | QUALITÀ DELL'ARIA: POLVERI SOTTILI, VALORE MASSIMO | | QUALITÀ DELL'ARIA: POLVERI SOTTILI, VALORE MEDIO | |
|----------------------|---|------------------------------|--|-------------|--|-------------|
| | Classifica | % livello di monitoraggio | Classifica | mg/mc | Classifica | mg/mc |
| Ascoli Piceno | 1 | 100% | 36 | 43,8 | 35 | 40,5 |
| Ancona | 1 | 100% | 63 | 61,4 | 65 | 54,8 |
| Macerata | 73 | 78% | Nd | Nd | Nd | Nd |
| Pesaro | 73 | 78% | 53 | 54,0 | 63 | 54,0 |

Fonte: Legambiente 2005

Acqua

Il consumo procapite d'acqua sull'erogato civile ad Ascoli è poco al di sotto della media nazionale. Ogni abitante di Ascoli consuma in media 210 litri d'acqua al giorno, che sono certo di più dei 176 consumati a Pesaro, ma molti meno dei 476 consumati in media ogni giorno da ogni milanese (Tabella 5.3). Ottima è, invece, la qualità dell'acqua, identificata con la concentrazione di nitrati, nella cui classifica Ascoli occupa l'ottava delle 103 posizioni. Meno buoni sono invece i risultati sulle perdite di rete, visto che più di un terzo dell'acqua immessa si perde per strada prima di arrivare ai consumatori. Questo dato rileva una situazione di carenza infrastrutturale che necessita un deciso intervento da parte dell'Amministrazione Pubblica. È assolutamente necessario un miglioramento delle infrastrutture in questo settore. Miglioramenti sono necessari anche nel sistema di depurazione che copre ancora solo l'86% del carico civile degli scarichi. Questo vuol dire che il 14% degli abitanti scarica in condotti che non passano per i depuratori, con evidente danno ambientale.

Tabella 5.3 - Consumi idrici nei Comuni Capoluogo di Provincia

| | CONSUMI IDRICI | | NITRATI | | PERDITE DI RETE | | DEPURAZIONE | |
|----------------------|----------------|--------------|------------|---------------|-----------------|------------|-------------|------------|
| | Classifica | l/ab/gg | Classifica | Media mg/l | Classifica | % * | Classifica | %** |
| Ascoli Piceno | 22 | 210,7 | 8 | 1,4 | 62 | 36% | 55 | 86% |
| Ancona | 29 | 236,6 | 40 | 5,0 | 31 | 23% | 55 | 86% |
| Macerata | 30 | 237,6 | 95 | 25,9 | 6 | 7% | 93 | 44% |
| Pesaro | 9 | 176,0 | 56 | 7,6 | 67 | 41% | 82 | 67% |

Fonte: Legambiente 2005

* % acqua non consumata per usi civili, industriali e agricoli / acqua immessa

** % di abbattimento del carico civile

Si segnalano inoltre due buone pratiche adottate dalla Provincia in questo settore:

- Con la firma del protocollo d'intesa tra le province di Ascoli Piceno, Teramo e Chieti, il Comune di Acquasanta Terme, il CERS-GEO dell'Università di Chieti e le tre Agenzie "AGENA" di Teramo, "ASTERIA" di Ascoli Piceno e "ALESA" di Chieti stipulato nell'ottobre 2004 si potrà avviare la ricerca dei finanziamenti per la redazione dello studio delle risorse geotermiche di Acquasanta Terme e per un successivo possibile sfruttamento.
- L'UOC Risorse Energetiche ha predisposto un progetto riguardante la produzione di energia elettrica fotovoltaica che potrà permettere la realizzazione di impianti fotovoltaici da installarsi su edifici scolastici di proprietà della Provincia che hanno le caratteristiche tecniche adeguate all'installazione.

Verde

Ancora troppo poco è il verde a disposizione dei cittadini essendo solo 12 metri quadrati per ogni ettaro di area urbana e solo 3 metri quadrati per abitante contro gli oltre 13 mq/ab delle altre province marchigiane. La posizione in classifica di Ascoli Piceno è infatti bassissima. Ottantesima e novantesima a scala nazionale rispettivamente per i due indicatori.

Tabella 5.5 - Verde Urbano, posizione dei Comuni Capoluogo di Provincia delle Marche nella classifica nazionale

| | VERDE URBANO FRUIBILE | | VERDE URBANO TOTALE | |
|----------------------|-----------------------|-------------|---------------------|-------------|
| | Classifica | mq/ab | Classifica | mq/ha |
| Ascoli Piceno | 80 | 3,04 | 97 | 12,8 |
| Ancona | 29 | 13,0 | 17 | 2.734,9 |
| Macerata | 21 | 13,9 | 82 | 65,8 |
| Pesaro | 27 | 13,2 | 27 | 1.239,1 |

Fonte: Legambiente 2005

Consumi

Gli abitanti di Ascoli appaiono abbastanza parsimoniosi nel consumo di elettricità, ventesimi a pari merito con gli anconetani, mentre lo sono meno per quanto riguarda i consumi di carburante: cinquantanovesimi nella classifica nazionale. Comunque, confrontando il numero di macchine con i consumi di carburante, si può notare che in proporzione gli ascolani consumano relativamente poco, guadagnando quattro posizioni. Chi invece consuma moltissimo in assoluto e in proporzione sono gli abitanti di Pesaro e, soprattutto, quelli di Ancona che, quarantaduesimi per numero di auto pro capite, sono i novantaduesimi per consumo di carburante.

Tabella 5.6 - Consumi energetici, posizione dei Comuni Capoluogo di Provincia delle Marche nella classifica nazionale

| | CONSUMO DI ELETTRICITÀ | | CONSUMO DI CARBURANTE | |
|----------------------|------------------------|------------------------------|-----------------------|-------------|
| | Classifica | kWh ad uso domestico/ab/anno | Classifica | Kep/ab/anno |
| Ascoli Piceno | 20 | 997 | 59 | 466 |
| Ancona | 20 | 997 | 92 | 581 |
| Macerata | 43 | 1.088 | 69 | 489 |
| Pesaro | 27 | 1.048 | 73 | 505 |

Fonte: Legambiente 2005

Regolamentazione

Deludenti sono i dati relativi alla regolamentazione. Le certificazioni ISO 140001 sono una ogni duemilaseicento imprese. Molto migliorabili sono le attività di eco management, ovvero tutte quelle procedure di acquisto che incentivano l'adozione di prodotti ad alta efficienza energetica e con etichetta ecologica. L'indagine, fatta su sette parametri di valutazione, ha dato per Ascoli un risultato di 36 su un massimo di cento. Abbastanza positivi, anche se certamente migliorabili, sono i dati sull'abusivismo edilizio, con 3,87 costruzioni abusive ogni 10.000 abitanti. Meglio fa Ancona con 3,27 e peggio Macerata e Pesaro con 4,71.

Tabella 5.7 - Regolamentazione, posizione dei Comuni Capoluogo di Provincia delle Marche nella classifica nazionale

| | CERTIFICAZIONI ISO 14001 | | ECO MANAGEMENT | | ABUSIVISMO EDILIZIO | |
|----------------------|--------------------------|-----------------------------|----------------|-------------------|---------------------|-----------------------|
| | Classifica | certificazioni/1000 imprese | Classifica | Indice sintetico* | Classifica | costruzioni/10.000 ab |
| Ascoli Piceno | 95 | 0,38 | 46 | 36 | 30 | 3,87 |
| Ancona | 41 | 1,08 | 68 | 27 | 22 | 3,27 |
| Macerata | 95 | 0,38 | 68 | 27 | 40 | 4,71 |
| Pesaro | 83 | 0,48 | 14 | 64 | 40 | 4,71 |

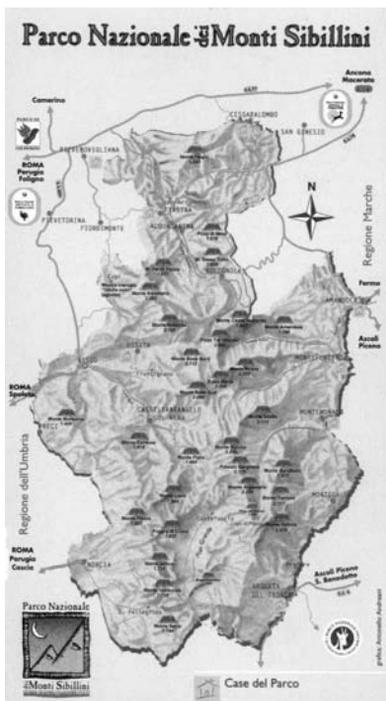
Fonte: Legambiente 2005

* percentuale di utilizzo di carta riciclata negli uffici pubblici; acquisto di computer e monitor certificati "energy star" o "ecolabel"; utilizzo di cibi biologici nelle mense; pubblicazione di un rapporto ambientale; avvio di un processo di Agenda 21; presenza di un energy manager nell'organigramma; presenza di un mobility manager nell'organigramma.

5.3 Rete provinciale Parchi ed Aree Protette

Le zone protette non sono molto diffuse nella provincia. Fondamentalmente si tratta della presenza di due parchi nazionali, il "**Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga**" e il "**Parco Nazionale dei Monti Sibillini**". Mancano riserve regionali nelle Marche in generale, e da questo punto di vista la regione è lontana dagli standard del resto del paese. È però apprezzabile la fase istitutiva della Riserva Naturale regionale della Sentina e del Parco marino del Piceno.

Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, istituito nel 1993, ricade fra le province di Ascoli Piceno, Macerata e Perugia ed ha un'estensione di circa 70.000 ettari. I comuni (5) della Provincia ricadenti nell'area parco sono Amandola, Arquata del Tronto, Montefortino, Montegalfo, Montemonaco su un totale di 18 Comuni. L'estensione provinciale del Parco Nazionale dei Sibillini è di ettari 20.636,76.



Parco Nazionale
del Gran Sasso
e dei Monti della
Laga



Per quanto riguarda il Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, lo stesso è composto da 11 distretti compresi tra la regione Abruzzo, Lazio e Marche. Per quanto riguarda quest'ultima, due Comuni della Provincia di Ascoli Piceno ricadono nel territorio del parco e nello specifico quello di Arquata del Tronto e quello di Acquasanta Terme. Tali due comuni compongono il cosiddetto distretto della "Via del Sale". La sua estensione provinciale è di ettari 9.370,10 (Fonte: S17).

Il progetto interregionale del "Parco Marino del Piceno" è in fase avanzata di attuazione. L'area presa in esame è compresa tra le foci dei fiumi Chienti e Salinello e si estende verso il largo fino a tre miglia dalla costa, con una superficie complessiva di circa 300 Km². La proposta dell'area marina protetta ha come obiettivi:

- La conservazione di specie animali e vegetali, di singolarità biologiche, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri economici, tipici ed esclusivi della nostra realtà costiera;
- L'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientali idonei a realizzare una integrazione tra uomo ed ambiente naturale anche tramite la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e delle attività umane;
- Promozione di attività di educazione, formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare;
- Difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici;
- Promozione della valorizzazione e della sperimentazione di attività produttive compatibili.

Le aree marine protette possono svolgere un importante ruolo nello sviluppo sostenibile, in quanto favoriscono la protezione dell'ambiente e, nello stesso tempo, promuovono la crescita economica e culturale dell'area.

L'esistenza di vincoli nell'uso di una porzione di territorio favorisce l'acquisizione di tecnologie e di metodi di crescita compatibili con l'ambiente e perciò sostenibili anche nei lunghi tempi. Un

esempio evidente è nell'ambito della pesca; l'esistenza di forme di tutela per aree di riproduzione o reclutamento, in cui si escluda totalmente o in alcune forme di pesca commerciale ha importanti conseguenze sulla pescosità delle aree circostanti, infatti, evitando lo sfruttamento eccessivo, almeno in date zone e fasi di crescita, si dà alla risorsa il tempo di rinnovarsi.

Le aree protette possono diventare così dei veri e propri "serbatoi naturali di specie", non solo di interesse commerciale, da cui può ripartire la colonizzazione d'aree circostanti che si trovino in condizioni peggiori.

Attualmente, pur essendo la protezione ed il ripristino di valori biologici ed ecologici la funzione principale, alle aree marine protette viene attribuito, come già evidenziato, anche un notevole ruolo nell'incentivare l'uso sostenibile delle risorse, tramite ad esempio lo sviluppo di forme di ricreazione e turismo compatibili con l'ambiente e soprattutto promuovendo l'educazione Ambientale e la ricerca.

La funzione educativa non si limita alla possibilità di avvicinarsi ad ambienti particolari e ricchi dal punto di vista naturalistico, storico e culturale, ma si realizza anche in quanto le aree protette sono fonte di modelli di sviluppo sostenibile per le zone costiere, circostanti e non solo.

5.4 Turismo responsabile

Anche dal punto di vista ambientale è importante spendere una parola per l'espandersi degli **agriturismi** (cfr paragrafo 2.6). Si tratta di iniziative apprezzabili e da incentivare che rappresentano allo stesso tempo una risorsa economica e una prassi di cura e rispetto del territorio: un importante strumento di valorizzazione delle risorse ambientali e di protezione dell'ambiente, oltre che di promozione di una cultura di sostenibilità, di attenzione alla salvaguardia del patrimonio eno-gastronomico e di tradizioni che, proprie dell'ambito prettamente rurale, rischiano sempre più di essere dimenticate.

Nella stessa direzione vanno i progetti di pescaturismo e ittiturismo.

Il "**Pescaturismo**" consiste in un'attività integrativa alla pesca artigianale che offre la possibilità agli operatori nel settore di ospitare a bordo delle proprie imbarcazioni un certo numero di persone diverse dall'equipaggio per lo svolgimento di attività turistico-ricreative.

L'attività comprende lo svolgimento di attività nell'ottica della divulgazione della cultura del mare e della pesca, come: brevi escursioni lungo le coste, l'osservazione delle attività di pesca professionale, la ristorazione a bordo o a terra, la pesca sportiva e tutte quelle attività finalizzate alla conoscenza ed alla valorizzazione dell'ambiente costiero che possono servire ad avvicinare il grande pubblico al mondo della pesca professionale.

Affiancato al pescaturismo, interessante è anche la proposta dell'**Ittiturismo** che integra l'offerta turistica del pescaturismo con una serie di servizi a terra: dall'ospitalità nelle caratteristiche abitazioni degli antichi borghi pescherecci, fino ai servizi di ristorazione a base delle specialità tipiche locali e alle battute di pesca ad immersioni per amanti dei fondali e ai corsi di educazione ambientale, mentre l'approdo sulla costa può diventare occasione per escursioni naturalistiche e culturali considerato il patrimonio museale a tema (Museo Ittico – San Benedetto del Tronto; Museo malacologico – Cupramarittima).

Un capitolo a parte merita la **Carta Europea per il turismo sostenibile**¹², sottoscritta dal **Parco Nazionale dei Monti Sibillini**. Tale "carta", predisposta da Europarc in collaborazione con la

¹² Questa Carta è stata elaborata da un gruppo formato da rappresentanti europei delle aree protette, del settore turistico e dei loro partner. È il risultato di una prima riflessione, avviata nel 1991 dalla Federazione Europarc, che ha portato alla pubblicazione del rapporto "Loving them to death?". Fa parte delle priorità del programma di azioni "Parks for life" dell'Unione Mondiale per la Natura (UICN). Si conforma ai principi enunciati dalla Carta mondiale del turismo durevole, elaborata a Lanzarote nel 1995. Questa Carta favorisce la concreta applicazione del concetto di sviluppo durevole, cioè "uno sviluppo capace di rispondere ai bisogni delle generazioni attuali, senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai propri". Questo sviluppo comporta la protezione delle risorse a favore delle generazioni future, uno sviluppo economico vitale, uno sviluppo sociale equo.

Federazione Francese dei Parchi per rendere disponibile una guida metodologica, è stata elaborata con l'intento di garantire un approccio strategico al turismo in grado di creare benefici per la comunità locale e per l'economia, di qualificare l'offerta turistica a fronte di un mercato sempre più competitivo, di costituire un prodotto turistico legato ai valori che il Parco esprime, di assicurare uno sviluppo turistico coerente con le finalità istituzionali del Parco e, contemporaneamente, con i principi dello sviluppo sostenibile.

La Carta Europea del Turismo *durevole* (l'aggettivo *durevole* può considerarsi corrispondente al termine sostenibile, acquisito nel linguaggio tecnico italiano) rientra nelle priorità mondiali ed europee espresse dalle raccomandazioni dell'Agenda 21, adottate durante il Summit della Terra a Rio nel 1992 e dal 5° programma comunitario di azioni per lo sviluppo durevole.

Le Linee Guida per lo Sviluppo del Turismo Sostenibile del Parco Nazionale dei Monti Sibillini¹³ sono il risultato di un processo di costruzione che prende in considerazione:

- i principi della Carta Europea del turismo sostenibile;
- la conoscenza del contesto;
- il riferimento costante alla partecipazione locale;
- gli orientamenti in atto nella programmazione e pianificazione del turismo a livello regionale;
- le indicazioni emerse dal processo di pianificazione locale;
- le opportunità esistenti nei programmi cofinanziati dai fondi dell'Unione Europea.

La scelta di tale approccio strategico da parte del Parco Nazionale dei Monti Sibillini significa rispettare l'approccio strategico dello sviluppo turistico durevole. Significa realizzare una diagnosi, consultare e coinvolgere i partner, stabilire gli obiettivi strategici, assegnare i mezzi necessari, realizzare un programma di azioni e valutare i risultati.

Per l'area protetta, tutto ciò si traduce nella realizzazione di una diagnosi dei bisogni del territorio (problemi e opportunità) elaborata e accettata dai partner. Questo approccio ha lo scopo di definire l'orientamento turistico più adeguato per il territorio nel suo insieme.

Per l'impresa turistica, la diagnosi verte sulla sua attività, nel senso che essa deve adeguare la propria offerta alle aspettative dei visitatori e mettere in atto misure per la valorizzazione del patrimonio locale, così come tenere conto dell'ambiente e dello sviluppo durevole nella gestione dell'impresa.

Per l'organizzatore di viaggi, un tale approccio si traduce nell'analisi della compatibilità della propria offerta con gli obiettivi del territorio. Il flusso turistico che una tale attività induce non deve arrecare danno alle risorse patrimoniali, quindi turistiche della destinazione.

¹³ Per maggiori informazioni: www.sibillini.net/attivita/progetti/index.html

Capitolo 6. PARI OPPORTUNITÀ

Nella valutazione della condizione femminile di un dato territorio, si può far riferimento a due tipi di indicatori, la partecipazione politica e la partecipazione economica delle donne alla vita del territorio stesso.

Al fine di valutare la partecipazione politica nella Provincia di Ascoli Piceno, si prendono in considerazione il numero di donne elette nel Consiglio Provinciale e il numero di assessori donne nella Giunta. I dati emersi per la Provincia di Ascoli Piceno non sono assolutamente incoraggianti e non possono che essere migliorati. Solo una donna è stata eletta nel Consiglio Provinciale di Ascoli sui 28 posti disponibili, in percentuale si ferma al 3,5%, decisamente al di sotto della media regionale (15%)

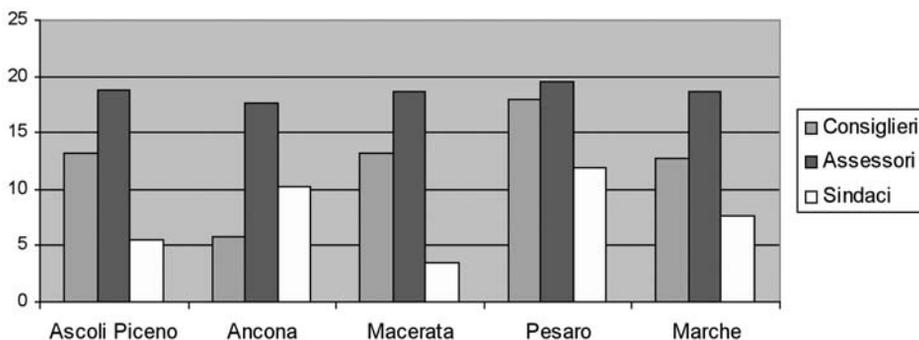
Tabella 6.1 - Donne elette negli organi provinciali

| | Consiglio | % | Giunta | % |
|----------------------|----------------|--------------|----------------|-------------|
| Ascoli Piceno | 1 su 28 | 3,5 % | 2 su 10 | 20 % |
| Ancona | 6 su 31 | 19,3 % | 2 su 8 | 25 % |
| Macerata | 3 su 30 | 10,0 % | 3 su 11 | 27 % |
| Pesaro | 5 su 30 | 16,6 % | 1 su 9 | 11 % |
| Marche | 3 su 20 | 15,0 % | 1 su 11 | 9 % |

Fonte: siti web ufficiali delle Province e della Regione. Elaborazione Sbilanciamoci!, 2005

Tuttavia, se si scende più nel dettaglio e si considerano le donne elette anche nei consigli e nelle giunte comunali, la situazione di Ascoli migliora leggermente rispetto al resto della regione. Le donne elette nei consigli comunali sono infatti il 13,1% contro il 12,7% della media regionale, le donne con carica di assessore sono il 18,8% di tutti gli assessori, in linea con la media marchigiana, ma è decisamente basso il numero di sindaci donna, che sono solo 4 nei 73 comuni della provincia.

Figura 6.1 - Donne elette negli organi comunali, percentuale



Fonte: www.pariopportunita.regione.marche.it, 2005

Ad ogni modo, a prescindere dal confronto con il resto della regione, il livello di partecipazione politica delle donne ad Ascoli è indubbiamente basso, una realtà del resto che accomuna tutta

la penisola. Per numero di elette in Parlamento, l'Italia è al 97° posto del mondo. È evidente che le politiche messe in atto dal Governo centrale e locale non sono sufficienti a far superare al Paese un ritardo che ha natura essenzialmente culturale. Riconoscere l'esistenza di un grave ritardo costituisce in ogni caso un passo avanti nella direzione giusta.

Purtroppo anche sul versante economico le differenze tra uomini e donne sono molto pronunciate. La situazione nella Provincia di Ascoli Piceno e nelle Marche è però leggermente migliore che nel centro e nel resto del paese ed è migliorata negli ultimi anni, anche se non di molto. Mentre negli altri territori si osserva una crescita dell'occupazione femminile uguale o maggiore del 3%, nella Provincia di Ascoli tale crescita è stata solo dello 0,6%. Allo stesso tempo, nelle Marche, al Centro e in Italia l'occupazione maschile cresce dell'1-2% mentre nella Provincia di Ascoli diminuisce del 2%. Di fatto si può quindi affermare che, se nel resto del paese la differenza tra occupazione femminile e occupazione maschile è diminuita perché le donne lavorano più di prima e perché il loro livello d'occupazione cresce più di quello maschile, ad Ascoli la riduzione della differenza è data fondamentalmente da un'occupazione femminile stabile e una riduzione dell'occupazione maschile. Invece di un miglioramento della condizione delle donne, assistiamo ad un peggioramento della condizione degli uomini.

Tabella 6.2 - Tasso di occupazione

| Territorio | 1999 | | | 2003 | | |
|----------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | maschi | femmine | differenza | maschi | femmine | differenza |
| Italia | 56,1 | 29,8 | 26,3 | 57,8 | 32,8 | 25,0 |
| Centro | 56,5 | 31,9 | 24,6 | 58,5 | 35,4 | 23,1 |
| Marche | 57,5 | 36,0 | 21,5 | 58,8 | 39,8 | 19,0 |
| Prov. Ascoli Piceno | 59,5 | 37,6 | 21,9 | 57,5 | 38,2 | 19,3 |

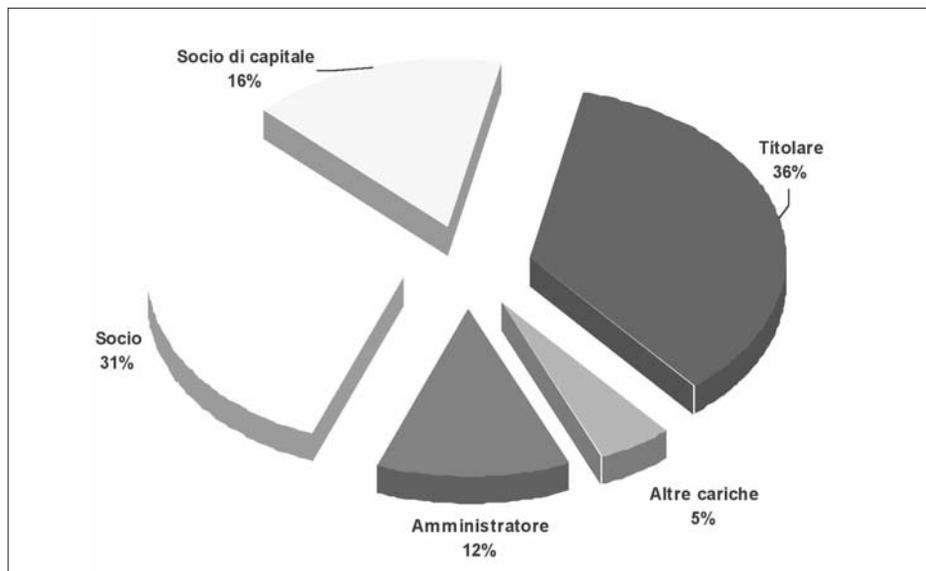
Fonte: Istat

In effetti la crescita dell'occupazione femminile si è osservata abbastanza chiaramente nella creazione di nuove imprese. Nel 2003, parallelamente alla nascita di complessivamente 1.383 nuove imprese nella provincia, si sono formati 1.563 nuovi imprenditori. Di questi il 66% sono uomini. In particolare, sono i Comuni più piccoli a presentare la maggior quota di nuove imprese al "femminile": Carassai, Francavilla, Lapedona, Rapagnano, anche se non presentano valori assoluti ragguardevoli, registrano una percentuale di neo imprenditrici superiore al 60% circa del totale comunale.

I settori tradizionali (il primario, l'industria, le costruzioni e il commercio) sembrano coinvolgere maggiormente imprenditori mediamente giovani; invece, alcuni settori del terziario (alberghi e ristoranti, attività immobiliare informatica e ricerca) e soprattutto i "servizi pubblici, sociali e personali" sembrano riequilibrare la presenza femminile nelle imprese.

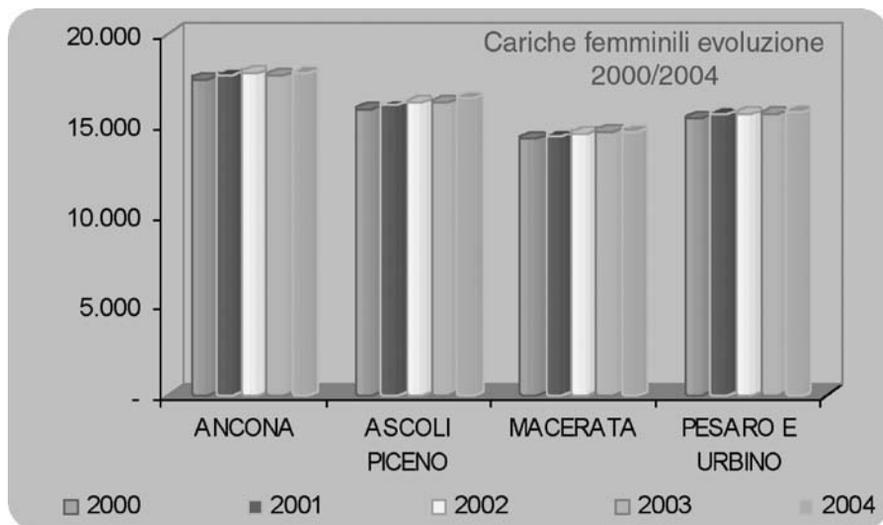
Tuttavia ancora la differenza è grande e soprattutto i ruoli dirigenziali e le cariche più alte sono fondamentalmente in mano agli uomini. Nel 2003 su oltre 32000 imprese nel Piceno erano solo 935 le donne che ricoprivano "alte cariche" e solo 7.065 le donne titolari di un'impresa, numero basso se si considera che sono 1700 le imprese con un solo addetto.

Figura 6.2 - Numero di donne con cariche alte e dirigenziali, Ascoli Piceno, 2003



Fonte: Osservatorio Imprenditoria femminile – Infocamere, 2003

Fig. 6.3 - Cariche femminili evoluzione – 2000/2004

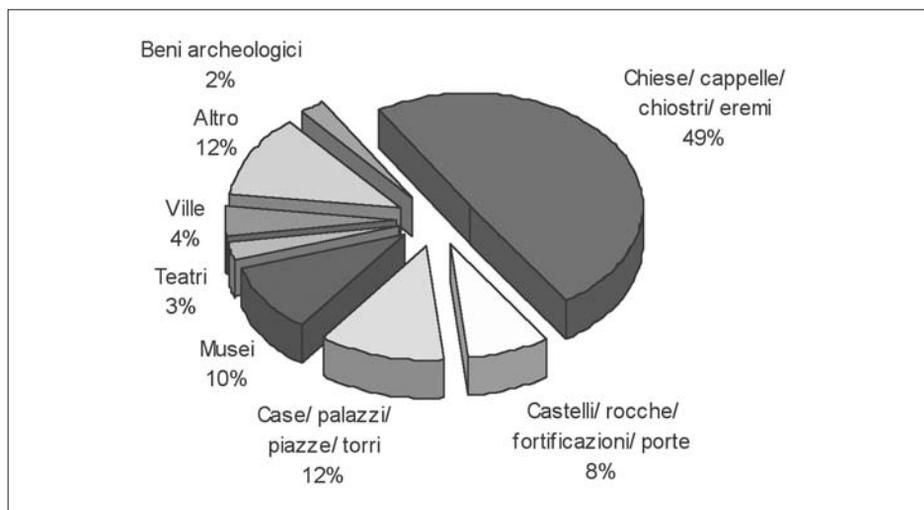


Capitolo 7. CULTURA E TEMPO LIBERO

Le tipologie di beni culturali immobili possono essere così riassunte:
beni archeologici (comprendono aree archeologiche, resti di edifici, costruzioni, teatri, ecc.);
beni ecclesiastici (comprendono chiese, cappelle, chiostri, eremi, ecc.)
beni fortificati (comprendono castelli, rocche, fortificazioni, porte urbane, ecc.)
beni museali;
teatri storici;
ville;
altro (caffè storici, fontane, monumenti, ecc.).

La Figura 7.1 mostra la loro incidenza rispetto al totale dei beni schedati.

Figura 7.1 - Tipologia beni culturali nella Provincia di Ascoli Piceno – Anno 2004



Fonte: Provincia di Ascoli Piceno - Osservatorio Sistema Piceno

Dall'analisi effettuata emerge che la maggior consistenza di beni culturali nel territorio della Provincia di Ascoli Piceno è di proprietà ecclesiastica: circa il 50% del patrimonio immobiliare territoriale è rappresentato da chiese, cappelle, eremi, ecc. ma anche la maggior parte del patrimonio mobile (affreschi, quadri, ecc.) è, se non totalmente, in larga parte di proprietà ecclesiastica. Altra caratteristica è la nutrita presenza di teatri storici, ben sedici, a cui si può aggiungere il Teatro dell'Arancio a Grottammare da poco restaurato (estate 2003), a testimonianza del forte particolarismo che contraddistingue il Piceno: dotarsi di un teatro pubblico era, a partire dalla seconda metà del XVIII sec., un simbolo di benessere sociale e di "vanto" per una comunità. Soprattutto con l'accesa componente campanilistica si spiega l'alto numero di teatri storici ubicati nella Provincia.

Tabella 7.1 - Musei e gallerie statali, Anno 2002

| | Istituti | Visitatori |
|-----------------|----------|----------------|
| Ancona | 3 | 19.144 |
| Ascoli Piceno | 1 | 9.123 |
| Macerata | 2 | 9.425 |
| Pesaro e Urbino | 1 | 224.703 |
| Marche | 4 | 262.395 |

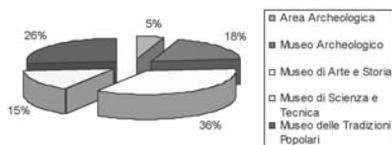
Fonte: Provincia di Ascoli Piceno - Osservatorio Sistema Piceno

Sessantuno sono le strutture museali, di cui solo una nazionale, che attrae oltre 9.000 visitatori l'anno (Tab. e Fig. 7.2).

Tab. e Fig. 7.2 – Tipologia musei presenti nella Provincia di Ascoli Piceno

| | |
|---------------------------------|-----------|
| Area Archeologica | 3 |
| Museo Archeologico | 11 |
| Museo di Arte e Storia | 22 |
| Museo di Scienza e Tecnica | 9 |
| Museo delle Tradizioni Popolari | 16 |
| TOTALE | 61 |

Fonte: Provincia di Ascoli Piceno - Osservatorio Sistema Piceno



Tuttavia, in generale, la quota di visitatori degli istituti di antichità e d'arte per mille visitatori potenziali, era nel 1999 molto bassa, assestandosi attorno al 7,8 per mille. La quota per le altre ripartizioni territoriali era estremamente più alta: 219 per mille nelle Marche, 706 per mille al centro e 305 per mille in Italia (dati Istat-Demos 1999).

Anche il numero di biblioteche per numero di abitanti è basso, collocandosi al 66° posto tra le province italiane.

Un indice sintetico può essere rappresentato dall'indice di dotazione di strutture culturali e ricreative dell'Istituto Tagliacarne.

Secondo tale indice la dotazione è cresciuta durante gli anni novanta ma continua ad essere molto al di sotto della media italiana e soprattutto di quella del centro Italia che è tendenzialmente molto alta.

Tabella 7.3 - Indice di dotazione di strutture culturali e ricreative (2004)

| Anno | Provincia di Ascoli Piceno | Marche | Centro | Italia |
|------|----------------------------|--------|--------|--------|
| 2004 | 77,2 | 96,8 | 183,0 | 100,0 |
| 1999 | 77,7 | 107,1 | 175,0 | 100,0 |
| 1991 | 52,5 | 87,1 | 196,4 | 100,0 |

Fonte: Istituto Tagliacarne

Questo nonostante la quota di bilancio spesa dall'amministrazione provinciale per cultura e beni culturali sia relativamente alta se comparata con il resto del paese.

Abbastanza alta è invece la presenza nei cinema nel capoluogo, con oltre 470 mila biglietti venduti ogni anno ogni 100 mila abitanti, contro una media regionale di 387 mila. Al di sotto della media regionale sono invece gli altri comuni della provincia con solo 114 mila biglietti venduti ogni 100 mila abitanti. Solo 4 sono poi gli editori attivi nella provincia su un totale regionale di 26 nel 2002 con 109 000 copie di libri prodotte.

Tabella 7.4 - Cinema, biglietti venduti nel 2003

| | Biglietti venduti (per 100.000 ab.) nel capoluogo | Biglietti venduti (per 100.000 ab.) negli altri comuni |
|-----------------|--|---|
| Ancona | 307.028 | 192.264 |
| Ascoli Piceno | 478.448 | 114.035 |
| Macerata | 778.435 | 113.720 |
| Pesaro e Urbino | 247.650 | 176.175 |
| Marche | 387.495 | 150.583 |

Fonte: Istat

Tabella 7.5 - Editori attivi e con produzione nulla per tipologia e provincia - Anno 2002

| PROVINCE, REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | Editori attivi (a) | | | Totale | Editori con produzione nulla (b) | |
|--|--------------------|----------|----------|-----------|--|-----------|
| | Piccoli | Medi | Grandi | | Totale | Totale |
| Ancona | 7 | 4 | 1 | 12 | 4 | 16 |
| Ascoli Piceno | 3 | 1 | - | 4 | 5 | 9 |
| Macerata | 1 | 1 | 1 | 3 | 4 | 7 |
| Pesaro e Urbino | 6 | 1 | - | 7 | 4 | 11 |
| Marche | 17 | 7 | 2 | 26 | 17 | 43 |

Fonte: Provincia di Ascoli Piceno - Osservatorio Sistema Piceno

Dal punto di vista degli svaghi, della cultura e del tempo libero la situazione della provincia di Ascoli risultava nel 1999 essere in generale relativamente buona.

Gli ascolani sono al ventiseiesimo posto in Italia per la spesa totale per spettacoli. In particolare, diciannovesimi nella spesa pro capite per spettacoli sportivi, spendendo 6,80€ pro capite l'anno. Spendevano invece un po' meno per gli spettacoli teatrali e musicali, solo 4,27€ pro capite l'anno, situandosi in quarantunesima posizione.

Infine è da apprezzare l'attività associativa che nella provincia di Ascoli è tra le più alte d'Italia. Ci sono infatti 139,77 associazioni artistiche, culturali, ricreative o sportive ogni 100 mila abitanti (Infocamere 2004), la quattordicesima quota più alta del paese. Questo aspetto può essere senz'altro considerato parte della forte propensione alla partecipazione degli abitanti della provincia che vedono in maniera attiva il loro ruolo all'interno della società, tanto attraverso la creazione di associazioni come nella definizione delle pratiche di democrazia diretta proprie del bilancio partecipativo.

Capitolo 8.

NUOVI INDICATORI PER POLITICHE INNOVATIVE

Gli indicatori costituiscono un prezioso strumento per il policy maker nella sua azione di incremento del benessere della comunità amministrata, consentendogli di acquisire maggiore facilità nella definizione dei processi decisionali, una maggiore efficacia nella comunicazione di concetti, obiettivi e politiche e di monitorare il sentiero di sviluppo intrapreso. Da un lato servono infatti a osservare le caratteristiche del territorio sotto diversi punti di vista al fine di sapere su quali temi sia più urgente intervenire e quali obiettivi proporsi, dall'altro l'osservazione nel tempo degli indicatori permette di constatare l'efficacia delle politiche adottate.

Per questo, parallelamente alla necessità di individuare un nuovo sentiero di sviluppo, che garantisca l'equilibrio tra il sistema economico, quello ambientale e quello sociale, si sviluppa la necessità di individuare uno o più indicatori che consentano di monitorare il rispetto di tale equilibrio e la capacità del sistema di muoversi verso un obiettivo di sostenibilità globale.

Fino alla fine degli anni Ottanta l'indicatore unico per benessere economico e benessere sociale con forte valenza normativa è stato il PIL, in questi ultimi decenni però si è fatta strada l'idea che il PIL, che non è altro che un indicatore di performance del mercato, non potesse e non dovesse essere allo stesso tempo fonte unica di informazione anche sullo stato economico sociale e ambientale di una economia. In generale, dal momento in cui si vogliono osservare realtà complesse, è necessario utilizzare indicatori che siano in grado di rappresentare i diversi aspetti che le compongono.

In questo capitolo intendiamo presentare dei set di indicatori capaci di rappresentare l'evoluzione di aspetti della società attuale che sono ormai all'ordine del giorno nelle politiche di sviluppo locale ma per i quali ancora non si sono definiti dei riferimenti standardizzati da seguire. Ci sono a livello locale delle realtà e delle pratiche politiche che hanno un ruolo fondamentale nella determinazione del benessere sociale e della qualità ambientale e quindi della qualità della vita di una determinata comunità. Abbiamo individuato due campi di indagine e di intervento che ci sembrano particolarmente importanti nella definizione di un nuovo modello di sviluppo: la **mobilità sostenibile**, e la **partecipazione democratica**.

Il livello locale svolge un ruolo centrale nell'incremento della sostenibilità non solo ambientale ma anche sociale, degli stili di vita, consumo e produzione, nonché della gestione delle diverse realtà e forze presenti sul territorio. Su entrambi gli aspetti, mobilità e partecipazione, l'Ente Locale è il livello amministrativo che più è in grado di attivare meccanismi virtuosi e determinare in quale maniera intervenire per far fronte alle carenze esistenti.

Si è scelto di proporre dei set di indicatori che possano essere raggruppati in un indicatore sintetico, in modo da poter confrontare in maniera immediata territori diversi ed anni diversi. Le politiche locali devono tuttavia essere guidate parallelamente da tutti gli indicatori proposti qui di seguito.

8.1 MOBILITÀ SOSTENIBILE

E' stato elaborato un indicatore sintetico con il fine di dare un'immagine delle condizioni della mobilità pubblica e privata, l'impatto ambientale e la presenza di politiche attive che vadano nella direzione di una mobilità più sostenibile. Rientrano in questa categoria alcune di quelle pratiche politiche che si possono mettere in atto a livello locale per garantire forme di mobilità sul territorio che siano man mano sempre più sostenibili. Comuni, Province e Regioni possono fare molto per promuovere forme di mobilità che riducano l'emissioni di gas climalteranti, legate al settore dei trasporti, che combattano l'emissioni di polveri sottili dannose per la salute, le congestioni nei centri urbani e l'incidentalità stradale che colpisce prevalentemente i soggetti deboli (anziani, pedoni, ciclisti).

E' stato individuato un set di indicatori che rilevano lo stato del trasporto pubblico, l'esistenza di pratiche politiche virtuose del governo locale, il comportamento dei singoli cittadini, e l'impatto sociale della mobilità. La scelta è stata evidentemente vincolata alla disponibilità di dati. In particolare, si deve notare come i dati provenienti dal rapporto Ecosistema Urbano di Legambiente sono relativi al solo Capoluogo di Provincia. Questo presuppone un forte limite alla rappresentazione della realtà di tutto il Piceno, realtà più articolata che non può essere ridotta al solo capoluogo, valga su tutti la contraddizione sulle piste ciclabili che non compaiono nel capoluogo ma che sono molto diffuse nella zona costiera.

Per questo si propone un indicatore che contenga quegli indicatori che devono a nostro parere guidare le decisioni degli amministratori sebbene, come messo in evidenza dalla tabella 8.1, si denuncia la mancanza di indicatori a livello provinciale, un fenomeno che mostra come la raccolta dei dati non sia ancora al passo con il nuovo ruolo delle Province in Italia.

Gli indicatori, elencati di seguito, sono stati quindi raggruppati secondo i quattro temi (macrosettori) proposti:

- **Trasporto Pubblico:** questo è forse l'ambito privilegiato d'azione di un'amministrazione locale e l'aspetto che permette di evitare l'utilizzo dei mezzi privato migliorando sia i livelli di inquinamento che riducendo i rischi di congestione.
 - **Viaggiatori sul trasporto pubblico**, capoluogo – *Legambiente, Ecosistema Urbano 2005*
 - **Offerta trasporto pubblico**, capoluogo – *Legambiente, Ecosistema Urbano 2005*
 - **Indice di dotazione della rete ferroviaria** – Istituto Tagliacarne

- **Nuova Mobilità:** negli ultimi anni sono emerse alcune nuove politiche e alcune nuove figure gestionali, che facilitano la diffusione sul territorio di forme di mobilità sostenibile. Sono molte le politiche che si possono mettere in atto a livello locale sia al fine di ridurre l'impatto ambientale che quello sociale della mobilità (vedere paragrafo 3.4.1), principalmente incentivando l'uso del trasporto collettivo e rendendo quest'ultimo non solo più attraente di quello privato ma anche meno impattante sull'ambiente in termini assoluti
 - **Indice sintetico di misure innovative** (Mobility Manager d'area, , Agenda 21, car sharing, taxi collettivo, incentivi conversione da benzina a GPL o metano, incentivi utilizzo del trasporto pubblico)
 - **Trasporto pubblico verde**, capoluogo – **Indice sintetico**- percentuale di vetture a metano, elettriche ed ibride sul totale del parco mezzi. A questo si aggiunge la quantità di carburante "verde" utilizzato (gecam e biodiesel) dalle vetture tradizionali - *Legambiente, Ecosistema Urbano 2005*
 - **Piste ciclabili**, capoluogo, Km / abitante - *Legambiente, Ecosistema Urbano 2005*
 - **Zona a traffico limitato (ZTL)**, capoluogo, mq/abitante – *Legambiente, Ecosistema Urbano 2005*

● **Trasporto Privato:** compito dell'amministratore è di disincentivare l'utilizzo del trasporto privato, offrendo un servizio di trasporto pubblico adeguato ma anche monitorare il comportamento dei cittadini al fine di individuare alcune aree in cui necessario l'intervento pubblico per incentivare o sanzionare comportamenti virtuosi o dannosi.

- **Numero di auto private immatricolate ogni 100 abitanti** – ACI, *Autoritratto 2004*
- **Quota di vetture Euro4 sul totale delle vetture immatricolate** – ACI, *Autoritratto 2004*
- **Quota di vetture SUV sul totale delle vetture circolanti** – ACI, *Autoritratto 2004(Dati regionali)*
- **Quota delle vetture a GPL o Metano sul totale delle vetture circolanti** - ACI, *Autoritratto 2004*

● **Impatto sociale della mobilità:** l'impatto sociale è un tema molto variegato. Gli ambiti centrali che abbiamo individuato riguardano il danno alla salute derivante dalla presenza nell'aria di polveri sottili emesse dai mezzi di trasporto, gli incidenti mortali e la possibilità di usufruire di spazi pedonali.

- **Polveri sottili PM₁₀**, capoluogo, µg/mc – Media dei valori medio annuali registrati da tutte le centraline - *Legambiente, Ecosistema Urbano 2005*
- **Numero morti in incidente stradale in rapporto sul numero di incidenti** – ACI, *2003*
- **Isole pedonali**, capoluogo, mq/abitante - *Legambiente, Ecosistema Urbano 2005*

Tabella 8.1 Indice di Mobilità Sostenibile

| mobilità | Unità di misura | Valore provinciale | Valore capoluogo | Valore obiettivo | Indice |
|---------------------------------------|--------------------------|--------------------|------------------|------------------|-------------|
| Trasporto pubblico | | | | | 0,17 |
| Passeggeri trasporto pubblico | Viaggi /ab./anno | nd | 29 | 238 (Siena) | 0,11 |
| Offerta trasporto pubblico | Km-vettura /ab./anno | nd | 20 | 81 (Siena) | 0,25 |
| Dotazione della rete ferroviaria | Indice sintetico | 46 | - | 272 (Bologna) | 0,14 |
| Nuova mobilità | | | | | 0,25 |
| Misure innovative** | Indice sintetico | 40 | - | 100 | 0,40 |
| Piste ciclabili | Km / ab. | 46* | 0 | 29,3 (Ravenna) | 0 |
| Z.T. L. | Mq / ab. | nd | 18,2 | 30,6 (Siena) | 0,59 |
| Trasporto pubblico verde | Indice sintetico | nd | 0 | 83 (Udine) | 0 |
| Trasporto privato | | | | | 0,58 |
| Auto immatricolate* | Auto / 100 ab. | 63,2 | - | 45,5 (Foggia) | 0,69 |
| SUV (stima su valori regionali)* | % | 1,6 | - | 0,5 (Basilicata) | 0,27 |
| Euro4 | % | 29,2 | - | 33,4 (Bolzano) | 0,60 |
| GPL o metano | % | 10,8 | - | 13,7 (Macerata) | 0,78 |
| Impatto sociale | | | | | 0,63 |
| Polveri sottili PM ₁₀ * | µg/mc | nd | 41,6 | 16,9 (Siena) | 0,46 |
| Morti in incidente stradale * | Morti / totale incidenti | 2,45 | - | 0,83 (La Spezia) | 0,79 |
| Isole pedonali | mq/ab. | nd | 1,33 | 2,1 (Verbania) | 0,63 |
| INDICE DI MOBILITÀ SOSTENIBILE | | | | | 0,41 |

* variabile inversamente proporzionale all'Indice di Mobilità Sostenibile

** Ai fattori che contribuiscono alla definizione dell'indice vengono assegnati i seguenti pesi:

| | |
|---|-----|
| Mobility manager d'area | 0,3 |
| Agenda 21 | 0,3 |
| Car sharing | 0,1 |
| Taxi collettivo | 0,1 |
| Incentivi conversione da benzina a GPL o metano | 0,1 |
| Incentivi utilizzo del trasporto pubblico | 0,1 |

Al fine di misurare la prossimità dell'indicatore al valore obiettivo e per rendere confrontabili variabili diverse e omogeneizzare le misure, sono stati costruiti degli indici dimensionali che normalizzano i valori rispetto al valore obiettivo. Per le variabili direttamente proporzionali all'Indice di Mobilità Sostenibile si è applicata la formula:

$$\frac{\text{Valore effettivo} - \text{Valore minimo}}{\text{Valore obiettivo} - \text{Valore minimo}}$$

Per le variabili inversamente proporzionali all'Indice di Mobilità Sostenibile (contrassegnate con un asterisco nella Tabella 8.1), si è applicata invece la formula:

$$1 - \frac{\text{Valore effettivo} - \text{Valore obiettivo}}{\text{Valore massimo} - \text{Valore obiettivo}}$$

In questa maniera si ottengono dei numeri indice compresi tra 0 e 1 in cui il comportamento virtuoso è rappresentato da valori crescenti. Ognuno dei quattro macro settori è rappresentato dalla media semplice degli indicatori che lo compongono. La media dei quattro macro settori determina l'Indice di Mobilità Sostenibile, compreso anch'esso tra 0 e 1.

Analizzando i risultati che emergono dal set di indicatori utilizzato per la costruzione dell'indice, emerge una debolezza per quanto riguarda il trasporto pubblico, caratterizzato da un'offerta debole che porta molti pochi passeggeri (sebbene il dato si riferisca solo al capoluogo) e una dotazione della rete ferroviaria decisamente insufficiente.

Tuttavia, diverse sono le misure innovative adottate, sintomo di una politica attiva per il miglioramento delle condizioni della mobilità, per quanto ancora non esista il mobility manager d'area, una misura che porterebbe un'importante miglioramento dell'indicatore. Molto estese sono le ZTL e le isole pedonali che in qualche maniera suppliscono alla carenza di piste ciclabili.

Per quanto riguarda il comportamento degli abitanti, il Piceno fa abbastanza bene sia per auto immatricolate che per la quota di vetture poco inquinanti, Euro4, GPL e metano.

L'impatto sociale che il sistema della mobilità ha sulla società di Ascoli Piceno, è decisamente buono, composto da un risultato positivo dato dalla bassa quota di incidenti stradali, dalle molte isole pedonali nel capoluogo e da un livello d'inquinamento, rappresentato dalle polveri sottili, relativamente basso.

Nel complesso, il risultato dato dall'Indice di Mobilità Sostenibile, pari a 0,4, implica un risultato medio con però ampi margini di miglioramento.

8.2 PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

Con l'espressione partecipazione democratica facciamo riferimento a tutte quelle pratiche che innalzano la qualità della democrazia contrastando le due patologie tipiche della democrazia liberale: la crisi della partecipazione (astensionismo) e la crisi della rappresentanza. È importante verificare l'effettivo utilizzo di alcuni strumenti di rappresentanza previsti nelle più classiche forme di democrazia rappresentativa o di democrazia diretta e l'introduzione di nuovi strumenti di democrazia partecipativa che rappresentano un modello di ampliamento della democrazia. Accanto a questi strumenti è necessario monitorare l'andamento dell'effettiva partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e politica, ovvero di quelle attività che contribuiscono alla vita politica di un territorio sebbene al di fuori dei normali spazi istituzionali. Si fa riferimento in particolare all'attività della società civile che dà un contributo importante nella vita politica e sociale di un territorio.

Al fine di monitorare lo stato dell'arte delle pratiche di partecipazione in un dato territorio, nonché l'evoluzione nel tempo, Sbilanciamoci!, in collaborazione con la Provincia di Ascoli Piceno, ha elaborato un indicatore sintetico che comprende tre macroindicatori principali con riferimento a tre aspetti che compongono la partecipazione democratica: il Regolamento delle Istituzioni, le Pratiche delle Istituzioni e la Presenza della Società Civile.

● **Regolamento delle Istituzioni:** in questo gruppo si indaga la presenza all'interno delle tradizionali strutture e procedure di democrazia locale di strumenti di democrazia partecipativa che superano il concetto di rappresentanza e di delega.

- **Quota di Enti Locali della Provincia che realizzano il Bilancio Partecipativo – Provincia di Ascoli Piceno 2005**
- **Quota di Enti Locali della Provincia con delega alla Partecipazione – Provincia di Ascoli Piceno 2005**
- **Quota di Enti Locali della Provincia che prevedono Istituti di Partecipazione nello Statuto - Provincia di Ascoli Piceno 2005**
- **Quota di Comuni della Provincia in cui è previsto il Consiglio comunale dei ragazzi - Provincia di Ascoli Piceno 2005**
- **Quota di Enti Locali della Provincia in cui è prevista la figura Consigliere Comunale Straniero aggiunto - Provincia di Ascoli Piceno 2005**

- **Pratiche delle Istituzioni:** si tratta di monitorare l'effettiva presenza all'interno delle tradizionali strutture di rappresentanza elettiva di figure istituzionali e di pratiche che allarghino la rappresentanza o di procedure che la rendano più trasparente attraverso politiche proattive, indirizzate a coinvolgere la cittadinanza nella gestione del patrimonio in maniera consapevole e dinamica garantendo la possibilità di utilizzo di strumenti di democrazia diretta previsti dalla legge.
 - **Quota di Enti Locali della Provincia in cui è presente la figura del Difensore Civico** - <http://www.difensorecivico.org/>, 2005
 - **Quota di Enti Locali della Provincia in cui sono state presentate istanze, petizioni e proposte** - *Provincia di Ascoli Piceno 2005*
 - **Assemblee pubbliche:** comuni che hanno realizzato assemblee pubbliche su tematiche di rilevanza territoriale (P.r.g., Ambiente, Bilancio Comunale, Finanziamenti, Sociale, Quartieri, Scuola, Tematiche di Interesse Generale) - *Provincia di Ascoli Piceno 2005*
 - **Attivazione Comitati di quartiere** - *Provincia di Ascoli Piceno 2005*
 - **Giornale comunale di informazione** - *Provincia di Ascoli Piceno 2005*
- **Società civile:** in questa sezione si intende rilevare lo stato di partecipazione della popolazione alla vita pubblica politica e sociale. Non solo quindi l'affluenza alle urne ma anche la diffusione delle forme di associazionismo, di volontariato e l'attenzione posta ai problemi del territorio attraverso la lettura di quotidiani.
 - **Affluenza alle urne** – *Elezioni Politiche 2001, Ministero degli Interni*
 - **Letture giornaliera di quotidiani non sportivi per 100 abitanti**¹⁴ – *Indagine sulla lettura dei quotidiani e dei periodici in Italia, Audipress, ed elaborazione Silanciamoci!*
 - **Numero Istituzioni No-profit ogni 10000 abitanti 2001** – *Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001, Istat*
 - **Numero di Volontari ogni 1000 abitanti** - *Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001, Istat*

Per calcolare un indice sintetico e riportare tutti gli indicatori ad una stessa unità di misura, si sono individuati dei valori obiettivo in modo da calcolare ogni indicatore come percentuale del valore obiettivo.

La scelta del valore obiettivo è stata fatta secondo due criteri a seconda della disponibilità dei dati.

Nella maggior parte dei casi, non esistendo i dati per le altre province italiane si è preso come obiettivo il massimo possibile che l'indicatore può raggiungere in linea teorica.

Questo è stato il criterio seguito per la costruzione dei primi due macroindicatori. Osservando la diffusione delle istituzioni e delle pratiche di democrazia partecipativa negli Enti Locali, il valore massimo è stato individuato come la totalità dei Comuni (73), più in alcuni casi la Provincia, misurando di fatto la quota degli Enti Locali che rispondono affermativamente ai criteri indagati.

Nel caso degli indicatori sulla società civile, è stato invece assunto come obiettivo la *best practice* tra le province italiane che sono risultate essere il collegio 8 di Ravenna - Lugo per quanto riguarda l'affluenza alle urne, Cremona rispetto alla lettura di quotidiani e Bolzano rispetto al numero di istituzioni no-profit e di volontari.

¹⁴ La lettura giornaliera di quotidiani per 100 abitanti può superare la soglia 100 dal momento che una persona può leggere più di un quotidiano e una stessa copia di un quotidiano può essere letta da più di una persona. L'indagine di Audipress riporta il dato provinciale per testata giornalistica; Sbilociamoci! ha aggregato i dati escludendo i quotidiani sportivi.

Tabella 8.2 - Indice di partecipazione democratica

| | Unità di misura | Valore Ascoli Piceno | Valore obiettivo | Indice |
|---|--------------------------|-------------------------|---------------------|-------------|
| Regolamento delle Istituzioni | | | | 0,12 |
| Bilancio Partecipativo | numero EE.LL | 5 | 74 | 0,07 |
| Delega alla Partecipazione | numero EE.LL | 16 | 74 | 0,22 |
| Istituti di Partecipazione nello statuto | numero EE.LL | 6 | 74 | 0,08 |
| Consiglio Comunale dei ragazzi | numero EE.LL | 13 | 73 | 0,18 |
| Consigliere Straniero Aggiunto | numero EE.LL | 5 | 74 | 0,07 |
| Pratiche delle Istituzioni | | | | 0,20 |
| Difensore Civico | numero EE.LL | 4 | 74 | 0,05 |
| Istanze, petizioni e proposte | numero EE.LL | 5 | 74 | 0,07 |
| Assemblee pubbliche | numero EE.LL | 33 | 73 | 0,45 |
| Attivazione Comitati di quartiere | numero EE.LL | 3 | 73 | 0,04 |
| Giornale di informazione | numero EE.LL | 29 | 74 | 0,39 |
| Società civile | | | | 0,55 |
| Affluenza alle urne (Politiche 2001) | % | 83,0 | 91,0 | 0,91 |
| Letture di quotidiani non sportivi | Letture/100 abitanti | 83 | 171,3 | 0,48 |
| Istituzioni No-profit | Istituzioni/ 10.000 ab | 50,0 | 115,0 | 0,43 |
| Volontari | Volontari /1000 abitanti | 71,3 | 195,6 | 0,36 |
| INDICE DI PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA | | | | 0,29 |

I risultati raggiunti dalla Provincia di Ascoli Piceno sono in alcuni casi estremamente alti tenendo in considerazione il fatto che le pratiche di democrazia partecipativa sono un fenomeno molto recente. Di fatto è un grande merito solo il fatto di essere in grado di avere una percezione chiara del fenomeno della partecipazione su tutta la scala provinciale. In questo la Provincia di Ascoli Piceno rappresenta una rara eccezione.

Sono 5 gli Enti Locali che usano il bilancio partecipativo come strumento decisionale e sono 6 quelli che annoverano istituzioni di partecipazione tra le istituzioni previste dallo Statuto. Sorprendentemente alto è il numero di Enti Locali con Delega alla Partecipazione, ben 16, il 22% del totale, mentre il 18% dei Comuni ha istituito il Consiglio comunale dei ragazzi.

Sono 5 anche i Consigli di Comuni e Provincia che prevedono la presenza di un rappresentante degli immigrati.

Con riguardo alle pratiche messe in atto dagli Enti Locali, spiccano le assemblee pubbliche e la pubblicazione di un giornale informativo delle attività locali rispettivamente nel 45 e nel 39% dei casi. In diversi comuni è stata istituita la figura del difensore civico e sono stati attivati i comitati di quartiere.

L'ultimo macroindicatore che va a comporre l'indice di partecipazione democratica è rappresentativo delle attività dei cittadini anziché delle Istituzioni.

In primo luogo si nota un'affluenza alle urne nel collegio di Ascoli Piceno molto alta, l'83% degli aventi diritto. Tale impegno nell'esercizio del voto è supportato da una lettura dei giornali non altissima, ma che si assesta intorno alla media nazionale.

Per valutare l'attività quotidiana di partecipazione alla vita socio-politica del territorio da parte della popolazione si sono usati i dati relativi all'ampiezza del settore no-profit e al numero di persone che prestano servizi di volontariato rispetto al totale della popolazione. In questi casi la distanza dal *best performer*, ovvero da Bolzano, è dovuta soprattutto all'anomalia, in senso positivo, di Bolzano rispetto al resto del paese. Infatti, sebbene il risultato di Ascoli Piceno rappresenta solo il 43% di quello del capoluogo altoatesino, il Piceno si colloca al trentaseiesimo posto della classifica nazionale, un risultato certamente positivo. Allo stesso modo, il numero di volontari ogni 1000 abitanti, pur essendo solo il 36% del valore obiettivo, rappresenta il cinquantune-

simo risultato a livello nazionale.

La media semplice dei valori ottenuti dai tre macroindicatori rappresenta l'Indice di Partecipazione Democratica, che per la Provincia di Ascoli Piceno è pari a 0,29.

Tuttavia tale indicatore, essendo il primo nel suo genere, non può ancora essere confrontato né con il risultato delle altre province (che sarebbe presumibilmente inferiore nella grande maggioranza dei casi date le relativamente poche esperienze di democrazia partecipativa ancora presenti in Italia), né con una situazione precedente dello stesso territorio. Rappresenta, in questo senso l'anno zero di una futura serie storica.

8.3 PROPOSTE PER ULTERIORI INDICATORI

L'obiettivo principale dell'Assessorato alle Attività Produttive è senza dubbio quello di sostenere ed accompagnare la rigenerazione del tessuto economico-produttivo del territorio, al fine di incentivare lo sviluppo occupazionale, promuovere la crescita del tessuto produttivo valorizzando le diverse vocazioni agricolo-industriali del territorio e ponendo le basi per la costruzione di un modello economico per un' "Economia Picena". Con questa espressione si intende un modello che metta al centro del proprio operare le persone, la qualità della vita, le relazioni e l'ambiente e che abbia un approccio trasversale a tutti i settori socio-economici. In tale contesto si inserisce la creazione delle condizioni affinché iniziative economiche diverse, democratiche, eccellenti e motivate socialmente, radicate nel territorio trovino opportunità per conoscersi e farsi conoscere, per innescare processi economici nuovi, coordinati e partecipati nella convinzione che ciò potrà portare giovamento a tutti i soggetti coinvolti oltre che al contesto in cui essi operano. In questa ottica è opportuno sperimentare la strategia delle reti, intendendo come tale la costruzione di circuiti in cui fluiscono i beni, i servizi e le informazioni prodotti dall'economia solidale in modo che questi possano sostenersi a vicenda, creando così gli spazi per un'economia diversa incentrata su iniziative come gruppi di acquisto solidali, commercio equo e solidale, turismo responsabile, agricoltura biologica, favorendo la costituzione di un Distretto locale di Economia Solidale (DES) e sensibilizzando i cittadini sui temi dell'economia solidale.

Sarebbe quindi auspicabile pensare per le prossime edizioni la creazione di un **Indicatore dell'Economia Solidale** che tenga conto di quanto finora detto (vedere paragrafo 2.8), intendendo, quindi, tutte quelle forme di produzione, distribuzione e consumo che pongono alla loro base una condotta etica e di solidarietà.

Si tratta, ricordiamo, di nuove realtà che stanno emergendo in questi ultimi anni legate alla diffusione delle forme di economia che guardano ad un nuovo modello delle relazioni socio-economiche: tra queste ricordiamo la finanza etica, il commercio equo e solidale, i gruppi di acquisto solidale (GAS), le botteghe del mondo (botteque). Sono esperienze che nella Provincia di Ascoli sono nate da poco o stanno ma che sono già radicate in alcune zone del paese.

Un ulteriore indicatore che potrebbe essere oggetto di studio di futuro, qualora venga creato, è quello che tenga conto dell'Agricoltura Biologica. Il numero di aziende e superficie per produzioni biologiche; il consumo di prodotti non geneticamente modificati nelle mense scolastiche, ospedali e luoghi di cura (la Provincia prevede l'utilizzo di prodotti biologici e OGM free, prodotti ecologici e del commercio equo e solidale nelle mense scolastiche); il numero delle fattorie didattiche, le quali rappresentano per insegnanti e ragazzi delle scuole dell'obbligo una chiave per comprendere il territorio e il legame che unisce comportamenti e azioni di tutti i giorni con i problemi di salvaguardia dell'ambiente (vedere paragrafo 2.6 – Agricoltura Biologica). Tutti dati che alla fine, anche integrati, possano portare alla fine alla creazione del sopraccitato **Indicatore dell'Agricoltura Biologica**.

I PRINCIPALI INDICATORI UTILIZZATI NEL RAPPORTO

In questa innovativa iniziativa, non verranno elaborati confronti dato che il Rapporto sulla Qualità Provinciale dello Sviluppo nella Provincia di Ascoli Piceno si trova, come evidenziato, al cosiddetto "anno zero" e non ha eguali in tutto il territorio nazionale. Ovviamente, dalla prossima edizione, si potrà analizzare in maniera dettagliata il trend che scaturirà da tale studio, ed effettuare confronti inter-provinciali, nella speranza, infine, che altre Province possano abbracciare tale progetto.

Capitolo 1. POPOLAZIONE

| Indicatore | Descrizione | UdM | Valore | Andamento |
|---|---|--|---------|-----------|
| Residenti | Popolazione residente nella Provincia di Ascoli Piceno – anno 2004 | n° casi | 378.961 | ▲ |
| Residenti | Popolazione residente nella Provincia di Ascoli Piceno – anno 2003 | n° casi | 376.329 | |
| Densità demografica | Numero di abitanti per chilometro quadrato – anno 2004 | ab/kmq | 181,5 | ▷ |
| Densità demografica | Numero di abitanti per chilometro quadrato – anno 2003 | ab/kmq | 178,5 | |
| Tasso urbanizzazione | Quota di residenti che abita nei centri di dimensione superiore alle 20 mila unità – anno 2004 | % | 42 | ▷ |
| Tasso urbanizzazione | Quota di residenti che abita nei centri di dimensione superiore alle 20 mila unità – anno 2003 | % | 41,6 | |
| Residenti stranieri | Quota di stranieri sulla popolazione residente | Posizione tra le 103 province italiane | 41 | ▷ |
| Indice di dipendenza | Rapporto tra popolazione in età non attiva (minori di 14 anni e ultrasessantacinquenni) e popolazione in età attiva | Posizione tra le 103 province italiane | 76 | ▼ |
| Indice di vecchiaia | Presenza di ultrasessantacinquenni – Provincia di Ascoli Piceno | % | 22,0 | ▼ |
| Indice di vecchiaia | Presenza di ultrasessantacinquenni – Italia | % | 19,2 | |
| Speranza di vita alla nascita (maschi) | Anni di vita utile, età media del decesso per la popolazione maschile | Posizione tra le 103 province italiane | 31 | ▲ |
| Speranza di vita alla nascita (femmine) | Anni di vita utile, età media del decesso per la popolazione femminile | Posizione tra le 103 province italiane | 14 | ▲ |

Capitolo 2. SVILUPPO ECONOMICO

| Indicatore | Descrizione | UdM | Valore | Andamento |
|------------------------------------|---|--|--------|-----------|
| REDDITO | | | | |
| Valore PIL pro-capite | Valore aggiunto prodotto nella provincia in termini pro-capite | Posizione tra le 103 province italiane | 61 | ▼ |
| Composizione del PIL - agricoltura | Quota del settore agricoltura nella formazione del PIL – Provincia di Ascoli P. | % | 2,7 | ▲ |
| Composizione del PIL - agricoltura | Quota del settore agricoltura nella formazione del PIL – Regione Marche | % | 2,3 | |

| | | | | |
|----------------------------------|---|---|------|---|
| Composizione del PIL - industria | Quota del settore industria nella formazione del PIL – Provincia di Ascoli Piceno anno 2004 | % | 27,6 | ▼ |
| Composizione del PIL - industria | Quota del settore industria nella formazione del PIL - Provincia di Ascoli Piceno anno 2001 | % | 33,5 | |
| Composizione del PIL - servizi | Quota del settore servizi nella formazione del PIL – Provincia di Ascoli Piceno | % | 69,7 | ▷ |
| Composizione del PIL - servizi | Quota del settore servizi nella formazione del PIL - Italia | % | 69,9 | |

TESSUTO IMPRENDITORIALE

| | | | | |
|--|---|--|------|---|
| Produttività delle imprese | Valore aggiunto per addetto attività extra-agricole (Italia=100) – Provincia di Ascoli Piceno | % | 82,5 | ▲ |
| Produttività delle imprese | Valore aggiunto per addetto attività extra-agricole (Italia=100) – Regione Marche | % | 81,7 | |
| Densità imprenditoriale | Numero di imprese sul territorio provinciale | Posizione tra le 103 province italiane | 15 | ▲ |
| Tasso di evoluzione | Variazione del numero di imprese ogni 100 imprese esistenti – Provincia | n° casi/ 100 imprese | 1,7 | ▷ |
| Tasso di evoluzione | Variazione del numero di imprese ogni 100 imprese esistenti – Regione Marche | n° casi/ 100 imprese | 1,9 | |
| Composizione del tessuto imprenditoriale | Numero di imprese artigiane sul numero di imprese attive - Provincia di Ascoli P. | % | 34 | ▲ |
| Composizione del tessuto imprenditoriale | Numero di imprese artigiane sul numero di imprese attive - Italia | % | 29 | |

INNOVAZIONE

| | | | | |
|----------------------|---|---|----|---|
| Tasso di innovazione | Numero di brevetti presentati all'European Patent Office dalla Provincia sul totale regionale | % | 18 | ▲ |
|----------------------|---|---|----|---|

COMMERCIO ESTERO

| | | | | |
|-------------------|--|---|------|---|
| Grado di apertura | Totale delle importazioni e delle esportazioni sul PIL – Provincia di Ascoli | % | 37,1 | ▷ |
| Grado di apertura | Totale delle importazioni e delle esportazioni sul PIL – Regione Marche | % | 37,4 | |
| Commercio estero | Variazione tra il 2003 e il 2004 del saldo della bilancia commerciale | % | -4,2 | ▼ |

AGRO-ALIMENTARE

| | | | | |
|----------------------------------|---|---|------|---|
| Diffusione agricoltura biologica | Numero di aziende biologiche sul numero di aziende agricole – Provincia di Ascoli | % | 2,2 | ▲ |
| Diffusione agricoltura biologica | Numero di aziende biologiche sul numero di aziende agricole – Italia | % | 1,9 | |
| Produzione viti DOC e DOGC | Quota di viti DOC e DOGC su uva prodotta – Provincia di Ascoli P. | % | 25,6 | ▼ |
| Produzione viti DOC e DOGC | Quota di viti DOC e DOGC su uva prodotta – Regione Marche | % | 42,5 | |

TURISMO

| | | | | |
|----------------------|---------------------------------------|--------------------|--------|---|
| Turisti | Milioni di presenze Provincia - 2004 | n° casi in milioni | 5,1 | ▲ |
| Turisti | Milioni di presenze Provincia - 2003 | n° casi in milioni | 4,3 | |
| Flussi turistici | ARRIVI Italiani (2004 su 2003) | % | 12.7 | ▲ |
| Flussi turistici | ARRIVI Stranieri (2004 su 2003) | % | -3.3 | ▼ |
| Flussi turistici | ARRIVI - Totale (2004 su 2003) | % | 10.4 | ▲ |
| Flussi turistici | PRESENZE Italiani (2004 su 2003) | % | 22.5 | ▲ |
| Flussi turistici | PRESENZE Stranieri (2004 su 2003) | % | -5.4 | ▼ |
| Flussi turistici | PRESENZE - Totale (2004 su 2003) | % | 18.5 | ▲ |
| Posti letto | Numeri di posti letto | | | |
| Alberghi | Provincia di Ascoli Piceno | n° casi | 17.791 | ▲ |
| Posti letto Alberghi | Numeri di posti letto media regionale | | | |
| | | n° casi | 14.949 | |

TERZO SETTORE

| | | | | |
|---------------------------|---|---------|--------|---|
| No-profit | Numero di istituzioni no-profit – <i>censimento 2001</i> | n° casi | 1.846 | ▲ |
| No-profit | Numero di istituzioni no-profit – <i>censimento 1991</i> | n° casi | 416 | |
| No-profit | Persone coinvolte nel settore no-profit | n° casi | 29.794 | ▲ |
| No-profit | Persone coinvolte nel settore pubblico | n° casi | 20.439 | |
| Finanza Etica | Correntisti Banca Etica nella Provincia di AP | n° casi | 27 | ▼ |
| Finanza Etica | Correntisti Banca Etica nella Regione Marche | n° casi | 147 | |
| Finanza Etica | Contratti stipulati con il CAES (Consorzio Assicurativo Etico Solidale) nella Prov. di AP | n° casi | 7 | ▼ |
| Finanza Etica | Contratti stipulati con il CAES (Consorzio Ass.vo Etico Solidale) nella Regione Marche | n° casi | 58 | |
| Commercio Equo e Solidale | Botteghe Equo e Solidali nella prov. di AP | n° casi | 5 | |
| Commercio Equo e Solidale | Botteghe Equo e Solidali nella Regione Marche | n° casi | 19 | ▲ |
| Commercio Equo e Solidale | Gruppi d'acquisto solidali nella prov. di AP | n° casi | 3 | |
| Commercio Equo e Solidale | Gruppi d'acquisto solidali nella Reg. Marche | n° casi | 13 | ▶ |

LAVORO

| | | | | |
|----------------------------------|---|----------------|-------|---|
| Tasso di Attività | Quota di forza lavoro sulla popolazione di riferimento – Provincia di Ascoli | % | 52,8 | ▲ |
| Tasso di Attività | Quota di forza lavoro sulla popolazione di riferimento – Italia | % | 49,4 | |
| Tasso di disoccupazione | Quota di persone disoccupate sul totale della forza lavoro – Provincia di Ascoli | % | 5,8 | ▲ |
| Tasso di disoccupazione | Quota di persone disoccupate sul totale della forza lavoro – Italia | % | 8 | |
| Rapporto Assunzioni / Cessazioni | Indice dato dal rapporto tra il totale delle assunzioni e quelle delle cessazioni di lavoro - 2004 | Valore al 2004 | 1,017 | ▼ |
| Rapporto Assunzioni / Cessazioni | Indice dato dal rapporto tra il totale delle assunzioni e quelle delle cessazioni di lavoro - 2001 | Valore al 2001 | 1,111 | |
| Indice di precarizzazione | Rapporto fra assunzioni a tempo determinato sul totale delle assunzioni, sia a tempo determinato che indeterminato - 2003 | Valore al 2003 | 0,74 | ▼ |
| Indice di precarizzazione | Rapporto fra assunzioni a tempo determinato sul totale delle assunzioni, sia a tempo determinato che indeterminato - 2001 | Valore al 2001 | 0,71 | |

Capitolo 3. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

| Indicatore | Descrizione | UdM | Valore | Andamento |
|--|--|------------------|---------|-----------|
| BILANCIO PROVINCIALE | | | | |
| Bilancio Provinciale | Volume complessivo del bilancio provinciale – anno 2004 | migliaia di euro | 228.427 | ▲ |
| Bilancio Provinciale | Volume complessivo del bilancio provinciale – anno 2003 | migliaia di euro | 218.433 | |
| Composizione del bilancio – istruzione | Quota delle spese per istruzione pubblica sul totale delle spese correnti – Provincia di Ascoli Piceno | % | 26,5 | ▲ |
| Composizione del bilancio – istruzione | Quota delle spese per istruzione pubblica sul totale delle spese correnti - Italia | % | 17,1 | |
| Composizione del bilancio – trasporti | Quota delle spese per trasporti pubblica sul totale delle spese correnti – Provincia di Ascoli Piceno | % | 15,5 | ▲ |
| Composizione del bilancio – trasporti | Quota delle spese per trasporti pubblica sul totale delle spese correnti – Italia | % | 7,6 | |
| Composizione del bilancio – cultura | Quota delle spese per beni culturali e cultura in genere pubblica sul totale delle spese correnti – Provincia di Ascoli Piceno | % | 4,2 | ▲ |
| Composizione del bilancio – cultura | Quota delle spese per beni culturali e cultura in genere pubblica sul totale delle spese correnti – Italia | % | 1,8 | |
| Composizione del bilancio – tutela ambientale | Quota delle spese per tutela ambientale sul totale delle spese correnti - Provincia di Ascoli Piceno | % | 3,5 | ▼ |
| Composizione del bilancio – tutela ambientale | Quota delle spese per tutela ambientale sul totale delle spese correnti - Italia | % | 5,9 | |
| Composizione del bilancio – settore sociale | Quota delle spese nel settore sociale sul totale delle spese correnti – Provincia di Ascoli Piceno | % | 1,0 | ▼ |
| Composizione del bilancio – settore sociale | Quota delle spese nel settore sociale sul totale delle spese correnti – Italia | % | 2,0 | |
| Composizione del bilancio – settore turistico, sportivo e ricreativo | Quota delle spese nel settore turistico, sportivo e ricreativo sul totale delle spese correnti – Provincia di Ascoli Piceno | % | 0,7 | ▼ |
| Composizione del bilancio – settore turistico, sportivo e ricreativo | Quota delle spese nel settore turistico, sportivo e ricreativo sul totale delle spese correnti – Italia | % | 2,1 | |
| INFRASTRUTTURE | | | | |
| Dotazione infrastrutturale | Dotazione complessiva quali-quantitativa delle strutture stradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali, energetico-ambientali, postali, bancarie e per la telefonia e la telematica – Provincia di Ascoli Piceno | % | 71,6 | ▼ |

| | | | | |
|----------------------------|--|---|------|---|
| Dotazione infrastrutturale | Dotazione complessiva quali-quantitativa delle strutture stradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali, energetico-ambientali, postali, bancarie e per la telefonia e la telematica – Regione Marche | % | 88,6 | ▼ |
|----------------------------|--|---|------|---|

TRASPORTO

| | | | | |
|-------------------|--|--------------------|------|---|
| Trasporto privato | Numero di autovetture ogni 100 abitanti – Provincia di Ascoli Piceno | n° casi/ 100 ab | 63 | ◁ |
| Trasporto privato | Numero di autovetture ogni 100 abitanti – Regione Marche | n° casi/ 100 ab | 62 | |
| Trasporto | Persone che utilizzano auto x recarsi al lavoro – Provincia di Ascoli Piceno | % | 53 | ▼ |
| Trasporto | Persone che utilizzano auto x recarsi al lavoro – Italia | % | 44,3 | |

GIUSTIZIA

| | | | | |
|------------------------|--|-------------------------------|----|---|
| Indice di delittuosità | Incidenza dei crimini denunciati alle autorità ogni 100.000 abitanti | Posizione fra le 103 province | 52 | ◁ |
| Sistema giudiziario | Procedimenti pendenti ogni 1000 abitanti | Posizione fra le 103 province | 64 | ▼ |

Capitolo 4. SERVIZI

| Indicatore | Descrizione | UdM | Valore | Andamento |
|------------------------------------|--|-----------------------|--------|-----------|
| SANITA' | | | | |
| Dotazione infrastrutture sanitarie | Dotazione quali-quantitativa delle strutture destinate alla cura della salute della popolazione (Italia=100) anno 2004 | % | 83,9 | ▼ |
| Dotazione infrastrutture sanitarie | Dotazione quali-quantitativa delle strutture destinate alla cura della salute della popolazione (Italia=100) anno 1999 | % | 91,9 | |
| Posti letto | Posti letto per 100 abitanti anno 2002 – Provincia Ascoli Piceno | % | 0,292 | ▼ |
| Posti letto | Posti letto per 100 abitanti anno 2001 – Provincia Ascoli Piceno | % | 0,312 | |
| Degenze per medico | Numero di degenze ospedaliere sul numero di medici anno 2002 – Provincia di Ascoli Piceno | n° casi/ n° medici | 77,98 | ▲ |
| Degenze per medico | Numero di degenze ospedaliere sul numero di medici anno 2001 – Provincia di Ascoli Piceno | n° casi/ n° medici | 79,92 | |
| Day Hospital | Giornate di presenza in day hospital per 100 giornate di degenza in istituti di cura – anno 02 | % | 6,75 | ▼ |
| Day Hospital | Giornate di presenza in day hospital per 100 giornate di degenza in istituti di cura – anno 01 | % | 9,60 | |
| ASSISTENZA | | | | |
| Servizi di assistenza | Spesa pro capite in assistenza – posizione tra le province italiane | N° | 71 | ▼ |

SCUOLA

| | | | | |
|----------------------------|--|---------------------------|------|---|
| Infrastrutture scolastiche | Dotazione quali-quantitativa di un'area delle strutture destinate alla formazione scolastica ed universitaria della popolazione (Italia=100) ANNO 2004 | % | 65,8 | ▷ |
| Infrastrutture scolastiche | Dotazione quali-quantitativa di un'area delle strutture destinate alla formazione scolastica ed universitaria della popolazione (Italia=100) ANNO 1999 | % | 65,8 | |
| Edilizia Scolastica | Posizione nella classifica Ecosistema Scuola di Legambiente | Posizione su 103 province | 15 | ▲ |
| Asili nido | Numero medio di bambini per ogni asilo – Provincia di Ascoli Piceno | n° casi | 285 | ▼ |
| Asili nido | Numero medio di bambini per ogni asilo – Regione Marche | n° casi | 259 | |

Capitolo 5. AMBIENTE

| Indicatore | Descrizione | UdM | Valore | Andamento |
|------------------------|--|------------|---------|-----------|
| Rifiuti recuperati | Totale dei rifiuti recuperati – Provincia di Ascoli | % | 45,62 | ▼ |
| Rifiuti recuperati | Totale dei rifiuti recuperati – Regione Marche | % | 68,77 | |
| Rifiuti urbani | Totale dei rifiuti urbani prodotti nella provincia | tonnellate | 192.146 | ▷ |
| Rifiuti urbani | Totale dei rifiuti urbani prodotti – media Regione Marche | tonnellate | 192.624 | |
| Raccolta differenziata | Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani prodotti nella provincia | % | 6,6 | ▼ |

Capitolo 6. PARI OPPORTUNITA'

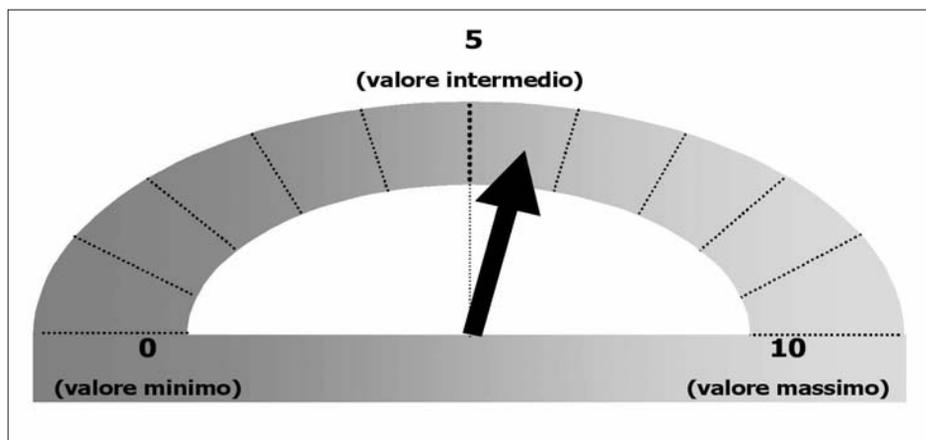
| Indicatore | Descrizione | UdM | Valore | Andamento |
|--------------------------|---|-----|--------|-----------|
| Partecipazione politica | Numero di donne elette nei consigli comunali del territorio provinciale | % | 13,1 | ▲ |
| Partecipazione politica | Numero di donne elette nei consigli comunali del territorio regionale | % | 12,7 | |
| Partecipazione politica | Numero di donne elette nel consiglio provinciale | % | 3,6 | ▼ |
| Partecipazione politica | Numero di donne elette nei consigli provinciali - Regione Marche | % | 15,0 | |
| Partecipazione economica | Tasso di occupazione femminile - Provincia di Ascoli Piceno 2003 | % | 38,2 | ▲ |
| Partecipazione economica | Tasso di occupazione femminile - Provincia di Ascoli Piceno 2003 | % | 37,6 | |

Capitolo 7. CULTURA E TEMPO LIBERO

| Indicatore | Descrizione | UdM | Valore | Andamento |
|--------------------------|--|-----|--------|-----------|
| Infrastrutture culturali | Dotazione quali-quantitativa di una area delle strutture destinate all'arricchimento culturale extra-scolastico e allo svago della popolazione (Italia= 100) – anno 2004 | % | 77,2 | ▷ |

| | | | | |
|--------------------------|--|-------|---------|---|
| Infrastrutture culturali | Dotazione quali-quantitativa di una area delle strutture destinate all'arricchimento culturale extra-scolastico e allo svago della popolazione (Italia= 100) – anno 1999 | % | 77,7 | ▷ |
| Presenza nei cinema | Numero biglietti venduti ogni anno ogni 100 mila abitanti – media provinciale 2003 | Media | 592.483 | ▲ |
| Presenza nei cinema | Numero biglietti venduti ogni anno ogni 100 mila abitanti – media regionale 2003 | Media | 529.078 | |
| Attività associativa | Associazioni artistiche culturali, ricreative o sportive – Posizione rispetto alle altre prov. italiane | N° | 14 | ▲ |

RAPPORTO 2005
 PERCEZIONE DELLA
 QUALITA' DELLO SVILUPPO
 NELLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO



Nota Metodologica

Volendo sintetizzare l'ingente quantità di dati raccolta nelle tabelle riepilogative degli indicatori utilizzati all'interno del rapporto e delle tendenze osservate per molti di essi, la Provincia di Ascoli Piceno ha costruito un sistema di pesi per poter assegnare un valore alla percezione conclusiva dell'insieme delle informazioni.

Si è voluto in questa maniera dare un voto generale alla qualità dello sviluppo della Provincia. Tale voto - 5,6 su una scala da uno a dieci - dà una percezione tendenzialmente positiva sebbene con ampi margini di miglioramento.

BIBLIOGRAFIA

- ACI, Autoritratto 2004, www.aci.it
- Audipress, Indagine sulla lettura dei quotidiani e dei periodici in Italia, www.audipress.it
- Brusco S. (1989) "Piccole imprese e distretti industriali", Rosenberg & Seller, Torino.
- CCIAA, 2004a, Camera di commercio di Ascoli Piceno "2° Rapporto sull'economia della Provincia di Ascoli Piceno", Giornata dell'economia, 10 maggio 2004
- CCIAA, 2004b, Camera di commercio di Ascoli Piceno "Annuario Statistico Provinciale. Edizione 2004" in cd-rom.
- CCIAA, 2005, Camera di commercio di Ascoli Piceno "Annuario Statistico Provinciale", <http://www.ap.camcom.it/show.jsp?page=33893>
- Centro Regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, www.infanzia-adolescenza.marche.it
- Corriere Adriatico Online, www.corriereadriatico.it/
- Il Sole 24 Ore
- Inail, 2005, <http://bancadati.inail.it/prevenzionale/>
- Istat, www.istat.it
- Istat, Censimento generale dell'industria e dei servizi 2001.
- Istat, Demos, Sistema di indicatori sociali, www.istat.it/Banche-dat/Indicatori1/demos.htm
- Istat, Sistema di indicatori territoriali, <http://sitis.istat.it/sitis/html>
- Istat, Interventi e servizi sociali delle Amministrazioni provinciali, Anno 2003. www.istat.it/dati/dataset/20050808_00/
- Istituto Tagliacarne, *Istituto Tagliacarne – Unioncamere, "Atlante della competitività delle province", 2004*
- Marcon, G., 2005, "Come fare politica senza entrare in un partito", Feltrinelli, Milano
- Movimprese, www.infocamere.it/movi/movi.htm
- Nomisma, 2003, "Osservatorio delle economie locali, maggio 2003"
- Ocse, Income Distribution and Poverty in OECD Countries in the Second Half of the 1990s, www.oecd.org/els/workingpapers
- Osservatorio Imprenditoria Femminile, www.osservatoriodonna.it
- Provincia di Ascoli Piceno, www.provincia.ap.it
- Provincia di Ascoli Piceno –Servizio Agricoltura, Parchi, Turismo
- Regione Marche, Assessorato alle Pari Opportunità, www.pariopportunita.regione.marche.it
- Regione Marche, www.regione.marche.it
- Saba, A., 1997, "Il modello italiano", FrancoAngeli, Milano
- Sistema Statistico Regionale (SISTAR) Marche, www.sistar.marche.it
- UPI, 2004, "Rapporto sulle province italiane", curato dall'Upi in collaborazione con il Formez ed il Centro Vittorio Bachelet della Luiss (novembre 2004)

La campagna Sbilanciamoci!

Sbilanciamoci! è una campagna promossa da quarantuno organizzazioni della società civile che dal 1999 hanno unito il loro impegno a favore di un'economia di giustizia e di un nuovo modello di sviluppo fondato sui diritti sociali, economici e culturali, la sostenibilità ambientale e la pace. Nei suoi sei anni di attività, la campagna ha elaborato strumenti di ricerca, analisi critica e proposta che sono parte essenziale della sua attività di informazione, pressione politica e mobilitazione.

Punto di partenza di Sbilanciamoci! è la necessità di cambiare radicalmente la prospettiva delle politiche pubbliche e di rovesciare le priorità economiche e sociali partendo da un'idea di sviluppo centrato sui bisogni della persona anziché sulle esigenze dell'economia e del mercato. Uno sviluppo non misurabile con i vecchi indicatori economici, primo fra tutti il Prodotto interno lordo, ma con nuovi parametri che assumano come priorità lo stato dell'ambiente, l'equità nella distribuzione delle risorse, lo sviluppo umano, la qualità sociale.

Per questo dal 2003 viene pubblicato il rapporto (oggi alla III edizione): **"Come si vive in Italia? Qualità sociale, diritti umani, ambiente, politiche pubbliche regione per regione"**. Si tratta di un lavoro di classificazione delle regioni italiane basato sulla misurazione del loro sviluppo ambientale, sociale e dell'entità e qualità della spesa pubblica realizzato grazie al QUARS (Qualità Regionale dello Sviluppo), indice elaborato proprio da Sbilanciamoci! (basandosi anche su altri indicatori e dati delle Nazioni Unite, dell'Istat, della Banca d'Italia, di varie università) attraverso il quale è stata stilata un'interessante classifica sulla qualità dello sviluppo, a livello regionale, nel nostro paese.

L'indicatore QUARS prende in esame quattro aspetti: l'indice di sviluppo umano aggiustato, l'indice di qualità sociale, l'indice di spesa pubblica, l'indice di qualità ambientale, che insieme danno vita all'indicatore di Sbilanciamoci! Ogni anno inoltre Sbilanciamoci! analizza gli orientamenti di politica economica che emergono dalla legge Finanziaria e dal Bilancio dello Stato sviluppando proposte alternative, puntuali e sostenibili su come utilizzare la spesa pubblica per la garantire i diritti, preservare l'ambiente e promuovere solidarietà internazionale pace e coesione sociale.

Sul sito di Sbilanciamoci!www.sbilanciamoci.org è possibile consultare tutti i materiali e le pubblicazioni della campagna. La campagna Sbilanciamoci è autofinanziata: per contribuire alle sue iniziative si possono versare contributi sul conto corrente postale n°33066002 o sul conto corrente bancario 1738, ABI 5018 CAB 12100, presso Banca Popolare Etica, P.tta Forzatè, 2/3 - Padova. Intestate a Lunaria e specificate nella causale **Sbilanciamoci!** La campagna Sbilanciamoci! è coordinata da Lunaria. Per contatti e informazioni: Lunaria, via Buonarroti 39 - 00185 Roma. Telefono 06.8841880, E-mail:info@sbilanciamoci.org.

Aderiscono alla campagna Sbilanciamoci: Altreconomia, Antigone, Arci, Arci Servizio Civile, Associazione Finanza Etica, Associazione Obiettori Nonviolenti, Associazione per la Pace, Beati i Costruttori di Pace, Campagna per la Riforma della Banca Mondiale, Carta, CIPSI, Cittadinanzattiva, CNCA, COCIS, Comunità delle Piagge Firenze, Comitato italiano contratto mondiale sull'acqua, Coop. ROBA dell'Altro Mondo, CRS, CTM Altromercato, Crocevia, Donne in nero, Emergency, Emmaus Italia, Fondazione Culturale Responsabilità Etica, GESCO, Gruppo O.Romero SICSAL Italia, ICS, Legambiente, LILA, Lunaria, Mani Tese, Medici Senza Frontiere, Microfinanza, Movimento Consumatori, Pax Christi, Rete Lilliput, Terre des Hommes, UISP, Unione degli Studenti, Unione degli Universitari, Un Ponte per..., WWF.

Finito di stampare
per conto di Sbilanciamoci!
nel mese di
da